Comune di SAN BIAGIO DI CALLATA

Provincia di Treviso

P.A.T.

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Elaborato	V	04	-	Codice	d0602010

Valutazione di Incidenza Ambientale

Piano di Assetto del Territorio redatto ai sensi della L.r. n.11 del 23 aprile 2004

Amministrazione comunale

Alberto CAPPELLETTO
Sindaco

Dott. Vincenzo PARISI
Segretario Comunale

Geom. Renato FLORIO
Responsabile del Servizio Urbanistica

Progettazione PAT e VAS

TEPCO s.r.l.
Arch. Leopoldo SACCON

Collaboratori
Urb. Michele SACCON
Dott. Alberto GRAVA

Contributi specialistici

Dott. Maurizio LEONI
V.Inc.A.
Analisi agronomiche

Dott. Geol. Stefano CONTE
Studio Geologico

Ing. Roberto PEGORER
Valutazione di Compatibilità Idraulica

Comune di San Biagio di Callalta
Via Postumia Centro 71 - 31048 San Biagio di Callalta (TV)
P.Iva 00571430263 C.F. 80009250269
info@comune.sanbiagio.tv.it PEC: protocollo.comune.sanbiagio.tv@pecveneto.it

Marzo 2015

Sommario

Sommario 3
PREMESSA 5
REIFERIMENTI NORMATIVI 6
FASE 1 – NECESSITA' DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA 9
FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI 10
Descrizione del piano, progetto o intervento 10
Contenuti del piano 12
Aree interessate e caratteristiche dimensionali 15
Identificazione e misura degli effetti 67
Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi 125
Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente 125
FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI 126
Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati 126
S. I. C. "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" (IT3240030) 126
Z. P. S. "Grave del Piave" (IT3240023) 133
S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" (IT3240033) 140
Caratterizzazione degli habitat 143
Specie 150
Identificazione e vincoli derivanti dalla normativa vigente e dagli strumenti urbanistici di pianificazione 159
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P. T. R. C.) 159
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P. T. C. P.) 161
Strumento urbanistico vigente 162
Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono 196
Effetti sugli habitat 196
Effetti sulle specie 199
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi 211
Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono 211
Valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie 211
Effetto sugli habitat 211
Effetti sugli habitat di specie 213

Effetti sulle specie 213
FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE 218

ALLEGATI:

Tav. 01 – Carta dei Siti Natura 2000, degli habitat e delle previsioni di piano

All. 2 - File in formato shape delle aree di influenza

All. 3 - File in formato shape della modifica habitat

All. 4 Dichiarazione sostitutiva di certificazione

All. 5 – Dichiarazione liberatoria

All. 6 – Curriculum Professionale

PREMESSA

Il sottoscritto dott. agr. Maurizio Leoni, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Treviso al n° 83, con studio in Via Donatori del Sangue, 20 – Fontane di Villorba, è stato incaricato dall'amministrazione comunale di San Biagio di Callalta di redigere la valutazione di incidenza ambientale del Piano di Assetto del Territorio comunale.

A seguito dei sopralluoghi effettuati e tenuto conto che all'interno del territorio in esame ricadono gli ambiti S. I. C. "Fiumi Meolo e Vallio" (codice IT3240033), S. I. C. "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" (IT3240030) e Z. P. S. "Grave del Piave" (IT3240023), si è convenuto di redigere la relazione di incidenza ambientale, valutando le possibili interferenze conseguenti alle attività del piano, nonché le azioni necessarie a minimizzare gli eventuali impatti derivati.

REIFERIMENTI NORMATIVI

La direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ha come obiettivo costituire una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e specie di fauna e flora di interesse comunitario, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di tali habitat.

I siti di importanza comunitaria sono ambiti che, nella regione biogeografica cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di rilevanza comunitaria e la diversità biologica, attraverso un sistema di ambiti costituenti la Rete Natura 2000.

La rete "Natura 2000" comprende, oltre ai siti di importanza comunitaria, anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della Nuova Direttiva Uccelli 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'art. 4 della direttiva 92/43/CEE - cd. Habitat, prevede che "*qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica*."

Il D. P. R. n° 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", integrato e modificato dal D. P. R. n° 120 del 12/03/2003, disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat", ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali di interesse comunitario e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario.

Il richiamato D. P. R. recepisce e dà attuazione alla direttiva "Habitat", che si prefigge di costituire una rete ecologica europea denominata "Natura 2000", formata dai Siti di Importanza Comunitaria (S. I. C.).

In particolare l'art. 5 prevede che "*nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico – ambientale dei siti di importanza comunitaria*".

Tali siti sono stati individuati con Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 2009/147/CE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

Il recepimento delle disposizioni comunitarie in materia di valutazione di incidenza (D. P. R. n° 357/1997) prevede che ogni piano o progetto insistente su un S. I. C. sia accompagnato da una relazione documentata, finalizzata ad "*individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*".

La Commissione Europea – DG Ambiente – ha redatto la guida metodologica alle disposizioni dell'art.6 –

paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat, denominata "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000, che definisce quattro successivi livelli di analisi dell'incidenza ambientale:

I) screening: individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
II) valutazione appropriata: analisi approfondita dell'incidenza, tenendo conto della struttura e della funzione del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, con individuazione di eventuali interventi di mitigazione;
III) valutazione delle soluzioni alternative per l'attuazione del progetto, in grado di prevenire possibili alterazioni dell'integrità del sito;
IV) in caso di assenza di soluzioni alternative e di permanenza di incidenze negative: individuazione di misure compensative, nel caso in cui si ritenga necessari realizzare comunque il progetto, in considerazione di rilevanti motivi di interesse pubblico.

La Regione del Veneto ha definito le "Disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai S. I. C., Z. S. C. e Z. P. S." con Deliberazione della Giunta Regionale n° 1662 del 22/06/2001 "Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D. P. R. 8 settembre 1997, n° 357, D. M. 3 aprile 2000".

Tale provvedimento estende a tutti i S. I. C. individuati dal D. M. 3 aprile 2000 l'applicazione della valutazione di incidenza ambientale, "*atta ad evitare la compromissione dei valori che potrebbero costituire oggetto di tutela a conclusione del procedimento di selezione dei siti*", previsto dalla direttiva "Habitat".

La relazione d'incidenza deve essere formulata con riferimento ai contenuti di cui all'art. 5 all. G - D. P. R. 357/97, in modo tale da permettere di "*valutare la congruità del piano con le esigenze di conservazione dei caratteri naturalistici ed ambientali della zona*".

La Regione Veneto ha dato attuazione all'applicazione del citato D. P. R. 357/97, con la "Guida metodologica per la valutazione di incidenza", ora riformulata con D. G. R. n° 3173 del 10/10/2006.

Il provvedimento fissa i criteri metodologici e i contenuti della relazione di valutazione di incidenza e prevede la seguente procedura:

1. verifica della necessità di redigere la valutazione di incidenza, rispetto ai criteri di esclusione previsti dal richiamato provvedimento regionale
2. fase di screening: è finalizzata a identificare i potenziali effetti significativi del progetto sul sito, attraverso dati oggettivi e verificabili:
   a. descrizione del progetto: si individuano indicatori correlati alla consistenza e alle modalità degli interventi previsti;
   b. indicatori ambientali: descrivono la configurazione ed il profilo ambientale del sito;
   c. indicatori di significatività: descrivono la rilevanza dei probabili effetti sul sito e le interferenze sulla struttura funzionale del sito.

La fase di screening si conclude con due alternative valutazioni:

a) la valutazione preliminare degli impatti identificati si conclude con la dichiarazione di non significatività degli effetti generati dal piano.
b) la valutazione preliminare degli impatti identificati indica probabili impatti significativi; è richiesta la stesura della relazione di valutazione di incidenza ambientale, secondo la metodologia prevista per la V. I. A.. In questo caso le linee guida prevedono un approfondimento delle analisi, con valutazione quantitativa e qualitativa degli impatti indotti dalla realizzazione dell'intervento, attraverso una comparazione di più soluzioni alternative e di adeguate misure di mitigazione e di compensazione.

I S. I. C/p e le Z. P. S. sono stati ridefiniti con D. P. G. R. n° 1180 del 18 aprile 2006 e si farà quindi riferimento a tale provvedimento.

Recentemente è stata emanata la D. G. R. 2299 del 09/12/2014"Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D. P. R. 357/1997 e ss. mm. ii.. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative" che revoca la precedente D. G: R. 3173 del 10/10/2006.

Gli ambiti Natura 2000 ricadenti **all'interno** del territorio comunale sono tre:

- **S. I. C. "*Fiumi Meolo e Vallio*" (IT3240033)**
- **S. I. C. "*Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia*" (IT3240030)**
- **Z. P. S. "*Grave del Piave*" (codice IT3240023)**

All'esterno dell'ambito comunale non vi sono siti Natura 2000 che per collocazione contigua o connessione possano ricadere nell'area di influenza del Piano in esame.

Sulla base del quadro normativo di riferimento, appena richiamato, tenuto conto della entità e della localizzazione delle previsioni di piano, si esaminano i seguenti aspetti:

FASE 1. verifica di assoggettabilità

FASE 2. descrizione del piano;

FASE 3. valutazione della significatività degli effetti;

FASE 4. conclusioni.

La presente procedura di screening fa propri anche gli elementi conoscitivi desunti dalla Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 4 della L. R. 11/2004.

FASE 1 – NECESSITA' DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il Piano di Assetto del Territorio riguarda l'intero territorio comunale di San Biagio di Callalta, che comprende al proprio interno il S. I. C. "*Fiumi Meolo e Vallio*" (IT3240033), il S. I. C. "*Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia*" (IT3240030) all'interno del quale ricade la Z. P. S. "*Grave del Piave*" (codice IT3240023).

Tenuto conto, quindi, della collocazione dei siti e delle previsioni di Piano, si procede alla **relazione di screening,** in quanto il caso in esame non rientra tra le fattispecie di esclusione previste dal paragrafo 2.2 dell'allegato A alla D. G. R. 2299 del 09/12/2014.

Pertanto si procede con le successive fasi valutative.

Sulla base del quadro normativo di riferimento, appena richiamato, si ritiene adeguato esaminare i seguenti aspetti:

- caratteristiche e descrizione del piano;
- identificazione degli effetti;
- analisi degli strumenti pianificatori vigenti;
- definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi;
- descrizione del sistema ambientale (S. I. C./Z. P. S.);
- caratterizzazione degli habitat riportati nei formulari Natura 2000;
- analisi faunistica e floristica;
- identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si riproducono;
- previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie;
- conclusioni.

FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

Descrizione del piano, progetto o intervento

Il Piano da sottoporre a valutazione di incidenza è il Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Biagio di Callalta (P. A. T.), redatto ai sensi dell'art. 12 della L. R. 11/2004.

Il territorio del comune occupa una fascia di pianura alluvionale che si estende in direzione est – ovest per una lunghezza di 13 chilometri, da Treviso all'alveo del fiume Piave ed una larghezza di circa 4 km. La pianura alluvionale è di formazione tardo glaciale con locale sovrapposizione delle alluvioni del Piave.

I caratteri morfologici dell'area, evidenziabili dalle linee isoipse indicano le quote più elevate (17,4 m) a nord di Cavrie mentre quelle più depresse si trovano a sud – est di Rovarè. Il paleoalveo più evidente si nota a San Martino e Olmi tra il Fiume Mignagola e il fiume Musestre e più a sud fino a Spercenigo, dove si riduce sensibilmente la sua ampiezza. Una morfologia più irregolare di paleoalveo meandriforme si riconosce a nord di Cavrie, rientra poi verso San Biagio e successivamente a sud lungo il fiume Meolo fino al meandro di Rovarè. In prossimità dell'attuale alveo del fiume Piave si riconoscono alcuni meandri più recenti a sud di S. Andrea di Barbarana, morfologia quest'ultima da ricondursi alle divagazioni in epoca storica precedenti alle opere di arginatura dell'alveo.

Dal punto di vista idrogeologico il comune è inserito a cavallo del limite inferiore della fascia delle risorgive, al passaggio tra la media e la bassa pianura alluvionale. La marcata variabilità stratigrafica verticale e laterale del sottosuolo con l'alternanza di livelli ghiaiosi e sabbiosi permeabili e argillosi impermeabili, determina nell'area in esame una notevole complessità della struttura idrogeologica.

Gli obiettivi generali che

Il piano delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo dell'intero territorio comunale, con i contenuti di cui all'art.13 della L. R. 11/2004.

Le linee guida del P. A. T., indicate nel documento preliminare e nell'accordo di pianificazione sottoscritto dall'Amministrazione comunale di San Biagio di Callalta con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso possono essere così riassunte:

- la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio al fine della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici ed archeologici;
- la tutela delle identità storico-culturali, la qualità e differenzazione dei paesaggi urbani ed extraurbani, al fine di realizzare la riqualificazione degli insediamenti storici ed il recupero del patrimonio edilizio ed ambientale, nonché il miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti e del territorio non urbanizzato;
- la prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitanti e la difesa idrogeologica dei suoli.

Il Piano assicura inoltre la tutela e la valorizzazione dei valori paesistici riconosciuti, nonché la riqualificazione delle parti compromesse o degradate e l'attestazione di eventuali nuovi valori paesistici coerenti con quelli riconosciuti ed integrati con lo sviluppo economico e sociale sostenibile.

Il documento preliminare adottato dalla Giunta Comunale di San Biagio di Callalta e la proposta di Rapporto Ambientale, individuano gli obiettivi da considerare prioritari e congrui con le potenzialità e le criticità rilevate nel territorio comunale, nell'ottica di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio. Più precismanete, gli obiettivi individuati dal Documento Preliminare si possono così riassumere:

- il coordinamento della pianificazione territoriale comunale con quella dei territori limitrofi ponendo particolare attenzione agli elementi paesaggistici ambientali, infrastrutturale e di servizio che per la loro specifica vocazione si estendono oltre la dimensione geografica locale;
- la definizione dei nuovi indirizzi di sviluppo sostenibile sulla base delle ultime conoscenze sui sistemi ambientale, insediativo, produttivo e infrastrutturale;
- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- la salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche, per garantire la piena espressività dell'identità culturale e sociale del territorio;
- la difesa dai rischi idrogeologici con l'adeguamento al P.A.I.;
- la verifica ed aggiornamento dei dati informativi necessari alla ricognizione ed adeguamento del quadro conoscitivo territoriale comunale;
- la verifica della disciplina, mediante una specifica normativa di tutela, delle invarianti di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- l'analisi dell'individuazione degli ambiti territoriali omogenei, cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché delle aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale ed ambientale con l'analisi e la ricerca del riequilibrio ecologico, ove sia alterato;
- la previsione di accordi tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art.6 della L.R.V. n. 11/04 per assumere nella pianificazione proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico. Accordi che potranno costituire parte integrante dello strumento di pianificazione generale (P.A.T.), ed assoggettati alle medesime forme di pubblicità e di partecipazione. Gli accordi saranno recepiti con il provvedimento di adozione dello strumento di pianificazione generale e condizionati alla conferma delle loro previsioni, nel piano approvato;
- il recepimento dei siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e la definizione delle misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- l'individuazione degli ambiti per la formazione di parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- il calcolo del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zona con destinazione diversa;
- la definizione di una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela fasce di

rispetto e alle zone agricole;

- il valore della sostenibilità ambientale e della qualità costruttiva, sia nelle nuove costruzioni, che nel recupero edilizio ed urbano di edifici esistenti per la salvaguardia ambientale, che per il benessere psico-fisico;
- l'individuazione di indirizzi ed eventuali agevolazioni rivolte all'attività edilizia ed urbanistica del territorio comunale con lo scopo di ridurre i consumi energetici e l'utilizzo delle risorse ambientali, aumentando l'efficienza del risparmio energetico sugli edifici, minimizzando gli impatti sull'ambiente ed il territorio, favorendo una riqualificazione urbana improntata alla sostenibilità ambientale degli interventi;
- il riordino e la riorganizzazione delle zone produttive anche mediante riconversione delle destinazioni d'uso, degli assetti volumetrici prevedendo, ove necessario, la possibilità dell'utilizzo delle politiche di crediti edilizi;
- la quantificazione delle dotazioni complessive dei servizi;
- l'individuazione delle infrastrutture e attrezzature di maggiore rilevanza;
- la perimetrazione degli ambiti territoriali omogenei (A.T.O..) e la determinazione per ciascuno di essi, dei parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, produttivi, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- la definizione dei criteri di applicazione della "perequazione" e "compensazione", nonché i criteri per gli interventi di miglioramento, ampliamento e dismissione delle attività produttive in zona impropria;
- l'individuazione delle aree di urbanizzazione consolidata ed i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- la valorizzazione delle specificità biologiche, naturali, paesaggistiche, storiche e ambientali, salvaguardando ed incentivando le attività produttive tipiche ed agricole del territorio comunale, in una logica di sostenibilità e quindi di Valutazione Ambientale Strategica delle scelte;
- la valorizzazione di progetti urbani puntuali anche raccordati alle infrastrutture sovra comunale e locali del sistema delle stazioni ferroviarie;

Gli obiettivi di sostenibilità e le azioni poste in essere per conseguire tali obiettivi sono state sottoposte a valutazione qualitativa e quantitativa attraverso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell'art. 4 della L. R. 11/2004.

Contenuti del piano

Il P. A. T. è composto dai seguenti elaborati:

a) Elaborati illustrativi
   1. Relazione Tecnica
   2. Relazione di Progetto
   3. Relazione di Sintesi
   4. Quadro conoscitivo

b) Elaborati prescrittivi
   1. Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (sc. 1:10.000)
   2. Tavola 2 – Carta delle Invarianti (sc. 1:10.000)
   3. Tavola 3 – Carta delle Fragilità (sc. 1:10.000)
   4. Tavola 4 – Carta della Trasformabilità (sc. 1:10.000)
   5. Tav. 5 – Carta della compatibilità del P. A. T. con il P. R. G. previgente (sc. 1:10.000)
   6. Norme Tecniche di Attuazione
   7. Verifica del Dimensionamento
c) Elaborati di analisi
   1. Analisi agronomica
   2. Studio geologico
d) Elaborati di valutazione e verifica
   1. Valutazione Ambientale Strategica (V. A. S.): Rapporto ambientale
   2. Valutazione di Incidenza Ambientale (V. Inc. A.): Relazione di screening
   3. Valutazione di Compatibilità Idraulica (V. C. I.)

L'attività agrosilvopastorale assume un ruolo strategico nell'assetto del territorio di San Biagio di Callalta, in quanto svolge più funzioni di interesse comune:

- la tutela del territorio sotto il profilo idrogeologico e idraulico, attraverso la manutenzione degli elementi funzionali alla rete scolante e la gestione delle sistemazioni agrarie;
- la gestione degli elementi strutturali del paesaggio agrario e forestale;
- la conservazione di gran parte dei territori ad elevata naturalità (boschi, prati stabili, zone umide, sorgenti, etc.);
- la conservazione e gestione dei fabbricati rurali e dei nuclei abitativi (borghi e colmelli);
- l'offerta di servizi ambientali e turistici (agriturismo, fattorie didattiche, etc.);
- l'offerta di prodotti tipici, generati da un territorio ricco di elementi identitari e pertanto con peculiarità che lo rendono riconoscibile;

Gli obiettivi generali del P. A. T. di San Biagio di Callalta vengono di seguito elencati:

- Fondare il Piano su una conoscenza approfondita della realtà del territorio, in tutte le sue componenti e nelle loro reciproche interrelazioni. Questo obiettivo è stato perseguito con l'attivazione di un Sistema Informativo Comunale. La formazione del quadro conoscitivo non si è limitata alla costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei principali soggetti di governo del territorio (Comune, Provincia, Regione), e organizzato attraverso l'analisi delle matrici previste negli Atti di Indirizzo, ma ha rappresentato una parte integrante e non separata del percorso di redazione del quadro strutturale e operativo del progetto di piano. L'apparato analitico messo a disposizione dal Comune e dagli Enti competenti è stato attentamente vagliato, aggiornato e completato nelle parti ritenute insufficienti.
- Realizzare un Piano condiviso, facendo partecipare la cittadinanza e le forze sociali alla individuazione e alla discussione e degli obbiettivi generali e specifici, in particolare nella fase della messa a punto delle scelte strategiche. Ciò è avvenuto nella fase di discussione del Documento Preliminare che è stato

redatto e distribuito nella forma di Notiziario, distribuito a tutte le famiglie e illustrato e commentato in assemblee pubbliche e incontri.

- Costruire il Piano a partire dagli aspetti ambientali, correlando e verificando le scelte infrastrutturali, insediative, produttive, sotto il profilo dello sviluppo sostenibile; l'attivazione prevista dall'art.4 della Legge 11/04, della procedura della VAS va in questa direzione.
- Contenere il consumo di territorio prevedendo l'insediamento di nuove aree per la residenza, per la produzione e il commercio, nei limiti di un corretto dimensionamento, basato su previsioni realistiche e conseguenti agli obiettivi che il Piano di Assetto consente di coniugare attraverso le visioni strategiche e le necessarie azioni di tutela.
- Rispondere alla generale domanda di qualità, verificando e ottimizzando la quantità e la distribuzione dei servizi e delle aree verdi.
- Assumere un'ottica sovracomunale soprattutto per le questioni di preminente interesse paesaggistico e ambientale.

Il P. A. T. di San Biagio di Callalta individua i seguenti A. T. O.:

- ATO 1 – Ambito fluviale del Fiume Piave ;
- ATO 2 – S. Andrea di Barbarana, Fagarè;
- ATO 3 - Rovarè;
- ATO 4 – Cavriè San Martino;
- ATO 5 – San Biagio di Callalta;
- ATO 6 - Spercenigo;
- ATO 7 - Olmi;
- ATO 8 – Nerbon.

Gli ambiti Natura 2000 ricadono all'interno delle ATO 1, 3, 4, 5, 6.

Peculiarità del territorio di San Biagio di Callalta è la presenza del Sito di Importanza Comunitaria "Fiumi Vallio e Meolo" all'interno del centro abitato del capoluogo.

Le principali aree di trasformazione previste dal PAT sono comprese all'interno di perimetri urbani o già urbanizzati: vengono confermate quasi integralmente le scelte di sviluppo già contenute nel PRG, con i limiti descritti nell'art. 26 delle N. T. A. Il P. A. T. individua due nuove linee di sviluppo preferenziali non previste dal PRG:

- Nella frazione di Fagarè, in linea con lo sviluppo sostenibile delle frazioni;
- Nel centro di San Biagio, per dotare il capoluogo di una previsione minima di potenziamento dell'assetto urbano, in coerenza con la previsione del polo sportivo e di servizi del centro edificato.

Il P. A. T. comprende all'interno del perimetro di urbanizzazione consolidata gli ambiti interessati dalla presenza di attività produttive, artigianali e industriali, comprensivi delle loro possibili estensioni e delle funzioni commerciali loro connesse.

Il P. T. C. P., al fine di accorpare e riorganizzare il tessuto produttivo, identifica come ampliabile la sola area produttiva di via Agozzo, che il P. A. T. conferma.

Il P. A. T. individua gli ambiti, in corrispondenza degli abitati di Olmi e San Biagio, dove realizzare in concomitanza con gli interventi edilizi, spazi e luoghi di interesse comune quali la realizzazione di strade di quartiere, di percorsi pedonali e ciclabili in sede sicura, di piazze e giardini.

Il PAT individua ambiti per la collocazione di nuove attrezzature e servizi di maggiore rilevanza, e quelli comunque considerati strategici per la comunità.

In tema di mobilità sostenibile il Piano prevede alcuni assi di connessione dei centri abitati con gli spazi aperti, al fine di incentivare la mobilità lenta ciclopedonale e la possibilità di fruizione controllata del territorio agricolo, degli assi fluviali del Musestre, Meolo, Mignagola e dei luoghi naturalistici del Piave.

Il PAT individua, nella Tav. 4 – Trasformabilità, la rete viaria di progetto:

- Collegamento con Carbonera mediante complanare all'autostrada A27, complanare alla ferrovia e ridefinizione viaria della SP 60 al fine di decongestionare il traffico del centro di Olmi;
- Due nuovi collegamenti by pass al fine di decongestionare il traffico dalla strada Callalta ed aumentare la qualità urbana di Olmi e San Biagio;
- Sistemazione viaria dello svincolo tra la S. R. 53 e la S. P. 64 in località Bocca di Callalta con riordino dell'incrocio sulla Callalta.

Il P. A. T. individua anche le fasce lungo la strada Callalta caratterizzate da disordine urbanistico, per i quali vengono posti gli obiettivi di riqualificare i fronti e diminuire il degrado ambientale, funzionale e paesaggistico; viene demandato al P. I. lo studio di un progetto specifico, che valuterà la consistenza delle singole unità insediative, proporrà eventuali diverse configurazioni dei fronti, degli spazi antistanti ed interclusi e delle modalità di accesso.

Il Piano individua tutti i principali elementi di pregio ambientale, naturalistico e paesaggistico, definendo ampie zone come invarianti.

Attraverso la Valutazione Ambientale Strategica sono state rilevate le principali criticità dal punto di vista ambientale.

Aree interessate e caratteristiche dimensionali

Il territorio del comune occupa una fascia di pianura alluvionale che si estende in direzione est – ovest per una lunghezza di 13 chilometri, da Treviso all'alveo del fiume Piave ed una larghezza di circa 4 km. La pianura alluvionale è di formazione tardoglaciale con locale sovrapposizione delle alluvioni del Piave. I caratteri morfologici dell'area indicano le quote più elevate (17,4 m) a nord di Cavriè mentre quelle più depresse si trovano a sud – est di Rovarè. Dal punto di vista idrogeologico il comune è inserito a cavallo del limite inferiore della fascia delle risorgive, al passaggio tra l'alta e la bassa pianura alluvionale. La marcata variabilità stratigrafica verticale e laterale del sottosuolo con l'alternanza di livelli ghiaiosi e sabbiosi permeabili e argillosi impermeabili, determina nell'area in esame una notevole complessità della struttura idrogeologica.

Dal punto di vista geologico, si possono individuare i seguenti litotipi:

- Terreni argilloso sabbiosi impostati su terreni ghiaiosi nella zona settentrionale del comune;
- Terreni limosi ed argillosi, a tratti sabbiosi, ad est ed a sud;

- Depositi ghiaiosi e sabbiosi, con argille e limi sabbiosi in profondità, in corrispondenza dei paleoalvei;
- Alluvioni recenti sabbiose con intercalazioni ghiaiose e limose in corrispondenza del Fiume Piave.

Il P. A. T. prevede come massima trasformazione di S. A. U. una superficie pari a 471.677 m^2 da destinare a nuovi insediamenti; è previsto l'incremento di 1.418 abitanti teorici nel periodo 2013 - 2024. Per quanto riguarda il volume potenziale edificabile, il P. A. T. prevede un nuovo volume massimo di 340.000 m^3, suddiviso in 247.416 m^3 già previsti dal P. R. G. vigente e 92.584 m^3 di nuovi volumi previsti dal P. A. T..

Dal punto di vista agroproduttivo San Biagio di Callalta rientra nell'area ad elevata vocazione vitivinicola di pianura. La specializzazione viticola ha rappresentato la base per lo sviluppo della filiera vitivinicola, con integrazione verticale, che comprende importanti strutture di trasformazione e commercializzazione. Da ricordare anche l'elevata diffusione dei seminativi coltivati in maniera intensiva

L'elemento ambientale di maggior pregnanza è il fiume Piave, che ha modellato il territorio comunale e ne ha determinato lo sviluppo, riconducibile alla collocazione del paese in prossimità del passo più agevole, da sempre utilizzato per il collegamento con la Destra Piave. Elemento peculiare e della massima importanza è dato dai tre paleoalvei del Piave, che solcano il territorio comunale da ovest ad est:

a) Da San Martino e Olmi a Spercenigo;
b) Da Cavriè a San Biagio di Callalta a Rovarè;
c) A S. Andrea di Barbarana, con andamento adiacente all'argine del Piave stesso.

Le Norme Tecniche di Attuazione del P. A. T. sono le seguenti:

TITOLO 1: Norme Generali

Art. 1 Finalità, obiettivi generali, contenuti e ambito di applicazione

Art. 2 Elaborati del P. A. T.

Art. 3 Efficacia e attuazione

TITOLO 2: Vincoli e Tutele

Art. 4 Generalità

Art. 5 Vincoli

a) Vincolo monumentale e ambiti di pertinenza (D. Lgs 42/2004)
b) Vincolo sismico – Zona 3 (O. P. C. M. 3519/2006)
c) Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett. c)
d) Vincolo paesaggistico – Aree boscate (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett. g)

Art. 6 Biodiversità

a) Siti di Interesse Comunitario (S. I. C.)
b) Zone di protezione Speciale (Z. P. S.)

Art. 7 Pianificazione di livello superiore

a) Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 P. T. R. C.)
b) Piano d'area "Medio Corso del Piave"
c) Aree a pericolosità idraulica ed idrogeologica in riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (P. A. I.)

d) Centri storici

Art. 8 Elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto

a) Cimitero e fasce di rispetto cimiteriale
b) Allevamenti zootecnici intensivi
c) Metanodotti
d) Elettrodotti e fasce di rispetto
e) Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico
f) Ferrovia e fasce di rispetto ferroviario
g) Viabilità e fasce di rispetto stradali
h) Idrografia e fasce di rispetto idraulico

TITOLO 3: LE INVARIANTI

Art. 9 Generalità

Art. 10 Invarianti di natura geologica

a) Risorgive

Art. 11 Invarianti di natura paesaggistica

a) Aree boscate
b) Contesti figurativi
c) Piantate
d) Strade sterrate
e) Percorso presunto della via Claudia Augusta
f) Argine di San Marco
g) Alberature storiche

Art. 12 Invarianti di natura ambientale

a) Aree di valore ambientale: aree nucleo, corridoi ecologici, isole ad elevata naturalità
b) Aree di connessione naturalistica: aree di completamento, buffer zones, varchi
c) Aree di interesse agroambientale con buona presenza di siepi

Art. 13 Invarianti di natura agricolo - produttiva

a) 13.1 Aree ad elevata integrità fondiaria: ambiti aperti di recente bonifica

Art. 14 Invarianti di natura storico - monumentale e testimoniale

a) Centri storici
b) Edifici vincolati ai sensi del D. Lgs 42/2004
c) Ambiti di pertinenza degli edifici vincolati
d) Ville Venete
e) Edifici oggetto di schedatura da parte del P. I.
f) Elementi puntuali: manufatti minori di interesse storico – monumentale
g) Risorse archeologiche
h) Agro - centuriato

TITOLO 4: LE FRAGILITA'

Art. 15 Generalità

Art. 16 Compatibilità geologica ai fini edificatori

a) Aree idonee
b) Aree idonee a condizione di tipo A
c) Aree idonee a condizione di tipo B
d) Aree non idonee di tipo A
e) Aree non idonee di tipo B

Art. 17 Aree soggette a dissesto idrogeologico

Art. 18 Zone di tutela

a) Corsi d'acqua
b) Aree comprese fra gli argini maestri
c) Aree boscate
d) Aree di interesse storico, ambientale e artistico (D. Lgs 42/2004
e) Zone di tutela di cui alla lett. g) art. 41 L. R. 11/20004

Art. 19 Zone di attenzione idraulica in riferimento al P. A. I. del bacino drografico del fiume Piave

TITOLO 5: LE TRASFORMABILITA'

Art. 20 Generalità

Art. 21 Aree di Urbanizzazione consolidata

a) Aree di urbanizzazione consolidata – aree produttive, commerciali e terziarie
b) Aree di urbanizzazione consolidata - servizi

Art. 22 Edificazione diffusa

Art. 23 Grandi strutture di vendita

Art. 24 Opere incongrue

Art. 25 Riordino fronte stradale

Art. 26 Limiti fisici all'espansione

Art. 27 Linee preferenziali di sviluppo insediativo

Art. 28 Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi

Art. 29 Aree strategiche di intervento

a) Area Fornace Bertoli (A)
b) Area Stazione di San Biagio di Callalta
c) Riordino dell'area Centro Commerciale
d) Riqualificazione Rotatoria Olmi

Art. 30 Ambiti di riconversione e riqualificazione

Art. 31 Aree idonee al miglioramento della qualità urbana e territoriale – aree filtro

Art. 32 Bacini di laminazione

Art. 33 Viabilità

Art. 34 Ferrovia

Art. 35 Percorsi ciclopedonali

Art. 36 Tutela della percezione paesaggistica lungo le strade

Art. 37 Percorsi di valore paesaggistico

Art. 38 Ambiti a parco d'interesse comunale: parchi rurali

Art. 39 Barriere infrastrutturali

Art. 40 Interventi in zona agricola

TITOLO 6: AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Art. 41 Disposizioni generali

Art. 42 ATO 1 – Ambito fluviale del Piave

Art. 43 ATO 2 - Sant'Andrea di Barbarana e Fagarè

Art. 44 ATO 3 - Rovarè

Art. 45 ATO 4 - Cavrie' e S. Martino

Art. 46 ATO 5 - San Biagio Di Callalta

Art. 47 ATO 6 - Spercenigo

Art. 48 ATO 7 - Olmi

Art. 49 ATO 8 – Nerbon

Art. 50 Dimensionamento insediativo e dei servizi

Art. 51 Superficie Agricola Utilizzata e Trasformabile

TITOLO 7: ATTUAZIONE DEL P. A. T.: GLI STRUMENTI OPERATIVI

Art. 52 Piani degli Interventi

Art. 53 Criteri ed indirizzi per la Perequazione Urbanistica

Art. 54 Criteri ed indirizzi per la Compensazione Urbanistica

Art. 55 Criteri ed indirizzi per il Credito Edilizio

Art. 56 Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del P. A. T. in rapporto alla V. A. S.

a) Indicatori Prestazionali
b) Indicatori Descrittivi
c) Dispositivi a tutela della rete ecologica e dei siti Natura 2000
d) Disposizioni per il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico

Art. 57 Indirizzi per la progettazione sostenibile

Art. 58 Sportello Unico per le attività produttive

Art. 59 Accordi tra soggetti pubblici e privati e criteri per la valutazione economica del beneficio pubblico

TITOLO 8: NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 60 Efficacia del Piano

Art. 61 Norme di salvaguardia

ALLEGATO 1: AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

Disposizioni generali

A. T. O. 1 – Fiume Piave

A. T. O. 2 – Sant'Andrea di Barbarana e Fagarè

A. T. O. 3 – Rovarè

A. T. O. 4 – Cavriè e S. Martino

A. T. O. 5 – San Biagio di Callalta

A. T. O. 6 – Spercenigo

A. T. O. 7 – Olmi

A. T. O. 8 – Nerbon

Intero territorio comunale

Di seguito si procede all'analisi puntuale delle norme per valutare la possibile generazione di fattori perturbativi che possono avere effetti significativi negativi sugli ambiti Natura 2000.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
TITOLO I – NORME GENERALI		
Art. 1 – Finalità obiettivi generali, contenuti e ambiti di applicazione	La norma è meramente descrittiva dell'impostazione del piano e richiama le finalità della L. R. 11/2004	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 2 – Elaborati del P. A. T.	La norma è meramente descrittiva dell'impostazione del piano e richiama le finalità della L. R. 11/2004	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 3 – Efficacia ed attuazione	La norma è meramente descrittiva dell'impostazione del piano e richiama le finalità della L. R. 11/2004	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
TITOLO II – VINCOLI E TUTELE		
Art. 4 - Generalità	La norma richiama le disposizioni vigenti in materia. Il c. 6 detta un indirizzo generale sulla delocalizzazione di costruzioni esistenti ed eventuale credito edilizio: la previsione puntuale è stabilita da successivi articoli, che saranno opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 5a - Vincolo monumentale e ambiti di pertinenza (D. Lgs 42/2004)	La norma prevede possibili interventi edilizi all'interno dei siti oggetto di vincolo con destinazione residenziale o turistico – ricettiva e/o attrezzature pubbliche. Sono consentiti parcheggi interrati se tecnicamente fattibili ed idrogeologicamente compatibili.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 5b – Vincolo sismico – zona 3 (O. P. C. M. 3274/2003)	La norma richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 5c – Vincolo paesaggistico – corsi d'acqua (D. Lgs 42/2004 art. 142, lett. c)	La norma richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 5d – Vincolo paesaggistico – aree boscate (D. Lgs 42/2004 art. 142, lett. g)	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 6 - Biodiversità	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 7a – Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 P. T. R. C.)	La norma richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 7b – Piano d'Area "Medio Corso del Piave"	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 7c – Aree a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (P. A. I.)	La norma richiama le disposizioni vigenti in materia. Il c. 10 detta un indirizzo generale sulla delocalizzazione di costruzioni esistenti ed eventuale credito edilizio: la previsione puntuale è stabilità da successivi articoli, che saranno opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 7d – Centri storici	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate al successivo articolo 21 – Area di urbanizzazione consolidata, che sarà opportunamente analizzato.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 8 – Elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Il c. 4 detta un indirizzo generale sulla delocalizzazione di costruzioni esistenti ed eventuale credito edilizio: la previsione puntuale è stabilità da successivi articoli, che saranno opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 8a - Cimiteri e fasce di rispetto cimiteriale	La norma prevede, per gli edifici esistenti nella fascia di rispetto alla data di adozione del piano, la formazione di credito edilizio. Sugli edifici esistenti sono consentiti i soli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 8b – Allevamenti zootecnici intensivi	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 8c – Metanodotti	La norma richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 8d - Elettrodotti e fasce di rispetto	La norma richiama le disposizioni vigenti in materia. Il c. 15 detta un indirizzo generale sulla delocalizzazione di costruzioni esistenti ed eventuale credito edilizio: la previsione puntuale è stabilità da successivi articoli, che saranno opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art, 8e – Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	La norma richiama le disposizioni vigenti in materia. Il c. 20 detta un indirizzo generale sulla delocalizzazione di costruzioni esistenti ed eventuale credito edilizio: la previsione puntuale è stabilità da successivi articoli, che saranno opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 8f – Ferrovia e fasce di rispetto	La norma richiama le disposizioni vigenti in materia. Il c. 23 detta un indirizzo generale sulla delocalizzazione di costruzioni esistenti ed eventuale credito edilizio: la previsione puntuale è stabilità da successivi articoli, che saranno opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 8g – Viabilità e fasce di rispetto	Manutenzione ordinaria e/o straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici all'interno delle fasce di rispetto. Realizzazione di nuove strade e corsie di servizio, ampliamento e adeguamento dell'esistente, sovrappassi e sottopassi, parcheggi. Costruzione a titolo precario di impianti a servizio della circolazione veicolare. Ampliamento degli edifici esistenti, purché in aderenza all'esistente e non sopravanzi verso il fronte da cui ha origine il rispetto.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 8h – Idrografia e fasce di rispetto idraulico	E' consentita la realizzazione di itinerari ciclopedonali lungo le sponde utilizzando materiali senza alterare la morfologia delle sponde.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
TITOLO III - LE INVARIANTI		
Art. 9 - Generalità	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 10 – Invarianti di natura geologica	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 10a – Risorgive	La norma prevede la tutela delle risorgive e la possibilità di interventi edilizi esterni alla fascia di rispetto. Le risorgive ricadono tutte all'interno dell'A. T. O. 7 – Olmi (la distanza minima dal S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" è di 3.900 m)	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 11 – Invarianti di natura paesaggistica	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 11a - Aree boscate	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 11b – Contesti figurativi	Sono possibili interventi edilizi all'interno delle preesistenze insediative ed aggregati rurali esistenti.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 11c – Piantate	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 11d – Strade sterrate	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 11e – Percorso presunto della via Claudia Augusta	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 11f – Argine di San marco	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 11g – Alberature storiche	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 12 – Invarianti di natura ambientale	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 12a – Aree di valore ambientale: aree nucleo, corridoi ecologici, isole ad elevata naturalità	La norma prevede una serie di indicazioni sotto il profilo ambientale riferite ad eventuali interventi previsti da altre norme quali l'art. 33 – Viabilità. Inoltre recepisce prescrizioni e direttive del P. T. C. P..	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 12b – Aree di connessione naturalistica: aree di completamento, buffer zone, varchi	La norma prevede una serie di indicazioni sotto il profilo ambientale riferite ad eventuali interventi previsti da altre norme. Inoltre recepisce prescrizioni e direttive del P. T. C. P..	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 12c – Aree di interesse agro ambientale con buona presenza di siepi	La norma prevede la consevazione e tutela di questi ambiti.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 13 – Invarianti di natura agricolo - produttiva	La norma prevede la consevazione e tutela di questi ambiti.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 14 – Invarianti di natura storico – monumentale e testimoniale	La norma prevede la consevazione e tutela di questi ambiti.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 14a – Centri storici	La norma prevede la consevazione e tutela di questi ambiti. Le previsioni puntuali di intervento rientrano tra quelle indicate al successivo articolo 21 – Area di urbanizzazione consolidata, che sarà opportunamente analizzato.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 14b – Edifici vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004	La norma prevede la consevazione e tutela di questi elementi. Le previsioni puntuali di intervento rientrano tra quelle indicate al precedente articolo 5 a – Vincolo monumentale e ambiti di pertinenza (D. Lgs 42/2004), già opportunamente analizzato.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 14c – Ambiti di pertinenza degli edifici vincolati	La norma prevede la consevazione e tutela di questi ambiti. Le previsioni puntuali di intervento rientrano tra quelle indicate al precedente articolo 5 a – Vincolo monumentale e ambiti di pertinenza (D. Lgs 42/2004), già opportunamente analizzato.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 14d – Ville Venete	La norma prevede la consevazione e tutela di questi elementi. Le previsioni puntuali di intervento rientrano tra quelle indicate al precedente articolo 5 a – Vincolo monumentale e ambiti di pertinenza (D. Lgs 42/2004), già opportunamente analizzato.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 14e – Edifici oggetto di schedatura da parte del P. I.	La norma prevede interventi di modifica delle unità edilizie esistenti, fino all'ampliamento. Trattandosi di organismi edilizi isolati o all'interno dei tessuti consolidati, le previsioni del presente articolo vengono riferite all'interno patrimonio edilizio esistente.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 14f – Elementi puntuali: manufatti minori di interesse storico-testimoniale	La norma prevede la consevazione e tutela di questi elementi.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 14g – Risorse archeologiche	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 14h – Agro – centuriato	La norma prevede la consevazione e tutela di questi elementi e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
TITOLO IV – LE FRAGILITA'		
Art. 15 – Generalità	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 16 – Compatibilità geologica ai fini edificatori	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 16a – Aree idonee	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 16b – Aree idonee a condizione di tipo A	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 16c – Aree idonee a condizione di tipo B	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 16d – Aree non idonee di tipo A	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 16e – Aree non idonee di tipo B	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 17 – Aree soggette a dissesto idrogeologico	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate al successivo articolo 32 – Bacini di laminazione, che sarà opportunamente analizzato.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 18 – Zone di tutela	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 18a – Corsi d'acqua	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 18b – Aree comprese fra gli argini maestri	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali di intervento rientrano tra quelle indicate al successivo articolo 35 – Piste ciclabili, che sarà opportunamente analizzato.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 18c – Aree boscate	La norma prevede la consevazione e tutela di questi ambiti e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 18d – Aree di interesse storico, ambientale ed artistico	La norma prevede la consevazione e tutela di questi ambiti e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate al precedente articolo 5 a – Vincolo monumentale e ambiti di pertinenza (D. Lgs 42/2004), già opportunamente analizzato.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 18e – Zone di tutela di cui alla lett. G) art. 41 L. R. 11/2004	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali di intervento rientrano tra quelle indicate al successivo articolo 35 – Piste ciclabili, che sarà opportunamente analizzato.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 19 – Zone di attenzione idraulica in riferimento al P. A. I. del bacino idrografico del fiume Piave	La norma pone limitazioni alle possibili trasformaizoni edilizie e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
TITOLO V – LE TRASFORMABILITA'		
Art. 20 N. T. A. - Generalità	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 21a – Aree di urbanizzazione consolidata residenziale	Interventi di completamento edilizio delle parti non soggette a piano attuativo. In via precauzionale le aree di urbanizzazione consolidata vengono estese per una profondità di 50 m lineari dal loro perimetro in quanto saranno possibili in sede di P. I. limitate variazioni al perimetro e collocazione di capacità edificatoria derivanti da credito edilizio in contiguità con gli ambiti individuati.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 21b – Aree di urbanizzazione consolidata - produttiva, commerciale e terziaria	Interventi di completamento edilizio delle parti non soggette a piano attuativo. In via precauzionale le aree di urbanizzazione consolidata vengono estese per una profondità di 50 m lineari dal loro perimetro in quanto saranno possibili in sede di P. I. limitate variazioni al perimetro e collocazione di capacità edificatoria derivanti da credito edilizio edilizio in contiguità con gli ambiti individuati.. L'unica area ampliabile ricade all'interno dell'A. T. O. 8 – Nerbon (la distanza minima dal S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" è di 4.400 m).	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 21c – Aree di urbanizzazione consolidata - servizi	Interventi di completamento edilizio delle parti non soggette a piano attuativo. In via precauzionale le aree di urbanizzazione consolidata vengono estese per una profondità di 50 m lineari dal loro perimetro in quanto saranno possibili in sede di P. I. limitate variazioni al perimetro e collocazione di capacità edificatoria derivanti da credito edilizio in contiguità con gli ambiti individuati.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 22 – Edificazione diffusa	Incremento della volumetria residenziale non superiore al 25 % dell'esistente alla data di entrata in vigore del P. A. T.. Limitazione ad 800 m^3 della volumetria per singolo lotto libero. In via precauzionale le aree di urbanizzazione consolidata vengono estese per una profondità di 50 m lineari dal loro perimetro in quanto saranno possibili in sede di P. I. limitate variazioni al perimetro e collocazione di capacità edificatoria derivanti da credito edilizio in contiguità con gli ambiti individuati..	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 23 – Grandi strutture di vendita	La norma individua un unico ambito (area strategica C) meglio definita all'art. 29C – Grandi strutture di vendita (specifica valutazione). Ricade all'interno dell'A. T. O. 7 – Olmi (la distanza minima dal S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" è di 1.750 m).	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 24 – Opere incongrue	La norma prevede la rilocalizzazione delle opere incongrue con ricorso al credito edilizio ed una successiva individuazione di opere incongrue, oltre a quelle codificate dal piano in esame. Il c. 3 detta un indirizzo generale sulla delocalizzazione di costruzioni esistenti ed eventuale credito edilizio oppure la riconversione: pertanto le aree oggetto della presente norma comprendono in via prudenziale tutto l'edificato esistente.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 25 – Riordino fronte stradale	La norma prevede la riqualificazione di tratti della strada Callalta, con interventi su sedime esistente e sui fronti stradali.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 26 – Limiti fisici all'espansione	La norma prevede limiti massimi all'espansione urbana. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate al successivo articolo 27 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo, che sarà opportunamente analizzato.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 27a – Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Residenziale	Il piano individua le linee di sviluppo dell'espansione urbana con destinazione residenziale già previste dal P. R. G. e non ancora attuate e nuove aree di progetto del P. A. T.. E' previsto anche l'eventuale trasferimento in questi ambiti di attività in zone improprie.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 27b – Linee preferenziali di sviluppo insediativo - Servizi	Il piano individua le linee di sviluppo dell'espansione urbana con destinazione a servizi, sia già previste dal P. R. G. e non ancora attuate sia di progetto del P. A. T..	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 27c – Linee preferenziali di sviluppo insediativo – Produttivo e altre	Il piano individua le linee di sviluppo dell'espansione urbana con destinazione produttiva ed altre; tali aree possono essere già previste dal P. R. G. e non ancora attuate oppure di progetto del P. A. T.. Ricade all'interno dell'A. T. O. 6 – Spercenigo e A. T. O. 8 - Nerbon (la distanza minima dal S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" è di 3.300 m).	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 28 – Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi	Il piano prevede la realizzazione di programmi complessi definiti da proposte di accordo pubblico – privato ai sensi dell'art. 6 della L. R. 11/2004 con interventi di interesse pubblico.	-
Art. 28 – D. C. C. n° 42/2014	Si prevede la demolizione di opera incongrua sita nella A. T. O. 4 – Cavriè e San Martino e il trasferimento della volumetria a Olmi. L'opera incongrua di Cavrie, questa è già valutata dall'art. 24 – Opere incongrue. La previsione ricade all'interno dell'A. T. O. 7 - Olmi (la distanza minima dal S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" è di 3.300 m).	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 28 – D. C. C. 46/2014	Si prevede la possibilità di realizzare un edificio con destinazione commerciale e direzionale con superficie massima di 1.500 m^2. La previsione ricade all'interno dell'A. T. O. 8 - Nerbon (la distanza minima dal S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" è di 6.000 m).	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 28 – D. C. C. 43/2014	Si prevede l'adeguamento e l'ampliamento di edificio ad uso turistico – ricettivo per un volume aggiuntivo massimo di 1.239 m^3. La previsione ricade lungo la strada Callalta all'interno dell'A. T. O. 3 - Rovarè (la distanza minima dal S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" è di 250 m).	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 28 – D. C. C. 44/2014	Si prevede la realizzazione di una volumetria massima di 4.993 m^3 a fronte di un volume esistente di 1.900 m^3. Le destinazioni previste sono miste. La previsione ricade all'interno dell'A. T. O. 7 - Olmi (la distanza minima dal S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" è di 2.740 m circa).	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 28 – D. C. C. 45/2014	Si prevede la possibilità di traslare la volumetria di 5.800 m^3 su differenti lotti già destinati ad uso residenziale. Dato che il lotto ricade all'interno del tessuto urbano consolidato, la valutazione è effettuata nell'art. 21a.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 28 – D. C. C. 47/2014	Si prevede l'ampliamento delle attività produttive nel sito di S. Andrea di Barbarana e l'ampliamento della superficie coperta fino ad un massimo di 1.140 m^2, con destinazione mista, nel sito di Fagarè della Battaglia. (la distanza minima dal S. I. C. "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" e dalla Z. P. S. "Grave del Piave" è di 700 m).	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 28 – D. C. C. 48/2014	Si prevede la possibilità di realizzare un nuovo edificio a destinazione ricettiva con volume massimo di 1.200 m^3 in zona A di Centro storico e F di verde privato a Rovarè.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 28 – D. C. C. 49/2014	Si prevede la possibilità di variare la destinazione d'uso di una superficie pari a 1.876 m2 (attuale destinazioni: Verde privato, Residenziale, Viabilità, Zona agricola) per la realizzazione di nuovi fabbricati a destinazione artigianale, con una superficie coperta di 938 m^2 di nuovi fabbricati. Dato che il lotto ricade all'interno del tessuto urbano consolidato, si rinvia la valutazione all'art. 21b.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 28 – D. C. C. 50/2014	Si prevede: la possibilità di classificare il polo di Olmi come Zona commerciale di completamento ed assumere specifica variante urbanistica; lo sviluppo dimensionale delle autorizzazioni commerciali del centro Tiziano, per una superficie di vendita pari a 2.066 m^2, secondo quanto previsto dalla L. R. 50/2012; rilascio del titolo edilizio conseguente all'ampliamento della medesima superficie lorda di pavimento. La previsione cade all'interno dell'A. T. O. 7 - Olmi (la distanza minima dal S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" è di 1.900 m).	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 28 – D. C. C. 51/2014	La norma prevede la riclassificazione del volume del P. I. R. U. E. A. "Piazza Grande" vigente, con l'incremento della destinazione commerciale/direzionale. Dato che il lotto ricade all'interno del tessuto urbano consolidato, si rinvia la valutazione all'art. 21b.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 29 Aree strategiche di intervento	La norma è meramente descrittiva e rinvia alle descrizioni di dettaglio.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 29a – Area Fornace Bertoli (A)	Recupero degli edifici facenti parte dell'impianto della fornace, trasferimento del fabbricato produttivo individuato come opera incongrua oppure demolizione ed acquisizione del relativo credito edilizio. È previsto il recupero dell'impianto originario di archeologia industriale con le seguenti possibili destinazioni: turistico, terziario, direzionale, residenza. (la distanza minima dal S. I. C. "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" e dalla Z. P. S. "Grave del Piave" è di 940 m).	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 29b – Area Stazione di San Biagio di Callalta (B)	La norma prevede il recupero e la riqualificazione degli edifici della stazione ferroviaria anche in funzione della stazione metropolitana di superficie, l'eliminazione degli elementi deturpanti, la realizzazione di un parcheggio intermodale, il trasferimento degli edifici produttivi non compatibili con l'area. Le destinazioni ammesse sono: servizi, residenza, commerciale, turistico/ricettivo, direzionale e terziario.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 29c – Riordino dell'area Centro Commerciale (C)	La norma prevede un progetto da sviluppare tramite P. U. A., con cui verranno riprogettati gli accessi e le aree di sosta, sarà realizzato un parcheggio nella porzione ad est dell'ambito, verrà migliorata l'accessibilità all'area per il carico e lo scarico della merce. Ricade all'interno dell'A. T. O. 7 – Olmi (la distanza minima dal S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" è di 1.750 m).	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 29d – Riqualificazione Rotatoria Olmi (D)	Si prevede il possibile trasferimento degli attuali diritti edificatori all'interno della rotatoria di Olmi, anche mediante credito edilizio. L'area in esame risulta vocata a ospitare funzioni a verde pubblico ed interventi volti alla soluzione di criticità idrauliche. Ricade all'interno dell'A. T. O. 8 – Nerbon (la distanza minima dal S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" è di 3.200 m).	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 30 – Ambiti di riconversione e riqualificazione	La norma demanda la P. I. le specifiche disposizioni plani volumetriche in relazione al contesto storico, architettonico, ambientale e paesaggistico. Nel caso della riconversione dovrà essere prevista la demolizione degli edifici esistenti e la ricostruzione di nuove strutture con destinazione diversa, oppure il cambio d'uso degli immobili esistenti; nel caso della riqualificazione il sito dovrà essere ripristinato anche per destinazioni non insediative (a verde, agricole, sportive, altro). I possibili interventi sono limitati all'interno degli ambiti perimetrati.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 31 – Aree idonee al miglioramento della qualità urbana e territoriale – aree filtro	La norma prevede la formazione di una fascia filtro a protezione del sistema residenziale a sud del centro di Olmi; il P. I. potrà determinare l'assegnazione di crediti edilizi a compensazione degli interventi di cui al presente articolo, convenzionati con l'Amministrazione comunale. Ricade all'interno dell'A. T. O. 7 – Olmi (la distanza minima dal S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" è di 2.050 m).	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 32 – Bacino di laminazione	La norma genera possibili interventi di sistemazione delle aree individuate quali possibili sedimi di bacini di laminazione. Il c. 2 detta un indirizzo generale sulla delocalizzazione di costruzioni esistenti ed eventuale credito edilizio.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 33 - Viabilità	il P. A. T. individua la viabilità principale esistente e tracciati di massima di progetto; tra queste ricadono: il collegamento con Carbonera mediante complanare all'autostrada A27; due nuovi collegamenti by – pass, il primo a sud di Olmi, il secondo a sud – est di San Biagio; la sistemazione dello svincolo tra la S. R. 53 e la S. P. 64 in località Bocca Callalta.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 34 – Ferrovia	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate al precedente articolo 8f – Ferrovia e fasce di rispetto ferroviario, già opportunamente analizzato.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 35 – Percorsi ciclopedonali	L'articolo prevede un indirizzo generale volto ad Incentivare la mobilità lenta e la possibilità di fruizione del territorio agricolo, degli assi fluviali del Musestre, Meolo e Mignagola e dei luoghi naturalistici del Piave	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 36 – Tutela della percezione paesaggistica lungo le strade	La norma è è volta alla tutela paesaggistica di fronti stradali.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 37 – Percorsi di valore paesaggistico	Manutenzione, recupero, e ripristino di tracciati già esistenti con l'uso di materiali e tecniche tradizionali e a basso impatto visivo ed ambientale.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 38 - Ambiti a parco di interesse comunale: parchi rurali	La norma prevede la realizzazione di attrezzature funzionali alle aree negli edifici già esistenti, oltre a parcheggi.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 39 – Barriere infrastrutturali	La norma è meramente descrittiva. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate al precedente articolo 33 - Viabilità, già opportunamente analizzato.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 40 – Interventi in zona agricola	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni regionali vigenti in materia di edificabilità in zona agricola.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
TITOLO VI – AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI		
Art. 41 – Disposizioni generali	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 42 – A. T. O. 1 Ambito fluviale del Piave	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate ai precedenti articoli, già opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 43 – A. T. O. 2 S. Andrea di Barbarana e Fagarè	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate ai precedenti articoli, già opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 44 – A. T. O. 3 Rovarè	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate ai precedenti articoli, già opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 45 – A. T. O. 4 Cavriè e S. Martino	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate ai precedenti articoli, già opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 46 – A. T. O. 5 S. Biagio di Callalta	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate ai precedenti articoli, già opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 47 – A. T. O. 6 Spercenigo	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate ai precedenti articoli, già opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 48 – A. T. O. 7 Olmi	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate ai precedenti articoli, già opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 49 – A. T. O. 8 Nerbon	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate ai precedenti articoli, già opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 50 – Dimensionamento insediativo e dei servizi	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate ai precedenti articoli (artt. 21 e 27), già opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 51 – Superficie agricola utilizzata e trasformabile	La norma fissa il limite massimo di S.A.U. trasformabile e richiama le disposizioni vigenti in materia. Le previsioni puntuali rientrano tra quelle indicate ai precedenti articoli, già opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
TITOLO VII – ATTUAZIONE DEL P. A. T.: GLI STRUMENTI OPERATIVI		
Art. 52 – Piano degli Interventi	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni regionali vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 53 – Criteri ed indirizzi per la perequazione urbanistica	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni regionali vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 54 – Criteri ed indirizzi per la Compensazione urbanistica	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni regionali vigenti in materia. Il c. 2 detta un indirizzo generale sulla delocalizzazione di costruzioni esistenti ed eventuale credito edilizio: la previsione puntuale è stabilità da successivi articoli (art. 55), che saranno opportunamente analizzati.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 55 – Criteri ed indirizzi per il credito edilizio	La norma prevede la maturazione di un credito edilizio con demolizione di opere incongrue esistenti o eliminazione di elementi di degrado, realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica ed ambientale, interventi di riqualificazione e riconversione, rilocalizzazione della capacità edificatoria. Le aree di possibile collocazione sono: aree interessate da strumenti urbanistici previsti dal P. R. G. previgente, decaduti e non più riutilizzati; all'interno o ai margini delle aree di urbanizzazione consolidata, negli ambiti di edificazione diffusa, in corrispondenza delle direttici di sviluppo; negli ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale; nelle aree di riconversione e riqualificazione.	La norma viene sottoposta a valutazione in quanto le azioni previste possono generare fattori perturbativi sui siti Natura 2000.
Art. 56 – Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del P. A. T. in rapporto alla V. A. S.	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 57 – Indirizzi per la progettazione sostenibile	La norma detta indirizzi progettuali e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 58 – Sportello unico per le attività produttive	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
Art. 59 – Accordi tra soggetti pubblici e privati e criteri per la valutazione economica del beneficio pubblico	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.
TITOLO VIII – NORME TRANSITORIE E FINALI		
Art. 60 – Efficienza del piano	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

Analisi delle N. T. A. del piano		
N. T. A.	DESCRIZIONE	CONCLUSIONI
Art. 61 – Norme di salvaguardia	La norma è meramente descrittiva e richiama le disposizioni vigenti in materia.	Non si riscontrano fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati.

L'analisi delle previsioni delle norme in ordine alle possibili trasformazioni edilizio urbanistiche ed ambientali ha permesso di individuare gli articoli delle N. T. A. che possono generare effetti da valutare sui siti Natura 2000: "*Fiumi Meolo e Vallio*" (IT3240033), "*Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia*" (IT3240030) e "*Grave del Piave*" (codice IT3240023) presenti all'interno del territorio comunale.

La localizzazione delle previsioni di Piano sono restituite nella tav. 01 – Carta dei Siti Natura 2000, degli habitat e delle previsioni di piano, allegata alla presente valutazione.

In particolare le norme oggetto della successiva valutazione sono le seguenti:

Art. 5 Vincoli

a) Vincolo monumentale e ambiti di pertinenza (D.Lgs 42/2004)

1. I beni vincolati a sensi del D.lgs 42/2004 sono indicati nella *Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*. L'esatta individuazione catastale è quella contenuta negli specifici provvedimenti di vincolo e corrispondenti al seguente elenco:

Denominazione	Località	Via	Vincolo e dati catastali
Villa Cian, Marinello	San Biagio - Rovare'	Postumia est	D.Lgs n. 42/2004; Catasto: Fg. 35 ex Sez.E, Fg.3, m.nn. 70, 71, 73, 75, 76, 124, 142, 143, 144, 145, 177, 302, 303, 304, 305, 133 parte 171 già 75.
Villa Navagero ora Della Rovere Bressanin	Rovare'	Sant'Andrea del Riul	D.Lgs n. 42/2004, Decr. 21/10/1968; Catasto: Sez.E, Fg.9 m.nn. 18, 19, 20, 21, 23, 28, 70, 71, 72, 73 e 174 18/19/20/21/23/28
Villa Bressanin ora Slocovich detta *"La Pioppeta"*	Spercenigo	Piazza della Conciliazione	D.Lgs n. 42/2004, Decr. 31/01/1977, n. 490 del 29/10/1999 Catasto: Sez.G, Fg.8, m.nn. 10, 18, 19
Villa degli Angeli	S. Andrea di Barbarana	Angeli	D.Lgs n. 42/2004, Decr. 07/06/1972; Catasto: Sez.B, Fg.6, m.nn. 15, 20, 53/a, 57, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67,68 e 92

Denominazione	Località	Via	Vincolo e dati catastali
Villa Sugana ora Mariani	Olmi loc. Bagnon	Mariani	D.Lgs n. 42/2004, Decr. 15/01/1960; Catasto: Sez.G, Fg.3, m.nn. 5, 6, 7, 8 e 84
Villa Sugana ora Mariani	Olmi loc. Bagnon	Mariani	D.lgs n. 42/2004, Decr. 15/01/1960; Catasto: Sez.G, Fg.3, m.nn. 5, 6, 7, 8 e 84
Villa Caotorta, Marzotto	Spercenigo	Piazza della Conciliazione	D.lgs n. 42/2004, Decr. 16/01/1964; 04/07/1966; Catasto: Sez.G, Fg.7, m.nn. 50, 51, 52, 53, 54, 109 e 158
Resti di Villa da Lezze Ora Barone Onesti Detta *"Il Castello"*	Rovare'	XXV Aprile	D.lgs n. 42/2004, Decr. 15/01/1960; Catasto: Sez.E, Fg.6, m.nn. 24, 25 e 26
Villa Dariol già Villa da Lezze	Rovare'	XXV Aprile	D.lgs n. 42/2004, Decr. 10/05/1960; Catasto: Sez.E, Fg.6, m.n. 28/A/B/C/D/E/F (sub. 3,5,7 NCEU)
Villa De Rossi	Cavrie'	Borgo Cattanei	D.lgs n. 42/2004; Decr. 13/02/2002 Catasto: Sez.C, Fg.2, M.nn. 33, 39, 164, 165, NCT, Fg.17, m.nn. 32, 33, 39, 124, 147, 333, 334, 336 e 357
Monastero di San Giorgio ora Villa Berti Giannotti	S.Andrea di Barbarana	Angeli	D.lgs n. 42/2004; Catasto: Sez. B, F.8 m.nn. 54, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68
Chiesa e Campanile di Sant'Andrea Apostolo	S.Andrea di Barbarana	Mazzini	D.lgs n. 42/2004, Decr. Catasto: 6/07/2011, ; Catasto: NCEU Sez.B, Fg.1, m.n. A e b NCT Fg. 8, m.n. F
Sacrario	Fagare'	Postumia est	D.lgs n. 42/2004, NCT, Fg. 6 m.n.C

DIRETTIVE PER IL PI

2. Il PI potrà prevedere tra le azioni volte alla valorizzazione di immobili vincolati, quelle di demolizione delle parti prive di valore e/o in contrasto e deturpanti che potranno determinare la formazione di credito edilizio ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/2004.
3. Il PI provvederà a stabilire le corrispondenti categorie di intervento, stabilendo le eventuali integrazioni volumetriche e/o edilizie ammesse. Stabilirà altresì i gradi di vincolo per le pertinenze scoperte – parchi, giardini, viali, etc. – e per i manufatti che le definiscono (recinzioni, cancelli,etc.).
4. In assenza del PI per gli edifici indicati nel presente articolo sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e restauro.

PRESCRIZIONI

5. Per gli edifici e loro ambiti di pertinenza o di contesto cosi individuati, il PAT ne prescrive azioni di tutela, salvaguardia e conservazione.
6. E' possibile destinare gli edifici a residenza e/o attività turistico-ricettive e/o attrezzature pubbliche, purché senza alterazioni deturpanti.
7. Ai sensi dell'art. 51 del PTCP, in detti immobili, gli interventi devono essere conformi alle seguenti prescrizioni:
   a) la consistenza edilizia esistente non può venire modificata né in aumento né in diminuzione, salvo che per la demolizione di superfetazioni tardive e deturpanti;
   b) nessun intervento che proponga trasformazione materiale e/o formale e/o funzionale di parte di un immobile di cui in premessa è ammissibile anche nel suo proprio intorno insediativo storico, se il suo progetto non propone programma modi e tempi di riabilitazione materiale formale e funzionale dell'intero complesso;
   c) non è consentito alcun intervento che si sovrapponga, annullandolo, all'impianto tipologico originario dell'edificio principale e degli edifici complementari alle preesistenze culturali, se ancora percepibile;
   d) non è consentito il cambiamento della posizione e dei caratteri di scale e pavimenti interni od esterni dell'edificio principale e degli edifici complementari delle preesistenze culturali, anche se le loro condizioni statiche ne rendessero necessaria la sostituzione;
   e) la costruzione principale e le costruzioni complementari di una preesistenza culturale possono essere destinate alla residenza e/o ad attività turistico-ricettive e/o ad attrezzature pubbliche o d'interesse pubblico al servizio degli abitanti dell'intorno insediativo, purché senza alterazioni deturpanti dell'impianto tipologico originario;
   f) non è consentito destinare a parcheggio al piano del suolo gli spazi prevalentemente in edificati di diretta pertinenza di preesistenze di carattere culturale. In interrato negli spazi inedificati circostanti, nei modi convenuti con l'Amministrazione Comunale, sono consentiti se tecnicamente fattibili, ed idrogeologicamente compatibili, interventi per la formazione di parcheggi pertinenziali delle singole attività, usi, funzioni cui gli immobili sono destinati.

8. Agli interventi sugli edifici di cui al presente comma, si applicano le disposizioni di cui al DM 9 giugno 1999 – j Modificazioni in materia di altezza minima e dei requisiti igienico sanitari principali dei locali di abitazione.

Art. 8. Elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto

a) Cimiteri e fasce di rispetto cimiteriale

5. Il PAT indica i cimiteri e le fasce di rispetto cimiteriali ai sensi dell'art. 338 del Regio Decreto 1265/1934 ed s.m.i.. Tali fasce sono destinate all'ampliamento delle aree cimiteriali nel qual caso si dovrà prevedere la conseguente traslazione del vincolo.

DIRETTIVE PER IL PI

6. Il PI potrà prevedere, per gli edifici esistenti nella fascia di rispetto alla data di adozione del presente piano, la formazione di credito edilizio ai sensi dell'art. 36 della LR 11/2004.

PRESCRIZIONI

7. All'interno di dette fasce non sono consentiti interventi di nuova edificazione. Sugli edifici esistenti sono consentiti i soli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro così come definiti alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'art. 3 del DPR 380/2001.

g) Viabilità e fasce di rispetto stradali

26. Il PAT indica la viabilità che interessa il territorio comunale e che genera le fasce di rispetto stradale individuate ai sensi del D.Lgs. n. 285/1992 (Nuovo Codice della Strada e del Regolamento di esecuzione e attuazione DPR 495/92 e del DPR n. 9/2002); predette aree saranno da destinare prevalentemente alla riorganizzazione dei fronti stradali, alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, all'ampliamento delle strade esistenti, alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili, alle piantumazioni e sistemazioni a verde ed alla conservazione dello stato di natura, alla realizzazione di parcheggi pubblici o privati.

DIRETTIVE PER IL PI

27. Il PI potrà prevedere, per gli edifici esistenti e legittimi alla data di adozione del presente Piano nella fascia di rispetto, la formazione di credito edilizio ai sensi dell'art. 36 della LR 11/2004.

PRESCRIZIONI

28. All'interno delle fasce di rispetto stradale si applica la disciplina di cui agli artt. 26, 27, 28 del DPR 495/92.

29. Sugli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto stradale sono consentiti i soli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e ristrutturazione, così come definiti alle lettere a), b), c), e d) del comma 1 dell'art. 3 del DPR 380/2001.

30. All'interno delle fasce di rispetto stradali sono anche consentite:

- la realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, l'ampliamento o l'adeguamento di quelle esistenti, la costruzione dei manufatti di attraversamento, innesti stradali, sovrappassi e sottopassi, percorsi pedonali e ciclabili, isole di fermata per i mezzi pubblici nonché l'attivazione di

parcheggi a raso pubblici o privati se compatibili con le destinazioni di zona;

- la costruzione, a titolo precario, di impianti al servizio della circolazione veicolare (distribuzione carburanti, assistenza automobilistica ecc.) e cartelli pubblicitari se compatibili con il contesto paesaggistico;
- la realizzazione di fasce vegetali autoctone, accumuli di terra, barriere fonoassorbenti, al fine di mitigarne gli impatti negativi;
- l'eventuale ampliamento di edifici esistenti, conseguente alla normativa vigente, purché l'ampliamento sia realizzato in adiacenza all'esistente e non sopravanzi l'esistente verso il fronte da cui ha origine il rispetto;
- è ammessa la trasformazione in credito edilizio della capacità edificatoria corrispondente agli edifici o alle loro superfetazioni destinati alla demolizione senza ricostruzione.

h) Idrografia e fasce di rispetto idraulico

31. Il PAT indica le fasce di rispetto di fiumi e canali individuate ai sensi dei R.D. 368/1904 e 523/1904; si tratta dei corsi d'acqua di competenza del Consorzio di Bonifica Piave. Per tali aree, non è prevista alcuna forma di edificabilità ad eccezione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro.

DIRETTIVE PER IL PI

32. Il PI potrà prevedere, per gli edifici esistenti nella fascia di rispetto alla data di adozione del presente piano, la formazione di credito edilizio ai sensi dell'art. 36 della LR 11/2004, per il loro trasferimento in zone idonee.

PRESCRIZIONI

33. Si applicano le disposizioni specifiche di cui al R.D. 368/1904, R.D. 523/1904, R.D. 215/1933, L. 183/1989, D.Lgs. 152/06 e L.R. 12/2009. Gli interventi negli ambiti soggetti a fascia di servitù idraulica relativa a tutti i corsi d'acqua pubblici dovranno essere specificamente autorizzati a titolo precario. E' in ogni caso il Consorzio di Bonifica territorialmente competente al rilascio del parere, o il Genio Civile (qualora la gestione non sia affidata al Consorzio) a precisare la distanza minima per i fabbricati, piantumazioni e altre opere.
34. Le superfici costituenti il sedime dei corsi d'acqua di competenza consortile e le relative fasce di rispetto non possono essere ricomprese all'interno di nuovi piani o strumenti attuativi, o interventi di trasformazione territoriale in genere, se non al limite come aree specificamente destinate alla tutela del corpo idrico. Le stesse non possono contribuire alla determinazione della capacità edificatoria sia per le aree di futura espansione che per quelle già urbanizzate. A compensazione di tale limite, in sede di PI potrà essere valutato eventualmente l'incremento degli indici per le zone contigue attraverso, ad esempio, il meccanismo del credito edilizio.
35. Per gli edifici esistenti, ad esclusione di quelli storico testimoniali, localizzati all'interno della fascia di rispetto idraulico di ml 10 di cui all'art. 96 del R.D. 25 luglio 1904, n. 523, è sempre ammessa la demolizione con ricostruzione, con recupero integrale del volume, in area adiacente ma esterna alla

fascia di rispetto stessa.

36. È consentita la realizzazione di itinerari ciclopedonali lungo le sponde, senza modificare la morfologia delle stesse.
37. Nell'esecuzione di lavori di aratura di fondi confinanti fossi, gli interessati devono eseguire le necessarie operazioni mantenendo una distanza minima di 4 metri dal ciglio dei fossi consortili in modo da evitare l'ostruzione parziale o totale dei fossi o la rovina delle scarpate; durante i lavori di aratura, nel caso di ostruzione di fossi o canali, questi devono essere immediatamente ripristinati al regolare assetto, a cura e spese del soggetto proprietario o utilizzatore del fondo.
38. Le distanze sono valutate dal ciglio superiore esterno di un canale non arginato, o dall'unghia arginale di un canale arginato.

Art. 11. Invarianti di natura paesaggistica

b) Contesti figurativi

6. Il PAT riporta le pertinenze scoperte ed il contesto figurativo dei resti di Villa da Lezze detta "il Castello", dell'Ossario di Fagare' e il solo contesto figurativo del mulino Marchesin ora Pagnossin sito nel Comune di Breda di Piave individuati dal PTCP ed inoltre inserisce un nuovo contesto figurativo relativo a Villa Cian Marinello.
7. Il PAT individua nella Tav. 4 - Carta della Trasformabilità l'ambito figurativo del complesso monumentale di Villa da Lezze ora palazzo Onesti, in ragione della presenza di edifici di grande valore architettonico, dei percorsi che vi sono connessi, dell'organizzazione agraria e del paesaggio che questa ha generato. La finalità è la valorizzazione dei percorsi, il mantenimento degli elementi costitutivi del paesaggio, degli accessi, degli assi prospettici e della percezione da diversi punti visuali. Il PI potrà precisare i perimetri degli ambiti definiti dal PAT attenendosi, quando presenti all'uso di limiti fisici evidenti (strade e percorsi, corsi d'acqua) e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
8. Gli interventi di trasformazione, ancorché ammessi, dovranno garantire la permanenza e la percezione di detti elementi e la loro valorizzazione.

DIRETTIVE PER IL PI

9. Il PI dovrà specificare modalità e tipi di intervento realizzabili all'interno delle pertinenze e dei contesti di cui al presente articolo, con le seguenti finalità:
   - salvaguardare la visibilità complessiva ed i limiti dei contesti anche attraverso la realizzazione di schermature arboree;
   - mantenere gli aspetti naturali e paesaggistici del territorio agrario evitando smembramenti e/o separazioni tra edifici e contesto paesaggistico;
   - favorire l'eliminazione degli eventuali elementi detrattori anche mediante il ricorso al credito edilizio;
   - riconsiderare, mediante perequazione e crediti edili, eventuali aree edificabili previste dal PRG previgente all'interno dell'ambito di tutela.
10. E' demandata al PI la definizione di interventi di riqualificazione e valorizzazione dell'ambito, intesi a migliorare la permeabilità sotto il profilo ambientale.

PRESCRIZIONI

11. In questi ambiti sono possibili, ancorché ammessi, solamente interventi edilizi all'interno di preesistenze insediative ed aggregati rurali esistenti.

12. Entro tali aree, in assenza di norme più specifiche del PI, valgono le prescrizioni di cui all'art. 52 delle NTA del PTCP.

Art. 14. Invarianti di natura storico - monumentale e testimoniale

e) Edifici oggetto di schedatura da parte del PI;

21. Il PAT individua planimetricamente nella *Tav. 2 - Carta delle Invarianti* e nella *Tav. 4 - Carta della Trasformabilità* gli edifici meritevoli di schedatura da parte del Piano degli Interventi; il PAT individua gli edifici con vincolo monumentale, gli edifici significativi nell'impianto anche se non vincolati, gli edifici appartenenti al tessuto minore, gli elementi puntuali.

DIRETTIVE PER IL PI

22. Il PI dovrà provvedere alla definizione, per ciascuno edificio individuato dal PAT, delle modalità e dei criteri di intervento, all'interno di quelli di cui al presente articolo. In pendenza del PI sono confermate le schede del PRG previgente quando presenti. In presenza di nuclei edificati caratterizzati dalla presenza di più unità edilizie (villa e dipendenze, casa agricola e annessi) il PI verifica ogni unità edilizia indicandone in modo specifico le modalità di intervento. Eventuali cambi di destinazione non comporteranno per l'Amministrazione Comunale l'obbligatorietà di fornire i servizi tecnologici.

23. Il PI potrà completare l'elenco degli immobili individuati dal PAT, integrare e rivedere le informazioni raccolte.

24. Il PI dovrà inoltre stabilire le destinazioni d'uso ammesse oltre a quelle consentite in relazione alla zona di appartenenza per ciascuno di essi, finalizzate alla loro salvaguardia fisica e all'uso del territorio circostante. Il PI, nel definire gli interventi ammissibili, dovrà fare riferimento all'elenco che segue:

- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria;
- restauro;
- risanamento conservativo;
- ristrutturazione parziale;
- ristrutturazione totale;
- ampliamento con sopraelevazione;
- ampliamento laterale o posteriore;
- demolizione senza ricostruzione.

25. Il PI, conformemente all'art. 40, comma 5 della L.R. 11/2004, attribuirà a ciascun manufatto la caratteristica tipologica di riferimento tra quelle determinate dal PAT nel presente articolo; provvederà

altresì, alla luce della schedatura dei singoli manufatti e degli spazi liberi, alla specificazione per ciascuno di essi delle modalità di intervento così come definite al punto precedente.

26. Il PI individua oltre a ciò gli edifici soggetti a demolizione parziale o totale e in contrasto con gli obiettivi di tutela, e disciplina i procedimenti e le modalità di eventuale attribuzione del credito edilizio, in accordo con i criteri previsti dalle presenti norme.

Art. 21. Aree di Urbanizzazione consolidata

1. Il Piano individua le aree di urbanizzazione consolidata, comprendenti le porzioni urbane già previste come tali dalla pianificazione vigente e attuate o in corso di attuazione, comprensive degli ambiti soggetti dal PRG previgente a strumento urbanistico attuativo già convenzionato, e distinte in base alla destinazione d'uso:
   a) prevalente residenziale;
   b) aree produttive, commerciali e terziarie;
   c) servizi.

DIRETTIVE PER IL PI

2. Nelle aree di urbanizzazione consolidata è ammesso il completamento edilizio delle parti non soggette a piano attuativo. Il PI dovrà individuare all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata, i lotti di completamento da realizzarsi attraverso intervento edilizio diretto.
3. Lo stesso PI dovrà favorire la riqualificazione edilizia e funzionale dei tessuti consolidati attraverso interventi di recupero, ampliamento sopraelevazione e completamento del patrimonio edilizio esistente, riqualificando i bordi dell'urbanizzazione consolidata, attraverso un'utilizzazione più razionale dei lotti ancora liberi, il miglioramento della viabilità interna, la dotazione di servizi e la rimozione di fattori di degrado oltre che dei volumi o strutture improprie o non compatibili. A tal fine lo stesso PI dovrà specificare le potenzialità edificatorie dei lotti con l'obiettivo di densificare i tessuti esistenti; densificazione che potrà attuarsi anche attraverso specifici disegni di riqualificazione degli isolati che consentano adeguate altezze e distanze dai confini e dalle strade.
4. Il PI sulla base di elementi morfologici e di contesto precisa il perimetro e definisce nel dettaglio le aree di urbanizzazione consolidata, definendo le specifiche zone insediative. La definizione a scala di maggior dettaglio delle aree comprese nei limiti dell'urbanizzazione consolidata può comportare limitate variazioni al perimetro della stessa purché dette modifiche non comportino l'alterazione dell'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziate negli elaborati di V. A. S..
5. Il Piano degli Interventi, sulla base delle indicazioni fornite dal PAT, precisa e disciplina gli interventi di consolidamento dei margini urbani e le azioni ammissibili in corrispondenza degli stessi.
6. Inoltre il PI dovrà identificare le attività improprie presenti nel consolidato e prevedere modalità di trasferimento, di recupero dell'area e dell'utilizzo dei crediti edilizi.
7. Il PI in relazione alle aree di completamento, dovrà prevedere adeguate forme di garanzia fidejussoria per l'esecuzione delle compensazioni ambientali valutandone l'eventuale monetizzazione per la

realizzazione di interventi indicati nel Rapporto Ambientale del PAT; Il PI definisce i parametri delle misure di compensazione.

8. Il PI precisa i limiti degli incrementi volumetrici per gli interventi sugli edifici esistenti che conseguano il miglioramento degli standard qualitativi, architettonici, energetici, tecnologici e di sicurezza, in relazione alle tecniche costruttive utilizzate, prevedendo la graduazione della volumetria assentibile in ampliamento in funzione della qualità ambientale ed energetica dell'intervento.
9. Il PI definisce per gli interventi di nuova edificazione la quantità di capacità edificatoria derivante da credito edilizio, ovvero localizzabile in conformità ai principi di perequazione urbanistica.
10. Il PI definisce il periodo di validità delle previsioni urbanistiche relative alla localizzazione dei lotti a volumetria predefinita, in conformità al comma 7 dell'art. 18 della L.R. 11/2004, decorsi i quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 33 della L.R. 11/2004.
11. A ridosso delle aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale è ammessa la limitata localizzazione della capacità edificatoria derivante da credito edilizio anche all'esterno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo. Tali previsioni dovranno essere realizzate in continuità con le aree di urbanizzazione consolidata, previa verifica della presenza di infrastrutture e sottoservizi adeguati, nonché di compatibilità idraulica.

PRESCRIZIONI

12. All'interno delle "Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale" sono ammesse le funzioni residenziali e quelle con esse compatibili.

b) Aree di urbanizzazione consolidata - aree produttive, commerciali e terziarie

13. Il PAT, coerentemente con le possibilità di cui all'art. 12 del PTCP, individua l'area produttiva di via Agozzo in località Nerbon, ATO n. 8 quale ***area produttiva ampliabile***. Tutte le restanti aree produttive sono definite "non ampliabili".
14. Il PAT individua nella zona a sud/ovest del compendio produttivo esistente di via Agozzo, la sola direttrice preferenziale di sviluppo, esclusivamente di tipo secondario. L'ambito così definito dal PAT potrà essere utilizzato anche per il trasferimento delle attività produttive esistenti nel territorio comunale, provenienti da zone produttive individuate come "*non ampliabili*", con priorità per quelle in zona impropria, classificate dal PRG previgente come "*da trasferire*" e "*da bloccare*".

DIRETTIVE PER IL PI

15. L'unica zona produttiva ampliabile individuata dal PAT, dovrà essere attuata tramite PUA, previo accordo pubblico/privati, prevedere il riutilizzo delle acque depurate, il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio, l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore e prevedere altresì le mitigazioni ambientali a protezione degli eventuali fabbricati residenziali presenti nella zona.
16. In tale area sono ammesse funzioni esclusivamente secondarie (quali industria, artigianato, logistica, magazzini, deposito e simili), fatte salve eventuali attività terziarie a servizio delle attività insediate.
17. In tale area il PI potrà inoltre distinguere due diversi ambiti funzionali destinati rispettivamente alle

attività produttive ed alle attività di tipo commerciale/direzionale, basandosi sull'analisi delle preesistenze sia interne che contigue all'area. Tali ambiti dovranno in ogni caso essere caratterizzati con idonei servizi ed infrastrutture separate, evitando in tal modo la commistione di funzioni e flussi nella medesima area.

18. Il PI potrà individuare all'interno delle aree ampliabili, secondo criteri di razionalizzazione e concentrazione, zone per attività terziarie a servizio dell'intero ambito produttivo.

19. Sono espressamente escluse le attività a pericolo di incidenti rilevanti di cui al D.Lgs n. 334/99 e s.m.i..

PRESCRIZIONI

20. Tutte le trasformazioni non devono pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.

21. Nell'attuare il completamento di dette attività il PI potrà escludere il prelievo idrico diretto dalla falda, salvo impossibilità tecnica a fronte della necessità di grossi quantitativi d'acqua nel ciclo produttivo.

22. Il PAT individua gli ambiti delle ***aree produttive non ampliabili***. Per queste aree il PI dovrà incentivare la loro riconversione con destinazioni diverse da quella produttiva secondaria e con le possibilità di cui agli art. 13 e 24 del PTCP, con esclusione della parte del comma 4. dell'art. 24 riguardante gli impianti di biogas.

DIRETTIVE PER IL PI

23. Nelle aree di cui al precedente comma il PI può prevedere, compatibilmente con gli obiettivi di sostenibilità del PAT, progetti di ristrutturazione urbanistica funzionali alla riconversione degli insediamenti esistenti nelle nuove destinazioni, anche interessando aree agricole adiacenti.

24. Ai sensi dell'art. 24 delle NTA del PTCP di Treviso, all'interno delle aree produttive non ampliabili isolate il PI consente la realizzazione di serre fisse.

25. Il PAT demanda al PI la puntuale individuazione delle eventuali *aree produttive a prevalente destinazione terziaria*; Il PI dovrà altresì prevederne la riconversione con particolare riferimento all'allocazione di servizi pubblici, funzioni di tipo terziario e magazzini/depositi o similari. In tali aree il PI potrà prevedere, compatibilmente con gli obbiettivi di sostenibilità del PAT, progetti di ristrutturazione urbanistica funzionali alla riconversione degli insediamenti esistenti nelle nuove destinazioni. Il PI favorirà le proposte progettuali che prevedano un riutilizzo delle acque depurate, il recupero delle acque piovane e l'utilizzo di materiali drenanti e assorbenti nelle superfici scoperte. L'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua dovrà essere autorizzato con il consorzio competente, i comuni interessati e l'ente gestore.

26. Nelle *aree produttive non ampliabili*, sono transitoriamente fatte salve le previsioni del PRG previgente per 5 anni dall'entrata in vigore del PAT e comunque non oltre il primo PI di adeguamento al PAT che ricomprenda il tema in oggetto. In tal caso la progettazione dovrà verificare la presenza delle condizioni ambientali ed infrastrutturali necessarie ai sensi dell'art. 15 del PTCP.

27. In tutte le aree produttive sono altresì transitoriamente fatte salve, per l'arco di validità delle rispettive

convenzioni, le previsioni dei PUA vigenti.

28. Successivamente al periodo transitorio di cui al precedente comma 26, il PAT subordina l'obbligo del trasferimento delle attività secondarie e terziarie presenti nella zona alla sola necessità di ampliamento che non sia di dimensione modesta, secondo i criteri che potranno essere definiti con il PI, necessario all'esercizio dell'attività in essere.

29. Conseguentemente, nel caso di cessazione dell'attività esistente è fatto salvo il subentro di nuova attività, purché vi siano standard adeguati e non siano necessari ampliamenti diversi da quelli previsti dal precedente comma.

PRESCRIZIONI

30. Il PI individuerà in quali *aree produttive non ampliabili* è ammesso il completamento edilizio delle parti non ancora oggetto di piano attuativo in relazione ad esigenze di miglioramento complessivo dell'area produttiva per infrastrutture, qualità insediativa e mitigazione ambientale.

31. Il PI potrà ammettere, per le attività già insediate all'adozione del PAT e dotate di adeguati standards, un limitato ampliamento, necessario all'esercizio dell'attività che dovrà essere dimensionato con scheda puntuale, previa verifica della sostenibilità dell'intervento di ampliamento con riferimento all'indice di copertura fondiario e alle adeguate opere di mitigazione e compensazione ambientale.

32. Nelle aree produttive non ampliabili il completamento delle parti non ancora oggetto di pianificazione attuativa è vietato qualora l'ambito non sia dotato di adeguati impianti per lo smaltimento delle acque, fatti slavi modesti ampliamenti dell'attività.

33. Per gli insediamenti esistenti in contrasto con la destinazione prevista dal Piano Regolatore Comunale saranno consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'art. 3 lett. a), b) e c) del DPR n. 380/01, fatta salva la possibilità di applicare la procedura di SUAP in variante al PAT.

34. Tutte le trasformazioni non devono pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.

35. Nell'attuare il completamento di dette attività il PI potrà escludere il prelievo idrico diretto dalla falda, salvo impossibilità tecnica a fronte della necessità di grossi quantitativi d'acqua nel ciclo produttivo.

36. Qualsiasi ampliamento di aree produttive deve essere individuato al di fuori degli ambiti che compongono la rete ecologica definita dal PAT e precisata dal PI.

37. Il PAT demanda al PI la conferma delle ***attività produttive*** che il PRG previgente identifica come attività "***da bloccare***" e "***da trasferire***" poste in zona impropria e ne incentiva i loro trasferimento;

DIRETTIVE PER IL PI

38. Il PI potrà integrare la rilevazione delle attività produttive fuori zona ed inoltre dovrà elaborare, per ogni attività produttiva individuata, una specifica schedatura.

39. Il PI dovrà definire le modalità di intervento teso alla riqualificazione degli ambiti nei quali sono ricomprese dette attività produttive in zona impropria e le modalità di trasferimento anche tramite credito edilizio, prevedendo nell'arco temporale quinquennale, misure ed incentivi anche su base premiale, finalizzate al loro trasferimento in zona propria.

PRESCRIZIONI

40. Fino al trasferimento di dette attività, in zona idonea, sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'art. 3 lett. a) e b) del DPR n. 380/01.

41. Sono sempre fatti salvi gli interventi volti all'adeguamento degli impianti dal punto di vista igienico-sanitario e della sicurezza sul luogo del lavoro.

c) Aree di urbanizzazione consolidata - servizi

42. Il PAT individua, all'interno delle ATO, le aree per i principali impianti e opere destinati a servizi di interesse comune esistenti e necessari per favorire il miglior sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva.

43. Sono attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse (per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune) di notevole rilevanza.

DIRETTIVE PER IL PI

44. L'indicazione delle aree a servizi riportata nel PAT non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli e non costituiscono vincolo preordinato all'esproprio.

45. La definizione delle categorie e delle quantità è demandata al PI.

46. Il PI dovrà definire, tra quelli esistenti, i servizi da trasformare, trasferire, ampliare, sostituire. Tali previsioni possono essere attuate anche facendo ricorso, ai sensi dell'articolo 34 della LR 11/24, agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e del credito edilizio.

47. Il PAT prevede il potenziamento del sistema attuale delle attrezzature e dei servizi. Il PI in coerenza con le indicazioni del PAT:

a) precisa la localizzazione e l'ambito di pertinenza di tali funzioni;

b) disciplina gli interventi ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo;

c) indica, per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione/ampliamento delle esistenti e in generale per gli interventi di trasformazione del territorio, gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando la possibilità di operare con programmi complessi, o di utilizzare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica definendone gli ambiti e i contenuti.

48. Le localizzazioni individuate dal Piano devono considerarsi orientative: il PI potrà modificarle all'interno di un medesimo A.T.O. senza costituire variante al Piano, purché nel rispetto del dimensionamento previsto dalla legge e delle direttive contenute nella normativa degli A.T.O. stessi.

49. Servizi e attrezzature minori, non individuati espressamente dal Piano, saranno individuati dal PI, privilegiando ove possibile il riutilizzo di edifici esistenti (le ex scuole, fabbricati dismessi, ecc.), per ospitarvi funzioni prioritarie, come i centri di aggregazione, sale riunioni, servizi polifunzionali, esercizi pubblici per la vendita di generi di prima necessità, ecc..

Art. 22. Edificazione diffusa

1. Il Piano individua in *Tav. 4 - Carta della Trasformabilità* gli aggregati edilizi di edificazione diffusa in ambito rurale non in contrasto con l'uso agricolo del territorio, dei quali promuovere il recupero e/o il consolidamento dell'edificato esistente favorendo l'assestamento dei nuclei rurali storici o consolidati, sorti spontaneamente nel tempo. La rappresentazione grafica di tali ambiti all'interno del Piano non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e dette indicazioni non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori.
2. Tali ambiti comprendono anche aree caratterizzate da preesistenze rurali, abitative dismesse od obsolete o comunque da sottoporre a riordino, al fine di migliorare la qualità dell'insediamento.
3. Al fine di limitare comunque l'edificazione sparsa in territorio agricolo, Il PI considera tali nuclei quali ambiti prioritari per l'edificazione consentita in territorio agricolo dalla legislazione vigente e potrà prevedere l'edificabilità in zona agricola in prossimità degli stessi anche incentivando la stessa con criteri premiali, favorendo inoltre l'insediamento di funzioni agrituristiche.

DIRETTIVE PER IL PI

4. Il PI dovrà definire e precisare i limiti indicati nella Tav. 4 - Carta della Trasformabilità senza che tali modifiche costituiscano variante al PAT, previa redazione di schede d'ambito, nel rispetto dei criteri. Tale scheda:
   - dovrà disciplinare gli interventi ammissibili,;
   - dovrà indicare le attività incongrue, gli elementi di degrado o non compatibili con il contesto, le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e prevedendo anche le possibilità di applicare gli strumenti del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.
5. Il PI, in coerenza e in attuazione del PAT, sulla base della scala di maggior dettaglio e di una approfondita analisi della effettiva consistenza e destinazione d'uso degli edifici presenti nei vari ambiti di edificazione diffusa, potrà estendere gli stessi per ricomprendere eventuali edifici esistenti ai margini degli stessi o conformarsi ai limiti delle proprietà. Tali modifiche non devono comportare l'alterazione dell'equilibrio ambientale e delle condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziati negli elaborati di VAS.
6. Il PI detterà i criteri, le destinazioni d'uso e gli indici di edificabilità per il completamento di questi ambiti, definendo per ogni nucleo le linee guida insediative, fermi restando i seguenti limiti:
   a) incremento della volumetria residenziale non superiore al 25% di quella esistente alla data di entrata in vigore del PAT;
   b) limitazione a mc. 800 della volumetria per singolo lotto libero;
   c) divieto di incrementi volumetrici mediante individuazione di lotti liberi, posti a distanze da allevamenti zootecnici non intensivi non inferiori a quelle stabilite ai sensi della D. G: R. 856/2012,

se non interposti ad altre edificazioni più prossime all'allevamento stesso.

7. Il PI potrà altresì prescrivere l'obbligo di attuazione previo SUA.
8. Il PI inoltre disciplina gli interventi volti a migliorare la qualità della struttura insediativa mediante:
   - integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti;
   - connessione degli ambiti a edificazione diffusa alle aree per servizi pubblici e di uso pubblico;
   - individuazione, ove possibile, di soluzioni per migliorare le condizioni di sicurezza della viabilità, in relazione al tema degli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, favorendo le condizioni per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali;
   - il riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte anche mediante la formazione di apparati vegetali quali filari alberati, siepi e macchie arbustive e arboree;
   - l'integrazione e la riorganizzazione dell'edificazione diffusa esistente e prossima ad "ambiti di urbanizzazione consolidata" ed a "linee preferenziali di sviluppo insediativo" tramite la correlazione degli ambiti e l'integrazione delle urbanizzazioni e delle infrastrutture;
   - integrazione, miglioramento e messa in sicurezza dei percorsi ciclo-pedonali, anche connettendoli e mettendoli a sistema con quelli di fruizione del territorio aperto;
   - prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura;
   - possibilità di interventi di mitigazione e compensazione ambientale, soprattutto verso il territorio aperto, salvaguardando le quinte architettoniche di edifici e pertinenze storiche e di edifici rurali caratteristici.
   - gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine famigliare con la previsione di delimitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale nel rispetto dei parametri di dimensionamento dei singoli A. T. O..

Art. 24. Opere incongrue

1. Il PAT individua specifiche ambiti ove sono ricomprese opere ritenute non compatibili con il contesto urbano o del paesaggio.

DIRETTIVE PER IL PI

2. Il PI integra con specifico studio ricognitivo le opere incongrue individuate dal PAT.
3. Il PI dovrà individuare le attività in zona impropria , da distinguere "*da confermare*" e "*da trasferire*" ai sensi dell'art' 17 comma 2 lett. i della L.R. 11/2004; conformemente a quanto disposto dall'art. 12 delle NTA del PTCP, il PI dovrà individuare gli insediamenti produttivi esistenti da classificare non ampliabili riconducibili ad aree produttive non ampliabili e definirne nel dettaglio la disciplina per il trasferimento e la riconversione in conformità all'art. 13 delle NTA del PTCP.
4. Il PI, sulla base di specifici approfondimenti analitici, può individuare, tanto all'interno quanto

all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata, ulteriori attività produttive/commerciali esistenti in zona impropria od opere di degrado, rispetto a quelle indicate dal PAT, e ne valuta la compatibilità rispetto:

a) alla tipologia specifica di attività, allo stato degli impianti e agli eventuali effetti di disturbo provocati sugli insediamenti presenti;
b) agli eventuali impatti esercitati sul contesto insediativo, naturalistico e ambientale;
c) alle condizioni di accessibilità e agli effetti sul traffico;
d) alla dotazione di opere di urbanizzazione.

PRESCRIZIONI

5. I manufatti esistenti all'interno di tali aree, qualora legittimi, sono soggetti a credito edilizio da attuarsi mediante la rilocalizzazione delle volumetrie esistenti secondo le modalità previste da queste norme e dal PI.
6. Sugli stessi edifici, in assenza del PI che regoli il trasferimento della volumetria, sono consentiti i soli interventi di manutenzione ordinaria.

Art. 25. Riordino fronte stradale

1. Il PAT individua nella Tav. 4 - Carta della Trasformabilità le fasce lungo la strada Callalta caratterizzate da disordine urbanistico. Per tali ambiti il PAT indica quali obiettivi: la riqualificazione, la riduzione del degrado ambientale, funzionale, e paesaggistico.
2. A questo fine il PAT demanda al PI lo studio di un progetto specifico che, all'interno delle fasce di riordino, valuterà la consistenza delle singole unità insediative, proporrà eventuali diverse configurazioni dei fronti, degli spazi antistanti e interclusi e delle modalità di accesso.

Art. 27. Linee preferenziali di sviluppo insediativo

5. Il PAT definisce, all'interno delle ATO, le principali linee di sviluppo dell'espansione urbana in virtù dell'idoneità all'urbanizzazione, anche tenuto conto delle vigenti previsioni del PRG previgente inattuate, della forma del tessuto urbano esistente e delle caratteristiche paesaggistico – ambientali, classificandole in quattro categorie:
   - linee preferenziali di sviluppo insediativo ***a prevalente destinazione residenziale***, corrispondenti al completamento e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata o allo sviluppo delle stesse, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e spazi di relazione.
   - linee preferenziali di sviluppo insediativo ***a prevalente destinazione produttiva*** destinate alle attività di produzione, finalizzate al completamento del sistema delle aree produttive esistenti nonché alla rilocalizzazione delle attività produttive localizzate nelle aree di riconversione e riqualificazione dislocate nei centri abitati e all'interno degli ambiti territoriali di importanza ambientale e paesaggistica.
   - linee preferenziali di sviluppo insediativo ***a prevalente destinazione altra*** destinate all'insediamento di attività altre rispetto a quelle precedenti.

- linee preferenziali di sviluppo insediativo ***a prevalente destinazione servizi*** destinate all'insediamento delle principali aree a servizio.

6. Le linee di sviluppo si intendono solo potenzialmente trasformabili, nell'ambito del Piano, non determinano salvaguardia e non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.
7. Il PAT individua due nuove linee di sviluppo preferenziale, non previste dal PRG previgente:

- nella frazione di Fagarè, in linea con lo sviluppo sostenibile delle frazioni;
- nel centro di San Biagio, per dotare il capoluogo di una minima previsione di potenziamento dell'assetto urbano, in coerenza con la previsione del polo sportivo e di servizi del centro edificato.

DIRETTIVE PER IL PI

8. Il PI stabilirà l'estensione delle aree interessate dallo sviluppo insediativo e i parametri per l'edificazione nel rispetto del dimensionamento dell'A.T.O. di appartenenza, degli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo, dei vincoli e tutele del PAT, avendo cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.
9. Il PI dovrà definire i seguenti elementi da utilizzare nella redazione dei Piani Urbanistici Attuativi per le zone di espansione:

- le specifiche destinazioni d'uso tra quelle previste per l'ATO in cui ricade la zona;
- i perimetri dei comparti d'intervento con particolare attenzione all'applicazione della perequazione e del credito edilizio;
- i principi del disegno degli spazi pubblici e della viabilità;
- gli interventi consentiti in assenza di Piano Urbanistico Attuativo.

10. Il PI dimensionerà la previsione insediativa di carattere residenziale motivatamente rispetto alla disponibilità di residenza non utilizzata ed alle esigenze di espansione, valutando la possibilità di individuare aree per l'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata. Il PI potrà in ogni caso non prevedere motivatamente alcun incremento di sviluppo.
11. Se non debitamente motivato, il PI dovrà, indicativamente, attuare lo sviluppo residenziale sulle due nuove linee di sviluppo residenziale di Fagarè e San Biagio di Callalta, qualora la disponibilità di edifici abitativi scenda sotto il 20% dei volumi abitativi utilizzati da residenti.
12. All'interno degli ambiti definiti dalle *linee preferenziali di sviluppo insediativo produttivo* dovranno essere garantiti dal PI indici di copertura massimi tali da garantire la futura espansione dell'attività sulla medesima area.
13. All'interno degli ambiti di cui al precedente comma, il PI potrà inoltre prevedere il trasferimento di attività in zona impropria anche attraverso il ricorso all'istituto del credito edilizio e l'adeguamento di servizi e infrastrutture.

14. Il PI favorirà in corrispondenza di questi ambiti le proposte progettuali che prevedano un riutilizzo delle acque depurate, il recupero delle acque piovane. L'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua dovrà essere autorizzato con il consorzio competente, i comuni interessati e l'ente gestore.
15. Considerata la vicinanza al corso del fiume Nerbon, le previsioni insediative in corrispondenza delle linee di sviluppo insediativo dovranno essere accompagnate da idonee misure di compensazione/mitigazione atte a tutelare l'ambito di valore ambientale e paesaggistico del corso d'acqua.
16. In base al maggior dettaglio di scala delle previsioni urbanistiche, il PI dovrà definire indicazioni morfologiche e tipologiche in coerenza con l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziati negli elaborati di V.A.S., o comunque prevedere azioni di mitigazione e/o compensazione.
17. Verranno privilegiati gli insediamenti che complessivamente, per le soluzioni tecniche proposte e l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, presentino un alto grado di sostenibilità ambientale in relazione alla tutela dell'ambiente, del suolo, delle risorse idriche, dell'atmosfera, prevedano livelli di carico urbanistico inferiori rispetto a quelli tradizionalmente indotti da insediamenti progettati con criteri ordinari nello stretto rispetto dei parametri minimi di legge e standard di qualità dei servizi e della vivibilità superiori a quelli minimi previsti dalla legislazione vigente e dagli strumenti di pianificazione.
18. Il PI dovrà individuare, rispetto alle "Linee preferenziali di sviluppo", le nuove zone per servizi, definendone la consistenza, le destinazioni, il disegno degli spazi aperti. In particolare nelle zone destinate a *Bacini di laminazione*, il PI tramite studio idraulico, potrà confermarne la individuazione ed inserire nuove aree e prevedere le modalità per l'acquisizione delle aree e la realizzazione e manutenzione delle opere idrauliche in accordo con il Consorzio di Bonifica.
19. Il PI per gli ambiti che si attestano lungo la viabilità, dovrà dettare specifiche norme al fine di garantire la qualità ambientale dei nuovi insediamenti, il loro corretto inserimento all'interno del contesto paesaggistico, con adeguata att\enzione al rapporto con le aree agricole limitrofe nonché il contenimento degli impatti sull'assetto idraulico locale.
20. Il PI prevede, per le aree di nuova urbanizzazione, reti fognarie di tipo separato, garantendo la verifica idraulica delle reti di drenaggio delle acque meteoriche.

PRESCRIZIONI

21. Fatti salvi gli interventi che comportino una limitata capacità insediativa, nelle aree non sottoposte ad obbligo di Piano Urbanistico Attuativo dal PRG previgente, la localizzazione della capacità edificatoria avviene mediante accordo di pianificazione. Il PI ha la facoltà di riservare una quota della capacità edificatoria prevista al credito edilizio. L'accordo di pianificazione, sottoscritto da tutti i soggetti interessati, dovrà contenere le modalità ed i tempi di attuazione degli interventi previsti, le garanzie fideiussorie nonché una valutazione della congruità della convenienza pubblica in applicazione del principio di perequazione.
22. Le zone di espansione già previste dal PRG previgente, di cui al momento dell'Approvazione del Piano non sia stato ancora sottoscritto il P.U.A. da parte del Comune, ricadono nelle linee

preferenziali di sviluppo e il PI potrà ridefinirne i tempi e le modalità di attuazione allo scopo di ottenere uno sviluppo equilibrato e conforme alle politiche insediative del Piano.

23. Nelle aree sottoposte dal PRG previgente ad obbligo di P.U.A. non convenzionato o decaduto, le previsioni del PRG previgente hanno validità fino all'adozione del primo PI di adeguamento e comunque entro 5 anni dall'approvazione del PAT. Successivamente a tale scadenza la localizzazione della capacità edificatoria avviene mediante accordo di pianificazione. Il PI ha la facoltà di riservare una quota della capacità edificatoria prevista al credito edilizio.
24. Le previsioni di nuove aree trasformabili introdotte dal PI o frutto di Accordi Pubblico/Privato di cui all'Art. 6 della L.R. 11/2004, hanno durata quinquennale scaduta la quale, fatto salvo l'avvio dei lavori eventualmente già avvenuto e la conclusione degli stessi entro i termini di legge o convenzionali, decadono.
25. All'esterno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici all'espansione, in assenza di specifiche indicazioni cartografiche o normative del PAT, sono comunque ammessi gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia finalizzati alla realizzazione di opere e servizi pubblici o di interesse pubblico, fatto salvo quanto previsto nel comma successivo.
26. Sono vietati interventi di nuova edificazione all'interno dei SIC e le ZPS relativi alla Rete Natura 2000 e per una fascia pari a ml. 20 dal loro perimetro, fatte salve le aree sottoposte dal PRG previgente ad obbligo di P.U.A. già convenzionato. La suddetta fascia è da intendersi quale ambito preposto alla realizzazione di fasce di connessione naturalistica tra le aree urbanizzate e gli ambienti naturali.
27. In relazione alla fragilità idraulica dell'ambito di S.Andrea di Barbarana, il PAT dichiara non compatibili i PUA denominati C2/54 e C2/55 ricadenti nelle aree a pericolosità P2, riconoscendo tuttavia quali aree di urbanizzazione consolidata le porzioni degli stessi già edificate.
28. In relazione allo sviluppo strategico relativo al sistema infrastrutturale, il PAT individua, seppur in forma indicativa, il nuovo tracciato di attraversamento a sud del centro di Olmi. Conseguentemente l'eventuale attuazione delle previsioni di sviluppo insediativo facenti capo ai PNC1 (a, b, c, d, e) definiti dal PRG previgente dovranno tenere conto della nuova previsione infrastrutturale nella redazione dei conseguenti PUA, i quali sono soggetti ad accordo pubblico privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/2004 a partire dalla data di adozione del PAT.
29. Lungo la *linea preferenziale di sviluppo insediativo a prevalente destinazione altra* riportata nel Piano a Nerbon, in corrispondenza della Zona Territoriale Omogenea DS/1 del PRG previgente, il PAT ammette esclusivamente il trasferimento degli impianti di stoccaggio di olii minerali localizzati all'interno del territorio comunale e identificati come "*attività da trasferire*" da parte del PRG previgente. Il trasferimento degli impianti dovrà attuarsi attraverso SUA..

Art. 28. Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi

1. Il PAT individua nella Tav. 4 - Carta della Trasformabilità i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi i quali corrispondono agli ambiti oggetto di accordo pubblico-privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/2004 approvati dal Consiglio Comunale nella seduta del 20.11.2014.

2. Gli accordi di cui al comma precedente sono finalizzati alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica, nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata, senza pregiudizio dei diritti di terzi.

DIRETTIVE PER IL PI

3. All'interno degli ambiti di cui al presente articolo si applicano i contenuti di cui alle seguenti proposte di accordo:
   - D.C.C. n. 42 del 14.11.2014 "Approvazione dell'accordo di pianificazione pubblico/privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 - sig. Vendramin Valerio legale rappresentante della ditta "C.E.V. S.p.A.";
   - D.C.C. n. 46 del 14.11.2014 "Approvazione dell'accordo di pianificazione pubblico/privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 - ditta "Mestriner Renzo e Roberto"
4. Il PAT fa inoltre proprie le previsioni delle seguenti proposte di accordo, per il cui contenuto di dettaglio si rimanda al PI:
   - D.C.C. n. 43 del 14.11.2014 "Approvazione dell'accordo di pianificazione pubblico/privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 - sig. Mazzariol Francesco legale rappresentante della ditta "Bar Trattoria al Platano s.a.s. di Mazzariol Francesco & C."
   - D.C.C. n. 44 del 14.11.2014 "Approvazione dell'accordo di pianificazione pubblico/privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 - ditta "Feletto Stefano, Feletto Tamara e Rosolen Maria Stefania"
   - D.C.C. n. 45 del 14.11.2014 "Approvazione dell'accordo di pianificazione pubblico/privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 - sig.ra Vendrame Olinda legale rappresentante della ditta "Immobiliare Linda s.a.s."
   - D.C.C. n. 47 del 14.11.2014 "Approvazione dell'accordo di pianificazione pubblico/privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 - ditta "Toppan Otello"
   - D.C.C. n. 48 del 14.11.2014 "Approvazione dell'accordo di pianificazione pubblico/privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 - sig. Giuriato Luca legale rappresentante della ditta "Ellerre s.n.c. di Giuriato R. e C."
   - D.C.C. n. 49 del 14.11.2014 "Approvazione dell'accordo di pianificazione pubblico/privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 - sig. Marcassa Claudio legale rappresentante della ditta "G.M.F. Marcassa s.n.c. dei f.lli Marcassa"
   - D.C.C. n. 50 del 14.11.2014 "Approvazione dell'accordo di pianificazione pubblico/privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 - sig. Rachello Roberto legale rappresentante della ditta "Iper Gara s.r.l."
   - D.C.C. n. 51 del 14.11.2014 "Approvazione dell'accordo di pianificazione pubblico/privato ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004 - sig. Mosole Remo legale rappresentante della ditta "Cala Sinzias S.p.A."
5. Gli accordi costituiscono parte integrante del Piano di Assetto del Territorio e sono soggetti alle medesime forme di pubblicità e di partecipazione.

6. Gli accordi sono recepiti con il provvedimento di adozione dello strumento urbanistico cui si riferiscono e sono condizionati alla conferma delle sue previsioni in sede di approvazione dello stesso.
7. Gli accordi di cui ai precedenti commi 3 e 4 assumono contenuti ed effetti propri del PAT e pertanto non sono conformativi della capacità edificatoria. Pertanto, sia a livello disciplinare e sia cartografico, la definizione di tali apparati nello strumento strutturale ha un significato di carattere ricognitivo. Detti accordi pertanto riscontreranno efficacia a seguito di adeguata previsione nel PI approvato secondo la procedura di cui all'articolo 18 della legge regionale n. 11/2004.
8. In sede di accordo, potrà essere richiesta al proponente opportuna e idonea documentazione di dettaglio al fine di pervenire ad una più precisa definizione in ordine alla impostazione della proposta urbanistica.
9. Una volta approvato definitivamente, l'accordo determina

- l'impegno formale per l'Amministrazione al recepimento degli obblighi assunti negli strumenti di pianificazione sott'ordinati ed in sede di rilascio dei successivi titoli edilizi;
- l'impegno per il privato, garantito da fideiussione, alla realizzazione degli interventi e delle obbligazioni assunte in tempi certi.

PRESCRIZIONI

10. In caso di decadenza dell'Accordo, per qualsiasi ragione o causa, si determinerà l'automatico ripristino della destinazione prevista genericamente dal PAT e la decadenza della pianificazione di PI ed attuativa, impregiudicate le ulteriori conseguenze previste specificatamente dal singolo accordo e fatto salvo l'avvio dei lavori, in piena conformità agli impegni assunti in sede di accordo, eventualmente già avvenuto e la conclusione degli stessi entro i termini di legge o convenzionali.
11. Gli accordi di pianificazione afferenti al Piano degli Interventi dovranno contenere una valutazione di congruità economico-finanziaria che verifichi il soddisfacimento dell'interesse pubblico.

Art. 29. Aree strategiche di intervento

b) Area strategica di San Biagio di Callalta

DIRETTIVE PER IL PI

10. Il PI dovrà sviluppare un progetto interessante l'intero ambito indicato come area strategica demandando ad un Piano Urbanistico Attuativo, le previsioni urbanistiche.
11. Il PI dovrà specificare nel dettaglio l'ambito del progetto di riqualificazione tenendo conto che, oltre al recupero dell'edificio della stazione, dovrà essere attuato il trasferimento delle due attività già indicate dal PRG previgente.
12. Il progetto di recupero dovrà ripensare gli affacci verso la piazza della stazione, prevedendo eventualmente anche funzioni pubbliche e/o commerciali al piano terra in modo da restituire vitalità al luogo. Le ampie superfici in gioco dovranno essere utilizzate anche per la realizzazione di un parcheggio intermodale.
13. Il Piano di Recupero dovrà inoltre prevedere adeguati collegamenti viari, pedonali e ciclabili tra la stazione e il centro di San Biagio, con il ripristino dello storico viale alberato da via Postumia alla

stazione. Anche la viabilità esistente dovrà essere rivista in funzione della sicurezza degli accessi alla stazione ferroviaria.

14. Il PI indicherà, per l'ambito della stazione ferroviaria, gli interventi ammissibili e le modalità di intervento.

15. Fino alla fase di trasferimento, le attività' produttive non potranno essere ampliate ed il PI dovrà prevedere puntuali interventi di mitigazione ambientale e mascheratura.

16. In caso di cessazione o trasferimento dell'attività commerciale, le modalità per il recupero del volume avverranno mediante l'acquisizione di credito edilizio come riportato nelle prescrizioni.

PRESCRIZIONI

17. Il PAT prevede:

- il recupero e riqualificazione degli edifici della stazione ferroviaria anche in funzione della stazione metropolitana di superficie;
- l'eliminazione degli elementi deturpanti;
- la formazione di un adeguato parcheggio intermodale;
- l'ambito è caratterizzato da 2 edifici produttivi che il PAT dichiara non compatibili con il contesto e demanda al PI il relativo trasferimento nonché le modalità per il PUA finalizzato alla riqualificazione dell'intero ambito.

18. Le destinazioni compatibili sono: servizi, residenza, commerciale, turistico/ricettivo, direzionale e terziario.

Art. 30. Ambiti di riconversione e riqualificazione

1. Il PAT individua le principali aree di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale:
   - aree coinvolte in progetti che determineranno un'evoluzione e aggiornamento delle strutture;
   - aree con strutture non più adeguate alla funzione svolta;
   - aree con attività dismesse e in situazione di degrado;
   - aree occupate da attività in atto non compatibili con il contesto.

DIRETTIVE PER IL PI

2. Per ciascuna area di riqualificazione e riconversione il PI definisce specifiche disposizioni planivolumetriche in relazione al contesto storico, architettonico, ambientale e paesaggistico in cui sono inserite, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche la possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica previa sottoscrizione di accordi ai sensi dell'art. 6 L. R. 11/2004, definendone gli ambiti e i contenuti.
3. Il PI dovrà specificare caratteristiche e modalità dell'intervento di recupero e valorizzazione, anche miste, coerentemente con il contesto territoriale, con la distanza dai centri abitati e con l'accessibilità

dalle reti viarie principali, con riferimento alle seguenti due tipologie:

a) nel caso della riconversione dovrà essere prevista la demolizione degli immobili esistenti e la ricostruzione di nuove strutture caratterizzate da destinazioni diverse e compatibili con il contesto, oppure ammesso il cambio d'uso degli immobili esistenti qualora presentino qualità architettoniche meritevoli di essere conservate;

b) nel caso della riqualificazione le previsioni dovranno essere prioritariamente finalizzate a riqualificare il sito o a ripristinarlo anche per destinazioni non insediative (a verde, agricole, sportive o altro), coerenti con il contesto in cui è inserito. In tali casi, in relazione agli immobili e manufatti da demolirsi e gli interventi di riqualificazione richiesti, potranno essere previste modalità d'intervento compensative mediante concessione di credito edilizio da trasferire in altra area.

4. Dette aree possono essere riutilizzate per qualsiasi altra destinazione compatibile con il contesto insediativo e ambientale in cui le stesse sono collocate, solo previa effettuazione delle bonifiche che risultano necessarie a seguito di verifiche e valutazioni di impatto ex post. Il recupero delle aree di cui al presente punto deve concorrere a soddisfare il fabbisogno pregresso di infrastrutture e servizi nella zona, anche con l'eventuale cessione delle necessarie superfici, ferma restando la previsione insediativa delle aree.
5. Il PI potrà prescrivere il ricorso ad idoneo strumento urbanistico attuativo per la realizzazione degli interventi.
6. Il PI potrà motivatamente individuare ulteriori aree di riconversione e riqualificazione, di caratteristiche analoghe a quelle individuate dal PAT ai sensi del presente articolo, finalizzate all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano.
7. Le aree per le quali sia già avvenuta la dismissione e la rilocalizzazione delle attività mantengono la capacità insediativa e la destinazione già stabilite dal vigente strumento urbanistico fino al primo PI di adeguamento.

PRESCRIZIONI

8. Fino a quando il PI non preciserà le modalità di riconversione delle aree di cui alla presente lettera, per le stesse si applicano le previsioni del PRG previgente alla data di adozione del PAT.

Art. 32. Bacini di laminazione

1. Il PAT individua gli ambiti destinati a verde pubblico o di uso pubblico in grado di svolgere funzione di bacini di laminazione idraulica a difesa dell'edificato, attuabili in accordo con il Consorzio di Bonifica.

PRESCRIZIONI

2. Il PI dovrà definire le modalità per la definizione di eventuali crediti edilizi atti al trasferimento di eventuali diritti edificatori esistenti o l'acquisizione delle aree oggetto di intervento, contestualmente all'asservimento o alla cessione all'uso pubblico delle aree.
3. L'indicazione dei bacini di laminazione riportata nel PAT non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli e non costituisce vincolo preordinato all'esproprio.

Art. 33. Viabilità

1. Il PAT indica nella *Tav. 4 - Carta della Trasformabilità*, il reticolo della ***viabilità principale esistente*** con il solo scopo di inquadrare il reticolo del sistema infrastrutturale del territorio comunale e rendere più facilmente leggibili le previsioni viabilistiche di progetto introdotte dal Piano.
2. Ai fini del completamento e del potenziamento dei collegamenti che interessano il territorio comunale, il PAT prevede una serie di interventi, da definirsi nel dettaglio, all'interno del PI, senza che eventuali variazioni non strutturali del tracciato, comportino Variante al PAT.
3. Il PAT individua indicativamente in *Tav. 4 – Carta della Trasformabilità* la ***viabilità di progetto***, e ne prevede i tracciati a carattere indicativo, specificatamente:
   - il collegamento con Carbonera mediante complanare alla autostrada A 27, complanare alla ferrovia e ridefinizione viaria della S. P. 60, con obbiettivo di decongestionare il traffico con direttrice nord/sud dal centro di Olmi;
   - due nuovi collegamenti "by pass" al fine di decongestionare il traffico dalla strada Callalta ed aumentare la qualità urbana dei centri di Olmi e San Biagio: il primo, a sud dell'edificato di Olmi, da via Agozzo alla rotatoria del centro commerciale, con obbiettivo di diminuire il traffico pesante da Olmi; il secondo, a sud/est di san Biagio, da via Madonna a via Roma, con obbiettivo di ridistribuire il traffico proveniente da sud (Roncade), connettere il nuovo edificato di san Biagio con i poli centrali e dotare il polo dei servizi di adeguata viabilità;
   - la sistemazione viaria dello svincolo tra la S.R. 53 e la S.P. 64 in località Bocca di Callalta con obbiettivo del riordino dell'incrocio sulla Callalta.
4. Il PAT individua inoltre i principali ***nodi viabilistici***, esistenti e di progetto, aventi la funzione di collegare i principali assi di attraversamento del territorio comunale.
5. Il PAT individua in *Tav. 4 – Carta della Trasformabilità* le indicazioni relative ai principali ***collegamenti*** infrastrutturali: i primi due con Carbonera, quale prosecuzione della complanare alla Autostrada A 27 e via Duca D'Aosta; il terzo quale nuovo collegamento tra le zone produttive/artiginali esistenti di Olmi e di Nerbon, lungo via Agozzo.

<u>DIRETTIVE PER IL PI</u>

6. I tracciati indicati dal PAT, dovranno essere precisati in sede di PI, senza che ciò comporti variante al PAT, garantendo la funzione ad essi attribuita. Il PI preciserà nel dettaglio, nell'ambito delle proprie competenze, le modalità e le tempistiche di attuazione delle azioni sinteticamente indicate dal Piano per ogni tratto viabilistico, individuando in accordo con la normativa vigente le fasce di rispetto e la loro disciplina.
7. Nelle fasce di mitigazione ambientale alle infrastrutture viarie dovranno essere preferibilmente favoriti gli interventi di forestazione e rimboschimento.
8. Gli interventi relativi alla nuova viabilità di progetto, se non soggetti a VIA, saranno sottoposti a verifica di compatibilità ambientale.
9. Il PI dovrà definire il tracciato del collegamento infrastrutturale tra le aree produttive/artigianali di Olmi e Nerbon, ponendo particolare attenzione alle opere di mitigazione conseguenti all'attraversamento

del parco urbano rurale di previsione definito dal PAT.

10. Nuovi percorsi viari potranno essere realizzati recuperando tracciati di strade, sentieri, viottoli e simili, già presenti sul territorio.
11. Le nuove infrastrutture viarie sono soggette ad analisi idraulica che verifichi le conseguenze sulla rete idraulica delle reti di drenaggio delle acque meteoriche.
12. Il PI assicurerà che nella realizzazione di opere relative alla nuova viabilità siano ricavati adeguati volumi di invaso accessorio in apposite scoline laterali o fossi di raccolta delle acque meteoriche, eventualmente utilizzando l'area all'interno alle rotatorie per l'invaso delle acque di prima pioggia dei canali che le interessano.
13. Il PI valuterà l'opportunità di predisporre, quali misure di mitigazione e compensazione ambientale, idonee strutture per il contenimento dell'impatto acustico generato dalla nuova viabilità, nonché la realizzazione di barriere vegetali di inserimento paesaggistico-ambientale, in relazione alle caratteristiche della viabilità di progetto.

PRESCRIZIONI

14. Lungo i tracciati individuati, in assenza di PI, non sono consentiti interventi volti a modificare l'assetto delle aree, l'edificazione di nuovi manufatti o l'ampliamento di quelli esistenti; eventuali edifici ricadenti sul tracciato potranno essere oggetto di credito edilizio.
15. Le opere previste non dovranno interferire sulla dinamica fluviale al fine di non alterare eventuali habitat di interesse comunitario presenti all'interno della Rete Natura 2000. Le opere dovranno altresì essere realizzate con lo scopo di non compromettere la continuità dell'ambiente fluviale per garantire la funzione di corridoio ecologico svolto dal corso d'acqua.
16. In fase di realizzazione degli interventi di nuova viabilità di carattere strategico, dovranno essere realizzati adeguati passaggi atti a favorire lo spostamento della fauna presente in relazione al contesto ambientale ed alla tipologia di specie presenti.

1. Percorsi ciclopedonali

1. Il PAT definisce quali interventi di riequilibrio ambientale alcuni assi preferenziali di connessione dei centri abitati con gli spazi aperti, al fine di incentivare la mobilità lenta ciclopedonale e la possibilità di fruizione controllata del territorio agricolo (Olmi – Spercenigo; San Biagio – Rovarè; San Biagio - Cavrie, Olmi - San Biagio), degli assi fluviali del Musestre, Meolo, Mignagola e dei luoghi naturalistici del Piave.
2. La maggior parte delle piste e percorsi ciclabili individuati fanno riferimento a tracciati stradali di diverso livello già presenti sul territorio.

DIRETTIVE PER IL PI

3. Il PI dovrà definire le modalità d'uso dei tracciati esistenti e di progetto ed in conformità con il programma delle opere pubbliche, individuare e prevedere le opere necessarie, anche tramite l'istituto della compensazione urbanistica e degli accordi pubblico-privati.
4. Il PI dovrà inoltre classificare gli interventi in due tipologie:

- costruzione della rete dei percorsi ciclabili per la mobilità alternativa (piste ciclo/pedonali) preferibilmente lungo le strade di collegamento tra frazioni;
- costruzione della rete dei percorsi ciclabili con funzioni ricreative (percorsi ciclo/pedonali) preferibilmente in territori o aperto, senza illuminazione ed asfaltature;

5. Il PI preciserà nel dettaglio l'individuazione dei percorsi ciclabili facendo in modo che i tracciati corrano in sede protetta e seguano, ove possibile, percorsi già esistenti.
6. Il PAT individua inoltre, la strada arginale lungo il fiume Piave quale percorso di valore paesaggistico di cui al successivo art. 37.
7. Il P. I. potrà individuare percorsi ciclopedoinali e punti di osservazione all'interno di ambiti Natura 200, a condizione che insistano su tracciati esistenti, senza occupazione di aree ulteriori.

Art. 37. Percorsi di valore paesaggistico

1. Il PAT individua la strada arginale lungo il fiume Piave quale percorso di valore paesaggistico.
2. Il PI preciserà il tracciato del percorso indicativo nel Piano, facendo in modo che sia in sede protetta o segua, ove possibile, percorsi già esistenti. Il PI dettaglierà l'individuazione del percorso e ne favorirà la manutenzione, il recupero e il ripristino, con modalità che tutelino i tracciati e l'uso di materiali e tecniche tradizionali e comunque di basso impatto visivo e ambientale.
3. Il PI potrà meglio definire il tracciato indicato, predisponendo una disciplina di salvaguardia dei manufatti e delle attrezzature di arredo. In particolare dovranno essere adottate misure finalizzate a:
   - mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi;
   - recuperare funzionalmente i manufatti e le opere per lo studio e la conoscenza didattico divulgativa degli stessi;
   - evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità dell'itinerario, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante;
   - favorire lo svolgimento da parte delle aziende agricole di attività di ricezione e di ospitalità, quelle per la degustazione dei prodotti aziendali e per l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche, riconoscendo il carattere agrituristico dei luoghi attraversati.
4. Potranno essere previsti:
   - eventuali punti panoramici e spazi per la sosta; in tal senso il PI potrà Individuare i punti di osservazione lungo il corso del fiume Piave, anche recuperando e valorizzando eventuali manufatti esistenti che si prestino ad ospitare funzione di punti di osservazione privilegiati;
   - opportune piantumazioni in fregio al percorso;
   - la valorizzazione con idonee soluzioni di tutti gli elementi di interesse naturalistico e i manufatti storico-testimoniali che costituiscono la peculiarità dei percorsi, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante.
5. L'accessibilità e la fruibilità ciclopedonale sarà garantita attraverso apposite forme di convenzionamento cui saranno assoggettate le trasformazioni edilizie ed urbanistiche. L'accessibilità

pubblica e l'eventuale sistemazione potranno essere garantite quale beneficio pubblico in sede di stipula di accordi con soggetti privati ai sensi dell'art. 6 L.R. 11/2004.

6. Il PI potrà favorire la strutturazione degli itinerari di cui al presente articolo anche mediante l'applicazione degli strumenti della perequazione e del credito edilizio.

Art. 38. Ambiti a parco d'interesse comunale: parchi rurali

1. Il PAT persegue la finalità di valorizzazione ricreativa del territorio comunale individuando aree idonee per la formazione di parchi di interesse comunale. In prossimità di tali aree prevalgono le funzioni per il tempo libero e l'ammissione di percorsi ciclopedonali, attrezzature per lo sport e il tempo libero.
2. Il PAT identifica nella *Tav. 4 – Carta della Trasformabilità* gli ambiti nei quali realizzare i parchi rurali di interesse comunale: parco del Piave e parco del Nerbon.

DIRETTIVE PER IL PI

3. Il PI provvederà a precisare i perimetri delle aree interessate, alla luce di una analisi dettagliata degli elementi fisici e/o catastali esistenti. Provvederà altresì a definire, per ciascuno dei due ambiti, le caratteristiche morfologiche e funzionali, nonché le tipologie delle attrezzature da realizzarvi che potranno essere ricavate all'interno degli edifici esistenti.
4. Il PI sulla base di specifici elementi analitici potrà meglio definire le priorità in ordine all'attuazione degli interventi nonché le diverse localizzazioni delle aree destinate ad attrezzature pubbliche. In tal senso il PI provvederà inoltre a definire gli interventi consentiti per gli edifici e le strutture esistenti all'interno dei parchi, e potrà individuare piccoli parcheggi, che dovranno comunque essere piantumati.
5. Il PI definisce la normativa finalizzata alla protezione ambientale, alla tutela del paesaggio agrario, alla valorizzazione dell'agricoltura sostenibile e delle colture tradizionali.
6. Il PI potrà determinare l'assegnazione di crediti edilizi a compensazione degli interventi privati, convenzionati con l'Amministrazione comunale, finalizzati alla realizzazione di tale tipo di aree. Tali crediti potranno essere realizzati negli A.T.O. a prevalente destinazione residenziale o produttiva, all'interno degli ambiti di edificazione diffusa, oppure in loco se funzionali alla gestione dell'ambito e purché puntualmente indicato dal PI.

PRESCRIZIONI

7. All'interno dei parchi, da considerarsi comunque zona agricola a tutti gli effetti, comprese le norme per l'edificabilità, le attrezzature, i servizi e le destinazioni funzionalmente collegate ai parchi rurali.
8. Per quanto riguarda il parco del Piave, le modalità per la costituzione del parco vengono demandate al PI e agli accordi di pianificazione con gli altri comuni interessati.
9. Nell'ambito del comune di San Biagio di Callata, l'attuazione del Parco del Piave potrà curare in particolare:
   a) il sistema di accesso attrezzato in località Bocca Callalta;
   b) la previsione di almeno un altro accesso in prossimità di Sant' Andrea di Barbarana;

c) la percorribilità in funzione ricreativa e turistica.

10. Le opere eventualmente previste all'interno del Parco del Piave dovranno preferibilmente essere collocate all'esterno degli ambiti Natura 2000; qualora ricadenti all'interno di tali ambiti Natura 2000 dovranno insistere su tracciati esistenti, senza occupazione di aree ulteriori.

Art. 55. Criteri ed indirizzi per il credito edilizio

1. Il credito edilizio si concretizza mediante la conversione in diritti edificatori, del valore economico dell'immobile esistente e legittimo, da utilizzare in altra zona individuata dal PI, purché idonea, ad opera del medesimo proprietario o di terzi cessionari.
2. Il PI, ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/2004 nell'assegnazione delle carature urbanistiche e degli indici di zona, determina i criteri applicativi, le modalità di utilizzo e le aree di atterraggio del credito edilizio nell'ambito del dimensionamento di ogni singolo A.T.O., sia negli interventi edilizi diretti (demolizione con o senza ricostruzione, ampliamento degli edifici esistenti e nuove costruzioni), sia negli interventi di trasformazione edilizia soggetti a comparto urbanistico o PUA, sulla base delle prescrizioni di cui ai successivi commi.
3. Il PI fissa i criteri per la quantificazione dei crediti edilizi in funzione della dimensione dell'immobile da trasformare con aggiunte e detrazioni in ragione dei maggiori oneri per il ripristino ambientale, della quota di incentivazione, degli oneri di trasferimento o di ulteriori parametri definiti dal PI.
4. Ai sensi degli artt. 36 e 37 della L.R. 11/04 e dalle norme tecniche, il credito edilizio può essere generato nel seguente modo:
   - demolizione di opere incongrue esistenti o eliminazione di elementi di degrado:
   - realizzazione degli interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale;
   - interventi nelle aree di riqualificazione e riconversione;
   - rilocalizzazione della capacità edificatoria;
   - interventi di riqualificazione mediante interventi puntuali in ambiti territoriali di importanza, paesaggistica e ambientale;
   - cessione di aree per l'attuazione di interventi volti alla tutela del territorio sotto il punto di vista del rischio idraulico e l'attuazione stessa di tali tipologie di interventi;
   - interventi soggetti a compensazione urbanistica.
5. Le aree di atterraggio potranno essere generate all'interno dei seguenti ambiti:
   - aree interessate da strumenti urbanistici previsti dal PRG previgente, decaduti e non più riutilizzati;
   - all'interno o ai margini delle aree di urbanizzazione consolidata;
   - negli ambiti di edificazione diffusa;
   - in corrispondenza delle direttrici di sviluppo;
   - negli ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale;

- nelle aree di riconversione e riqualificazione.

6. Il PI potrà altresì prevedere che il credito edilizio, a titolo compensativo, sia generato in relazione ad aree di particolare interesse naturalistico, paesaggistico o destinate a parco urbano, a parchi e riserve regionali, anche d'interesse locale, previa stipula di un apposita convenzione che preveda la cessione al Comune della proprietà dell'area o l'istituzione di una servitù permanente d'uso pubblico o la realizzazione da parte del privato di opere di miglioria di pubblico interesse che saranno specificate dal PI.
7. Il PI dovrà indicare esplicitamente gli interventi in cui, anche all'interno dell'edificato consolidato, il credito edilizio potrà essere cumulato alla capacità edificatoria di specifiche zone omogenee, individuando in tali casi due distinti indici di edificabilità: uno proprio dell'area e uno corrispondente ad un incremento conseguibile esclusivamente mediante l'impiego di credito edilizio, nel rispetto del dimensionamento complessivo del PAT.
8. Il recupero del credito edilizio dovrà essere sempre e comunque vincolato al recupero ambientale e di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale dei siti interessati. Affinché il credito sia utilizzabile il recupero ambientale mediante demolizione e la costruzione del nuovo volume dovranno essere contenuti in un unico procedimento edilizio ed autorizzati contemporaneamente. I crediti edilizi sono riconosciuti a fronte di una effettiva trasformazione urbanistico/edilizia dello stato ante o della cessione al Comune dell'immobile oggetto di vincolo, tutela, trasformazione, trasferimento.
9. Il PI dovrà altresì indicare, per i singoli interventi la cui realizzazione generi credito edilizio, se le aree libere derivanti dalla demolizione del manufatto incongruo compensato da credito edilizio debbano essere trasferite, senza oneri, al patrimonio comunale.

DIRETTIVE PER IL PI

10. Il PI potrà individuare ulteriori immobili sui quali applicare il credito edilizio, nell'ambito delle seguenti categorie:
    a) le opere incongrue contrastanti con vincoli e tutele di cui alle Tavole 1, 2, 3 e 4;
    b) gli elementi di degrado, quali superfetazioni ed elementi deturpanti che producano alterazioni negative all'architettura dell'edificio ed al contesto;
    c) elementi in contrasto con il miglioramento della qualità urbana e con il riordino della zona agricola;
    d) Insediamenti produttivi in zona impropria non confermati;
11. Le aree cedute a seguito di perequazione e/o compensazione sono individuate, secondo le indicazioni del PI e compatibilmente con le caratteristiche delle aree per le seguenti finalità:
    a) crediti edilizi;
    b) opere pubbliche;
    c) dotazioni urbanistiche;
    d) edilizia residenziale pubblica.

12. Per ragioni di rilevante interesse pubblico il PI può incrementare gli indici di edificabilità di PRG previgente.
13. Il credito edilizio liberamente commerciabile potrà essere utilizzato, dai soggetti aventi titolo, con le modalità e negli ambiti definiti dal PI, nel rispetto delle specifiche norme relative alle distanze minime dai confini e dalla strada, delle altezze massime e della superficie coperta massima.
14. L'utilizzo del credito edilizio è in ogni caso soggetto a verifica degli standard urbanistici.
15. I crediti edilizi sono annotati nel "registro dei crediti edilizi" allegato al PI, ai sensi dell'art. 17, comma 5, lettera e) della L.R. 11/2004.
16. Ai fini della formazione del credito edilizio sono considerati utili gli interventi realizzati a partire dall'entrata in vigore del PAT.

Identificazione e misura degli effetti

Dalla descrizione del piano si possono individuare quali sono i fattori che potrebbero determinare incidenze sul grado di conservazione degli habitat e specie tutelati dalle direttive, così come riportato nell'allegato B alla D. G. R. 2299 del 09/12/2014 – Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CEE. Tale elenco deriva dalla Decisione di esecuzione della Commissione EU n° 484 dell'11 luglio 2011.

Si precisa che, come riportato dalla D. G. R. 2299/2014, per ciascuno dei fattori perturbativi indotti dall'attuazione del piano in esame, l'identificazione degli effetti deve avvenire sulla base delle possibili variazioni delle condizioni, rispetto all'assenza di piano.

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
Art. 5a	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	In fase di esercizio le previsioni non generano effetti incrementali, ma eventualmente miglioramento delle prestazioni ambientali, in forza delle norme di tutela e sostenibilità ambientale applicabili.
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
Art. 8a	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	In fase di esercizio le previsioni non generano effetti incrementali, ma eventualmente miglioramento delle prestazioni ambientali, in forza delle norme di tutela tutela e sostenibilità ambientale applicabili.
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
Art. 8g	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	In fase di esercizio le previsioni non generano effetti incrementali, ma eventualmente miglioramento delle prestazioni ambientali, in forza delle norme di tutela tutela e sostenibilità ambientale applicabili.
	D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	D01.03	Parcheggi e aree di sosta	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
Art. 8h	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	In fase di esercizio le previsioni non generano effetti incrementali, ma eventualmente miglioramento delle prestazioni ambientali, in forza delle norme di tutela tutela e sostenibilità ambientale applicabili.

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
Art. 11b	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	In fase di esercizio le previsioni non generano effetti incrementali, ma eventualmente miglioramento delle prestazioni ambientali, in forza delle norme di tutela tutela e sostenibilità ambientale applicabili.
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
Art.14e	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	In fase di esercizio le previsioni non generano effetti incrementali, ma eventualmente miglioramento delle prestazioni ambientali, in forza delle norme di tutela tutela e sostenibilità ambientale applicabili.

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
Art. 21a	E01.01	Urbanizzazione continua	Si	Si	Emissioni sonore Emissioni di polvere Emissioni gassose Emissioni liquide Inquinamento luminoso	-
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	No	Si	Emissioni liquide	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	Si	Emissioni gassose	

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	No	Si	Emissioni sonore	
	H06.02	Inquinamento luminoso	No	Si	Inquinamento luminoso	
	J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	No	Si	Consumo d'acqua	
Art. 21b	E02	Aree industriali e commerciali	Si	Si	Emissioni sonore Emissioni di polvere Emissioni gassose Emissioni liquide Inquinamento luminoso	-
	H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	No	Si	Emissioni liquide	

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	Si	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	No	Si	Emissioni sonore	
	H06.02	Inquinamento luminoso	No	Si	Inquinamento luminoso	
	J02.07.03	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per uso industriale	No	Si	Consumo d'acqua	
Art. 21c	E01.01	Urbanizzazione continua	Si	Si	Emissioni sonore Emissioni di polvere Emissioni gassose Emissioni liquide Inquinamento luminoso	-
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	No	Si	Emissioni liquide	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	Si	Emissioni gassose	

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	No	Si	Emissioni sonore	
	H06.02	Inquinamento luminoso	No	Si	Inquinamento luminoso	
	J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	No	Si	Consumo d'acqua	
Art. 22	E01.03	Abitazioni disperse	Si	Si	Emissioni sonore Emissioni di polvere Emissioni gassose Emissioni liquide Inquinamento luminoso	-
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	No	Si	Emissioni liquide	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	Si	Emissioni gassose	

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	No	Si	Emissioni sonore	
	H06.02	Inquinamento luminoso	No	Si	Inquinamento luminoso	
	J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	No	Si	Consumo d'acqua	
Art. 24	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	In fase di esercizio le previsioni non generano effetti incrementali, ma eventualmente miglioramento delle prestazioni ambientali, in forza delle norme di tutela tutela e sostenibilità ambientale applicabili.
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
Art. 25	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	In fase di esercizio le previsioni non generano effetti incrementali, ma eventualmente miglioramento delle prestazioni ambientali, in forza delle norme di tutela tutela e sostenibilità ambientale applicabili.
	D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	D01.03	Parcheggi e aree di sosta	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
Art. 27a	E01.01	Urbanizzazione continua	Si	Si	Emissioni sonore Emissioni di polvere Emissioni gassose Emissioni liquide Inquinamento luminoso	-

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	No	Si	Emissioni liquide	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	Si	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	No	Si	Emissioni sonore	
	H06.02	Inquinamento luminoso	No	Si	Inquinamento luminoso	
	J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	No	Si	Consumo d'acqua	
Art. 27b	E01.01	Urbanizzazione continua	Si	Si	Emissioni sonore Emissioni di polvere Emissioni gassose Emissioni liquide Inquinamento luminoso	-

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	No	Si	Emissioni liquide	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	Si	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	No	Si	Emissioni sonore	
	H06.02	Inquinamento luminoso	No	Si	Inquinamento luminoso	
	J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	No	Si	Consumo d'acqua	
Art. 27c	E02	Aree industriali e commerciali	Si	Si	Emissioni sonore Emissioni di polvere Emissioni gassose Emissioni liquide Inquinamento luminoso	-

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	No	Si	Emissioni liquide	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	Si	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	No	Si	Emissioni sonore	
	H06.02	Inquinamento luminoso	No	Si	Inquinamento luminoso	
	J02.07.03	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per uso industriale	No	Si	Consumo d'acqua	
Art. 28 – D. C. C. 48/2014	E01.01	Urbanizzazione continua	Si	Si	Emissioni sonore Emissioni di polvere Emissioni gassose Emissioni liquide Inquinamento luminoso	-

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	No	Si	Emissioni liquide	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	Si	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	No	Si	Emissioni sonore	
	H06.02	Inquinamento luminoso	No	Si	Inquinamento luminoso	
	J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	No	Si	Consumo d'acqua	
Art. 29b	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro edifici	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	In fase di esercizio le previsioni non generano effetti incrementali, ma eventualmente miglioramento delle prestazioni ambientali, in forza delle norme di tutela e

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	sostenibilità ambientale applicabili.
	D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	D01.03	Parcheggi e aree di sosta	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
Art. 30	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	In fase di esercizio le previsioni non generano effetti incrementali, ma eventualmente miglioramento delle prestazioni ambientali, in forza delle norme di tutela tutela e sostenibilità ambientale applicabili.
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
Art. 32	J02.05.04	Bacini idrici di riserva, raccolte d'acqua – serbatoi d'acqua	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	In fase di esercizio le previsioni non generano effetti incrementali, ma eventualmente miglioramento delle prestazioni ambientali, in forza delle norme di tutela tutela e sostenibilità ambientale applicabili.
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
Art. 33	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Si	Si	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	-
	D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Si	Si	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	Si	Emissioni gassose	

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	Si	Emissioni sonore	
Art. 35	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Si	Si	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
Art. 37	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Si	Si	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	No	Si	Emissioni sonore	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	
Art. 38	G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	No	Si	Emissioni sonore	
	G02.06	Parchi divertimento [parchi a tema, parchi d'attrazione meccanici – luna park, parchi didattici, parchi acquatici, parchi di miniature, parchi ambientali (parchi faunistici, botanici, acquari), parchi avventura, family playground – parchi giochi]	No	Si	Emissioni sonore	
Art. 55	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	In fase di esercizio le previsioni non generano effetti incrementali, ma eventualmente miglioramento delle prestazioni ambientali, in forza delle norme di tutela tutela e sostenibilità ambientale applicabili.

Fattori perturbativi indotti dalle N. T. A. del piano in esame						
N. T. A.	CODICE	DESCRIZIONE	FASE		EFFETTI	VALUTAZIONI
			CANTIERE	ESERCIZIO		
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Si	No	Emissioni di polvere Emissioni sonore Emissioni gassose	
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Si	No	Emissioni gassose	
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Si	No	Emissioni sonore	

Riassumendo, gli effetti generati dal Piano in esame sono: Emissioni sonore, emissioni di polvere, emissioni gassose, emissioni liquide, inquinamento luminoso, consumo d'acqua.

Di seguito si procede alla descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi generati dalle norme del piano in esame, con riferimento ai seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
Art. 5a	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
Art. 8a	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
Art. 8g	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	D01.03	Parcheggi e aree di sosta	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
Art. 8h	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
Art. 11b	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
Art.14e	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
Art. 21a	E01.01	Urbanizzazione continua	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Emissioni sonore	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia (limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.02	Inquinamento luminoso	Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa
	J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	Consumo d'acqua	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
Art. 21b	E02	Aree industriali e commerciali	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa
	H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Emissioni sonore	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia (limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.02	Inquinamento luminoso	Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa
	J02.07.03	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per uso industriale	Consumo d'acqua	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
Art. 21c	E01.01	Urbanizzazione continua	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Emissioni sonore	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia (limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.02	Inquinamento luminoso	Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa
	J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	Consumo d'acqua	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
Art. 22	E01.03	Abitazioni disperse	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Emissioni sonore	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia (limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.02	Inquinamento luminoso	Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	Consumo d'acqua	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
Art. 24	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
Art. 25	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	D01.03	Parcheggi e aree di sosta	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
Art. 27a	E01.01	Urbanizzazione continua	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Emissioni sonore	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia (limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.02	Inquinamento luminoso	Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	Consumo d'acqua	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
Art. 27b	E01.01	Urbanizzazione continua	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa
			Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Emissioni sonore	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia (limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.02	Inquinamento luminoso	Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa
	J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	Consumo d'acqua	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
Art. 27c	E02	Aree industriali e commerciali	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa
	H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Emissioni sonore	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia (limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.02	Inquinamento luminoso	Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa
	J02.07.03	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per uso industriale	Consumo d'acqua	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
Art. 28 – D. C. C. 48/2014	E01.01	Urbanizzazione continua	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
			Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	Emissioni liquide	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Emissioni sonore	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia (limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.02	Inquinamento luminoso	Inquinamento luminoso	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana notturna durante la fase di esercizio	Certa
	J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	Consumo d'acqua	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
Art. 29b	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro edifici	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	D01.03	Parcheggi e aree di sosta	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
Art. 30	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
Art. 32	J02.05.04	Bacini idrici di riserva, raccolte d'acqua – serbatoi d'acqua	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
Art. 33	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Durante la fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
					Durante la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
Art. 35	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
Art. 37	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
Art. 38	G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	Emissioni sonore	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia (limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	G02.06	Parchi divertimento [parchi a tema, parchi d'attrazione meccanici – luna park, parchi didattici, parchi acquatici, parchi di miniature, parchi ambientali (parchi faunistici, botanici, acquari), parchi avventura, family playground – parchi giochi]	Emissioni sonore	Buffer	Durante tutta la fase di esercizio	Rispetto delle normative vigenti in materia (limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla fine della fase di esercizio	Quotidiana durante la fase di esercizio	Certa
Art. 55	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Descrizione degli effetti indotti dai fattori perturbativi									
ARTICOLI	CODICE	FATTORI PERTURBATIVI	EFFETTI	ESTENSIONE	DURATA	MAGNITUDINE/INTENSITA'	PERIODICITA'	FREQUENZA	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	Emissioni di polvere	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto dei limiti di emissione normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
			Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	Emissioni gassose	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	Rispetto delle normative vigenti in materia	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni sonore	Buffer	Limitata alla fase di cantiere	90 db (rumori di un cantiere edile medio)	Nessuna, in quanto il fattore perturbativo cessa alla chiusura del cantiere	Quotidiana diurna durante l'attività di cantiere	Certa

Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

L'area di influenza viene fissata in base alle normali emissioni acustiche generate in fase di cantiere. In particolare, supponendo una emissione sonora pari a 90dB, che è quella prevista per un cantiere di dimensioni medie per interventi di edilizia e per la realizzazione e l'adeguamento di piste ciclabili, si prevede la riduzione dell'intensità acustica a 50dB nel raggio di 100 m dal punto di emissione: è infatti assodato che al di sotto di tale soglia non è prevedibile alcun disturbo a carico della fauna di interesse comunitario. Per ottenere tale risultato si è utilizzata la seguente formula:

$$L_{p0} - L_{p1} = 20 \log_{10} (r_1/r_0)$$

Dove L_{p0} è il livello di emissione sonora alla distanza r_0 e L_{p1} è il livello di emissione sonora alla distanza r_1.

Per quanto riguarda tutti gli altri effetti indotti dalle previsioni di piano, si adotta un criterio conservativo: tenuto conto delle linee guida ARPA in materia, si considera adeguata una fascia buffer di 200 m.

RIEPILOGO AREE DI INFLUENZA	
EFFETTO	AREA DI INFLUENZA
Emissioni sonore	100 m
Emissioni di polvere	200 m
Emissioni gassose	200 m
Emissioni liquide	200 m
Inquinamento luminosos	200 m

Tali aree di influenza sono rappresentate nella tavola V.02 allegata alla presente.

L'analisi degli effetti è riferita ad un orizzonte temporale di dieci anni, in coerenza con le previsioni del P. A. T.

Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Non si rilevano piani o progetti che possono interferire col Piano in esame.

FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI

Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati

Di seguito si riportano i formulari standard e una descrizione degli ambiti Natura 2000 presenti all'interno del territorio comunale.

S. I. C. "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" (IT3240030)

L'ambito S. I. C. é "un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofìli su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti e lanche. L'alveo del fiume é soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime idrodinamico.

Nel territorio di San Biagio di Callalta l'ambito S. I. C. comprende le aree in alveo attivo, all'interno della golena del Piave, prive di insediamenti antropici.

L'area riveste importanza per la presenza di saliceti pionieri riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) ed al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili. Sono presenti tratti di canneto ad eliofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco - Brometea* con ingressione di specie mesofìle dove il terreno è meno drenato.

Ai fini della caratterizzazione degli habitat, si considera come area di indagine il perimetro del S. I. C./Z. P. S., in quanto dalla bibliografia e dalle informazioni disponibili non risultano esservi biotopi od ambiti ad elevata naturalità all'esterno del sito in esame.

L'ambito S. I. C. si configura come un nucleo, comprendente tutti i biotopi di maggior valenza naturalistica, attestati lungo l'alveo dei fiumi Piave e Negrisia; attorno a questa matrice si estendono aree agricole a prevalenza di vigneto, con boschetti ripariali e talora pioppeto.

Gli habitat di interesse naturalistico sono dislocati in alveo o in prossimità delle sponde del Piave e dei suoi affluenti.

Identificazione del sito					
TIPO DI SITO	CODICE DEL SITO	NOME DEL SITO	RAPPORTI CON SITI Z. P. S.	SUPERFICIE ETTARI	DATA AGGIORNAMENTO
p S. I. C. che contiene interamente una o più Z. P. S. designata	S. I. C: IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso Negrisia	IT3240023	4.752	02/2005

Descrizione del sito S. I. C. IT3240030	
TIPI DI HABITAT	% COPERTURA
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	31
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta	5
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	10
Praterie aride, Steppe	24
Praterie umide, praterie di mesofite	5
Praterie migliorate	10
Impianti forestali a monocoltura	5
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
TOTALE	**100**

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e nelle depressioni, canneti. Tratto di Fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime dello stesso. Troviamo la presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querco - Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco - Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenante. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Vulnerabilità
Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

Habitat: Allegato I Direttiva Habitat					
CODICE DELL'HABITAT	% DI COPERTURA DELL'HABITAT	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE RELATIVA	STATO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6210*: Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso - Sedion albi*	30	Buona	0 – 2 %	Media	Significativo
91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*	20	Buona	0 – 2 %	Buono	Buono

Habitat: Allegato I Direttiva Habitat					
CODICE DELL'HABITAT	% DI COPERTURA DELL'HABITAT	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE RELATIVA	STATO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	4	Significativa	0 – 2 %	Media	Significativo
3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho - Batrachion*	2	Significativa	0 – 2 %	Media	Significativo
3220: Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1	Buona	0 – 2 %	Buono	Buono
6410: Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso - limosi	1	Significativa	0 – 2%	Media	Significativo

Uccelli: elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
A119	*Porzana porzana*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A120	*Porzana parva*				Rara	0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
A082	*Circus cyaneus*			Molto rara		0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A084	*Circus pygargus*			Molto rara		0 % e il 2 %	Buona	Non isolata ma ai margini	Buono
A081	*Circaetus aeuruginosus*			Rara		0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A080	*Circaetus gallicus*				Presente	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A073	*Milvus migrans*				Rara	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A074	*Milvus milvus*				Presente	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente

Uccelli: elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
A103	*Falco peregrinus*			Presente		0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	significativo
A072	*Pernis apivorus*				Presente	0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccelente
A094	*Pandion haliaetus*				Presente	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A022	*Ixobrychus minutus*		Comune			0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A021	*Botaurus stellaris*			Presente		0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A023	*Nycticorax nycticorax*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A029	*Ardea purpurea*				Presente	0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A024	*Ardeola ralloides*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A027	*Egretta alba*			Comune		0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A030	*Ciconia nigra*				Presente	0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A031	*Ciconia ciconia*				Presente	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A127	*Grus grus*				Presente	0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A122	*Crex crex*		Rara			0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
A133	*Burhinus oedicnemus*				Molto rara	0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
A151	*Philomachus pugnax*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A166	*Tringa glareola*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A197	*Chlidonias niger*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A229	*Alcedo atthis*		Comune			0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A246	*Lullula arborea*		Presente			0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente

Uccelli: elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
A255	*Anthus campestris*				Presente	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A338	*Lanius collurio*		Comune			0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente

Uccelli: non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
A043	*Anser anser*			Rara		0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
A041	*Anser albifrons*			Rara		0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
A136	*Charadrius dubius*		Comune			0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Buono
A235	*Picus viridis*		Rara			0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
A348	*Corvus frugilegus*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente

Mammiferi: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Anfibi e Rettili: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
1215	*Rana latastei*	Presente				0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
1167	*Triturus carnifex*	Presente				0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Buono

Pesci: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
1097	*Lethenteron zanandreai*	Presente				0 % e il 2 %	Buona	Non isolata ma ai margini	Buona
1107	*Salmo marmoratus*	Rara				0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
1137	*Barbus plebejus*	Comune				0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Significativo

Pesci: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
1115	*Chondrostoma genei*	Comune				0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Buona
1149	*Cobitis taenia*	Comune				0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Significativo
1103	*Alosa fallax*		Presente			0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Significativo
1163	*Cottus gobio*	Comune				0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Significativo
1991	*Sabanejewia larvata*	Presente				0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Buona

Invertebrati: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Piante: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Altre specie importanti di Flora e fauna		
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE
Mammiferi	*Muscardinus avellanarius*	Comune
Mammiferi	*Mustela putorius*	Presente
Mammiferi	*Neomys fodiens*	Comune
Rettili	*Elaphe longissima*	Rara
Vegetali	*Cephalantera longifolia*	Rara
Vegetali	*Leontodon berinii*	Rara
Vegetali	*Orchis militaris*	Rara

Z. P. S. "Grave del Piave" (IT3240023)

L'area si estende per tutto il medio corso del fiume Piave, dal Ponte di Vidor fino a Ponte di Piave: il limite a valle dell'ambito Natura 2000 è il ponte della strada Postumia; a valle di questo punto il fiume assume andamento meandriforme, con alveo arginato, caratteristico del basso corso. Pertanto gli habitat individuati nel formulario Natura 2000 riguardano soprattutto l'ambiente di grava, dove in funzione della disponibilità idrica si alternano aree aride a zone umide.

Oltre al greto sono presenti aree coltivate a seminativo e vigneto, talora anche a prato stabile o avvicendato. Le opere idrauliche consistono in arginature e manufatti (chiaviche, sostegni, ecc).

In comune di San Biagio di Callalta l'ambito S. I. C./Z. P. S. comprende l'intera area di golena del Piave, delimitata dall'argine maestro del Piave: si tratta di un'area a medio grado di antropizzazione, con presenza di edificato sparso rado e di attività agricole e vitivinicole. Le principali destinazioni agricole sono il seminativo, il prato e il vigneto.

Identificazione del sito					
TIPO DI SITO	CODICE DEL SITO	NOME DEL SITO	RAPPORTI CON SITI Z. P. S.	SUPERFICIE ETTARI	DATA AGGIORNAMENTO
Z. P. S. designata interamente inclusa in un p S. I. C.	Z. P. S: IT3240023	Grave del Piave	IT3240030	4.688	02/2005

Descrizione del sito S. I. C. IT3240030	
TIPI DI HABITAT	% COPERTURA
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	30
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta	5
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	10
Praterie aride, Steppe	25
Praterie umide, praterie di mesofite	5
Praterie migliorate	10
Impianti forestali a monocoltura	5
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
TOTALE	**100**

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e nelle depressioni, canneti. Tratto di Fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime dello stesso. Troviamo la presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querco - Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco - Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenante. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Vulnerabilità
Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

Habitat: Allegato I Direttiva Habitat					
CODICE DELL'HABITAT	% DI COPERTURA DELL'HABITAT	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE RELATIVA	STATO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6210*: Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso - Sedion albi*	30	Buona	2,1 – 15 %	Buono	Buono
91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*	20	Buona	0 – 2 %	Buono	Buono
3220: Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1	Buona	0 – 2 %	Buono	Buono

Uccelli: elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
A119	*Porzana porzana*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A120	*Porzana parva*				Rara	0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
A082	*Circus cyaneus*			Molto rara		0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A084	*Circus pygargus*			Molto rara		0 % e il 2 %	Buona	Non isolata ma ai margini	Buono
A081	*Circus aeuruginosus*			Rara		0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A080	*Circaetus gallicus*				Presente	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A073	*Milvus migrans*				Rara	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A074	*Milvus milvus*				Presente	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A103	*Falco peregrinus*			Presente		0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	significativo
A072	*Pernis apivorus*				Presente	0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A094	*Pandion haliaetus*				Presente	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente

Uccelli: elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
A022	*Ixobrychus minutus*		Comune			0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A021	*Botaurus stellaris*			Presente		0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A023	*Nycticorax nycticorax*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A029	*Ardea purpurea*				Presente	0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A024	*Ardeola ralloides*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A027	*Egretta alba*			Comune		0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A030	*Ciconia nigra*				Presente	0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A031	*Ciconia ciconia*				Presente	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A127	*Grus grus*				Presente	0 % e il 2 %	Buona	Isolata	Eccellente
A122	*Crex crex*		rara			0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
A133	*Burhinus oedicnemus*				Molto rara	0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
A151	*Philomachus pugnax*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A166	*Tringa glareola*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A197	*Chlidonias niger*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A229	*Alcedo atthis*		Comune			0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A246	*Lullula arborea*		Presente			0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A255	*Anthus campestris*				Presente	0 % e il 2 %	Eccellente	Isolata	Eccellente
A338	*Lanius collurio*		Comune			0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata ma ai margini	Eccellente

Uccelli: non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
A043	*Anser anser*			Rara		0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
A041	*Anser albifrons*			Rara		0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
A136	*Charadrius dubius*		Comune			0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Buono
A235	*Picus viridis*		Rara			0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
A348	*Corvus frugilegus*				Comune	0 % e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente

Mammiferi: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Anfibi e Rettili: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
1215	*Rana latastei*	Rara				0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
1167	*Triturus carnifex*	Rara				0 % e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Buono

Pesci: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
1107	*Salmo marmoratus*	Rara				0 e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Eccellente
1137	*Barbus plebejus*	Comune				0 e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Significativo
1115	*Chondrostoma genei*	Comune				0 e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Buona
1149	*Cobitis taenia*	Comune				0 e il 2 %	Eccellente	Non isolata all'interno di una fascia	Significativo
1103	*Alosa fallax*		Presente			0 e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Significativa

Pesci: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
1163	*Cottus gobio*	Comune				0 e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Significativo
1991	*Sabanejewia larvata*	Presente				0 e il 2 %	Buona	Non isolata all'interno di una fascia	Buona

Invertebrati: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Piante: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Altre specie importanti di Flora e fauna		
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE
Mammiferi	*Muscardinus avellanarius*	Comune
Mammiferi	*Mustela putorius*	Presente
Mammiferi	*Neomys fodiens*	Comune
Rettili	*Elaphe longissima*	Rara
Vegetali	*Cephalantera longifolia*	Rara
Vegetali	*Leontodon berinii*	Rara
Vegetali	*Orchis militaris*	Rara

S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" (IT3240033)

Il S. I. C. "Fiumi Meolo e Vallio" si estende su una superficie di 85 ha e rientra nella regione biogeografia continentale. Peculiarità del sito in esame è la presenza dei due corsi d'acqua di risorgiva, il cui alveo ricade per la maggior parte nella provincia di Treviso.

Il Meolo attraversa il territorio dei comuni di Breda di Piave, San Biagio di Callalta, Monastier di Treviso e termina nel comune di Meolo nella provincia di Venezia. Il Vallio attraversa i comuni di San Biagio di Callalta, Roncade e Meolo.

I fiumi vengono alimentati dalle risorgive, per cui il loro regime é strettamente dipendente da quello degli acquiferi da cui si originano. Le risorgive si originano in un'ampia fascia che si sviluppa nei comuni di Maserada sul Piave e Breda di Piave.

La configurazione dell'ambito è lineare, coincidente con l'alveo e le sponde dei due corsi d'acqua e del fosso Variol. Il sistema idrografico innerva le zone agricole ed alcuni contesti figurativi; attraversa zone residenziali, a servizi e produttive poste nel tessuto urbano consolidato del capoluogo, nonché infrastrutture viarie di importanza regionale.

Identificazione del sito					
TIPO DI SITO	CODICE DEL SITO	NOME DEL SITO	RAPPORTI CON SITI Z. P. S.	SUPERFICIE ETTARI	DATA AGGIORNAMENTO
p S. I. C. designato senza relazioni con un altro sito Natura 2000	S. I. C. IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio	-	85	02/2005

Descrizione del sito S. I. C. IT3240030	
TIPI DI HABITAT	% COPERTURA
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	90
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta	5
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
TOTALE	**100**

Corsi d'acqua di risorgiva con tratti a vegetazione ripariale arbustiva. Buona qualità delle acque derivanti da risorgiva

Vulnerabilità
Modifiche all'idrodinamica e all'alveo.

Habitat: Allegato I Direttiva Habitat					
CODICE DELL'HABITAT	% DI COPERTURA DELL'HABITAT	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE RELATIVA	STATO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho - Batrachion*	64	Significativa	0 – 2 %	Buono	Significativo
6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	10	Significativa	0 – 2 %	Buono	Significativo
91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*	4	Significativa	0 – 2 %	Buono	Significativo

Uccelli: elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Uccelli: non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Mammiferi: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Anfibi e Rettili: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Pesci: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
1097	*Lethenteron zanandreai*	Comune				0 % e il 2 %	Buona	Non isolata, ai margini dell'area di distribuzione	Buona

Invertebrati: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Piante: elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE									
CODICE	NOME SPECIE	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		RIPR.	MIGRATORIA			POPOLAZ.	CONSER.	ISOLAM.	VALUTAZ. GLOBALE
			RIPRO.	SVERN.	STAZ.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Altre specie importanti di Flora e fauna		
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE
/	/	/

Caratterizzazione degli habitat

La cartografia degli habitat e degli habitat di specie per la Z. P. S. e i S. I. C. in esame riporta i seguenti habitat (vedasi tav. 01):

- 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*), presente all'interno dell'alveo del Piave;
- 3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* e *Bidention p.p.*, ricadente nell'alveo del Piave;
- 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho – Batrachion.*, presente nell'alveo del Piave, Vallio e Meolo.

Altro elemento da considerare con attenzione sono le **misure di conservazione** della Z. P. S. in esame, così come definite della D. G. R. 2371 del 27/07/2006. In particolare vengono definiti i seguenti obiettivi di conservazione:

- tutela dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi: ardeidi, anatidi, limicoli, galliformi, rapaci;
- tutela di *Tritus carnifex*, *Rana latastei*;
- tutela di *Salmo marmoratus, Cottus gobio, Barbus plebejus, Alosa fallax, Chondrostoma genei*;
- riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito;
- conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- conservazione dell'habitat prioritario 6210* " Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - brometalia*).
- tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- conservazione dell'habitat prioritario 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno - Podion, Alnion incanae, Salicion albae*)".
- Conservazione dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia e erbacea".

Lo stato di conservazione degli habitat, descritti nelle schede Natura 2000, risulta generalmente buono.

Trattandosi di aree ricadenti nell'ambito golenale privo di insediamenti antropici, sono sottoposte a più livelli di tutela, sotto il profilo ambientale, paesaggistico e idraulico, per cui **il P. A. T. include questo ambito fra le aree nucleo, per le quali gli unici interventi ammessi sono quelli necessari alla conservazione e miglioramento dei biotopi ed alla sicurezza idraulica del territorio.**

Per il S. I. C. "Fiumi Vallio e Meolo" il P. A. T. prevede la tutela dell'ambito e delle aree contermini e la previsione di varchi in corrispondenza delle aree a rischio di occlusione insediativa.

Di seguito di riportano le descrizione degli habitat individuati, secondo quanto riportato nel manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE:

3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis e Callitricho - Batrachion*	
Regione biogeografia di appartenenza	Continentale, Mediterranea, Alpina.
Descrizione	Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne pauspecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho – Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua.
Combinazione fisionomica di riferimento	*Ranunculus trichophyllus, R. fluitans, R. peltatus, R. penicillatus, R. aquatilis, R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus, R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii, Zannichellia palustris, Z. obtusifolia, Potamogeton spp.* (tra cui *P. schweinfurthii,* presente in Italia solo in Sardegna), *Myriophyllum spp., Callitriche spp., Isoëtes malinverniana* (endemica padana), *Sium erectum, Fontinalis antipyretica, Alopecurus aequalis, Butomus umbellatus, Glyceria maxima, G. fluitans, Groenlandia densa, Hottonia palustris, Baldellia ranunculoides, Utricularia minor, Ceratophyllum submersum, Hippuris vulgaris, Najas minor, Sagittaria sagittifolia, Vallisneria spiralis, Nuphar luteum, Ceratophyllum demersum, Cardamine amara, Veronica anagallis - aquatica, Nasturtium officinale, Sparganium erectum, Apium nodiflorum, Scapania undulata.*
Riferimento sintassonomico	Le cenosi acquatiche attribuite a questo habitat rientrano nell'alleanza *Ranunculion fluitantis* e nell'alleanza *Ranunculion aquatilis* (syn. *Callitricho - Batrachion*) dell'ordine *Potametalia*. Il nome dell'alleanza *Callitricho – Batrachion* (segnalata nel nome dell'habitat e sinonimo del Ranunculion aquatilis) deriva dai generi *Callitriche e Batrachium*. Quest'ultimo è in realtà un subgenere ritenuto attualmente mal differenziabile dal genere *Ranunculus*, pertanto nell'elenco floristico riportato nella scheda non è indicato.
Dinamiche e contatti	Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dell'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti – Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.
Specie alloctone	*Elodea canadensis*, *Hydrocotyle ranunculoides*, *Myriophyllum aquaticum*, *Heteranthera reniformis*.
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino - Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia – Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.
Note	Alcune delle specie dell'habitat 3260 (ad es. *Potamogeton* spp.) possono rientrare anche nel 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"; tuttavia tra i due habitat c'è un'importante distinzione ecologica in quanto il 3150 è legato ad acque ferme mentre il 3260 si riferisce ad acque fluenti.

In riferimento all'habitat 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho – Batrachion*, la perimetrazione effettuata all'epoca dell'individuazione del S. I. C. "Fiumi Meolo e Vallio" (IT3240033) e approvata con D. G. R. 4240/2008 comprendeva porzioni di territorio non interessate dall'acqua, bensì da seminativi, tessuti urbani e pertinenze residenziali. Al fine di effettuare una corretta valutazione degli effetti generati dal piano sulle componenti della rete Natura 2000, si propone la modifica del perimetro habitat, con lo stralcio delle porzioni non interessate dall'ambiente acquatico, ai sensi della D. G. R. 1066 del 17/04/2007.

3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p. p. e *Bidention* p. p.	
Regione biogeografia di appartenenza	Continentale, Mediterranea, Alpina.
Descrizione	Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodium rubri* p. p. e *Bidention* p. p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo – autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.
Combinazione fisionomica di riferimento	*Chenopodium rubrum, C. botrys, C. album, Bidens frondosa, B. cernua, B. tripartita,Xanthium spp., Polygonum lapathifolium, P. persicaria, Persicaria dubia, P. hydropiper, P. minor, Rumex sanguineus, Echinochloa crus – galli, Alopecurus aequalis, Lepidium virginicum, Alisma plantago - aquatica, Mentha aquatica, Lycopus europaeus, Cyperus fuscus, C. glomeratus, C. flavescens, C. michelanius.*
Riferimento sintassonomico	Le cenosi terofitiche nitrofile che colonizzano i suoli più fini e con maggiore inerzia idrica sono incluse nell'alleanza *Bidention tripartitae*, mentre quelli presenti su suoli con granulometria più grossolana e soggetti a più rapido disseccamento rientrano nell'alleanza del *Chenopodium rubri*. Entrambe queste alleanze rientrano nell'ordine *Bidentetalia tripartitae* e nella classe *Bidentetea tripartitae*.
Dinamiche e contatti	L'habitat comprende le tipiche comunità pioniere che si ripresentano costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorite dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni (habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea"). L'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrolitica del corsi d'acqua (3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto – Nanojuncetea*", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.*", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocarition*", 3170 "Stagni temporanei mediterranei", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho – Batrachion*"), la vegetazione erbacea del *Paspalo – Agrostidion* (3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo – Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*"), con la vegetazione di megaforbie igrofile dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile" e la vegetazione arborea dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)" o 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*". Frequenti sono le infiltrazioni di specie delle classi *Artemisietea vulgaris, Stellarietea mediae, Plantaginetea majoris e Phragmito – Magnocaricetea.*

3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p. p. e *Bidention* p. p.	
Specie alloctone	All'interno di questo habitat molto spesso è assai elevata la partecipazione di specie aliene; il forte carattere esotico della flora presente costituisce un elemento caratteristico di questo habitat. Tra le specie tipiche del 3270 vi sono infatti anche molte specie alloctone tra cui *Bidens frondosa, B. connata, Xanthium italicum, Lepidium virginicum, Aster novi - belgii* agg., *Helianthus tuberosus, Impatiens balfourii, I. glandulifera, I. parviflora, Solidago canadensis, S. gigantea, Erigeron annuus, Conyza canadensis, Lycopersicon esculentum, Amaranthus retroflexus, A. cruentus, A. tuberculatus, Ambrosia artemisiifolia, Cyperus eragrostis, C. glomeratus, Galega officinalis, Oenothera glazoviana, Sorghum halepense, Symphyotrichum squamatum, Artemisia annua, Cycloloma atriplicifolium, Eragrostis pectinacea, Mollugo verticillata, Panicum dichotomiflorum*.
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino - Alto Adige, Veneto, Emilia – Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata, Lazio, Friuli Venezia Giulia.

91E0: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, ALnion incanae e Salicion albae*)	
Regione biogeografia di appartenenza	Continentale, Mediterranea, Alpina.
Descrizione	Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus spp.*, *Fraxinus excelsior* e *Salix spp.* presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato, ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

91E0: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, ALnion incanae e Salicion albae*)	
Sottotipi e vaianti	*"Saliceti non mediterranei"* Boschi ripariali a dominanza di *Salix alba* e *S. fragilis* del macrobioclima temperato presenti su suolo sabbioso con falda idrica più o meno superficiale lungo le fasce (a volte lineari) più prossime alle sponde in cui il terreno è limoso e si verificano sovente esondazioni. Rientra in questo gruppo il sottotipo 44.13 (Foreste a galleria di salice bianco – *Salicion albae*). *"Ontanete e frassineti ripariali"* Boschi ripariali a dominanza di ontano (*Alnus glutinosa, A. incana, A. cordata* - endemico dell'Italia meridionale) o frassino (*Fraxinus excelsior*) dell'alleanza *Alnion incanae* (= *Alno - Ulmion,* = *Alno-Padion,* = *Alnion glutinoso – incanae*). Questi boschi ripariali occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto ai saliceti e sono inondati occasionalmente dalle piene straordinarie del fiume. Rientra in questo gruppo il sottotipo 44.21 (boschi a galleria montani di ontano bianco - *Calamagrosti variae - Alnetum incanae*), il sottotipo 44.31 (alno - frassineti di rivi e sorgenti - *Carici remotae – Fraxinetum excelsioris*) e il sottotipo 44.33 (boschi misti di frassino maggiore ed ontano nero dei fiumi con corso lento – *Pruno - Fraxinetum*). *"Ontanete riparali del Mediterraneo occidentale"* Boschi ripariali mediterranei a dominanza di *Alnus glutinosa* dell'alleanza *Osmundo – Alnion glutinosae* che vicaria l'*Alnion incanae* nel Mediterraneo occidentale. E' prevalentemente concentrata nel corso medio e inferiore dei fiumi e si rinviene su substrati di natura acida. Il sottobosco è caratterizzato dalla dominanza di varie pteridofite idrofilo-calcifughe. Rientrano in questo gruppo anche la cenosi endemica della Sardegna meridionale - rinvenibile in ambito mesomediterraneo - caratterizzata da *Salix arrigonii* e *Ilex aquifolium* e riferibile alla sub alleanza *Hyperico hircini - Alnenion glutinosae.* Questo gruppo appartiene al codice Corine Biotopes 44.5 (foreste riparali mediterranee di ontano nero dell'*Osmundo – Alnion glutinosae*). *"Ontanete paludose"* Boschi a dominanza di *Alnus glutinosa* dell'alleanza *Alnion glutinosae* che colonizzano le zone paludose con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale su suoli da torbosi a minerali, a reazione da acida a neutro-alcalina. La permanenza dell'acqua e l'asfissia dei suoli facilitano la dominanza di *Alnus glutinosa*. Rientrano in questo gruppo anche i boschi paludosi a dominanza di frassino ossifillo (*Cladio marisci- Fraxinetum oxycarpae* Piccoli, Gerdol & Ferrari 1983) che si insediano in depressioni interdunali con falda affiorante, svincolate dalle dinamiche fluviali. Questo gruppo appartiene al codice Corine Biotopes 44.91 (foreste paludose di ontano nero dell'*Alnion glutinosae*).
Combinazione fisionomica di riferimento	*Alnus glutinosa, A. incana, A. cordata, Fraxinus excelsior, Salix alba, Salix fragilis, Acer campestre, A. pseudoplatanus, Angelica sylvestris, Arisarum proboscideum* (endemica dell'Italia peninsulare), *Betula pubescens, Cardamine amara, C. pratensis, Carex acutiformis, C. pendula, C. remota, C. strigosa, C. sylvatica, Cirsium oleraceum, C. palustre, Equisetum telmateja, Equisetum spp., Festuca gigantea, Filipendula ulmaria, Geranium sylvaticum, G. palustre, Geum rivale, Humulus lupulus, Leucojum aestivum, L. vernum, Lysimachia nemorum, L. nummularia, Petasites albus, P. hybridus, Populus nigra, Prunella vulgaris, Ranunculus ficaria, Rubus caesius, Sambucus nigra, Scutellaria galericulata, Solanum dulcamara, Stachys sylvatica, Stellaria nemorum, Ulmus glabra, U. minor, Urtica dioica, Viburnum opulus, Cladium mariscus, Hydrocotyle vulgaris, Thelypteris palustris, Salix arrigonii, Ilex aquifolium, Carex microcarpa, Hypericum hircinum subsp. hircinum, Hedera helix subsp. helix, Carex riparia, Carex elongata, Thelypteris palustris, Salix cinerea, Matteuccia struthiopteris, Osmunda regalis, Caltha palustris* (rarissima in pianura), *Adoxa moschatellina, Chrysosplenium alternifolium, Fraxinus angustifolia, Carex elata, Carex elongata, Carex riparia, Thelypteris palustris, Dryopteris carthusiana, Frangula alnus, Salix cinerea, Chrysosplenium alternifolium, Geum rivale, Caltha palustris, Chaerophyllum hirsutum ssp. villarsii.*

91E0: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, ALnion incanae e Salicion albae*)	
Riferimento sintassonomico	I boschi ripariali di salice bianco appartengono all'alleanza *Salicion albae* Soó 1930 (ordine *Salicetalia purpureae* Moor 1958, classe *Salici purpureae - Populetea nigrae* Rivas - Martínez & Cantó ex Rivas - Martínez, Báscones, T. E. Díaz, Fernández - González & Loidi classis nova (addenda). I boschi ripariali di ontano e/o frassino si inseriscono nell'alleanza *Alnion incanae* Pawłowski in Pawłowski, Sokołowski & Wallisch 1928 (= *Alno - Ulmion* Braun - Blanquet e R. Tüxen ex Tchou 1948 em. T. Müller e Görs 1958; = *Alno – Padion* Knapp 1942; = *Alnion glutinoso – incanae* (Braun - Blanquet 1915) Oberdorfer 1953) che caratterizza generalmente il tratto superiore dei corsi d'acqua e nelle suballeanze *Alnenion glutinoso – incanae* Oberd. 1953 e *Hyperico androsaemi - Alnenion glutinosae* Amigo et al. 1987 (dell'Appennino meridionale). Le ontanete ripariali del Mediterraneo occidentale sono incluse nell'alleanza *Osmundo - Alnion glutinosae* (Br. - Bl., P. Silva & Rozeira 1956) Dierschke & Rivas - Martínez in Rivas - Martínez 1975 (che vicaria nel Mediterraneo occidentale l'*Alnion incanae*) e nella suballeanza *Hyperico hircini - Alnenion glutinosae* Dierschke 1975 (che ha una distribuzione limitata alla parte meridionale della penisola italiana). Sia l'*Alnion incanae* che l'*Osmundo - Alnion glutinosae* rientrano nell'ordine *Populetalia albae* Br. - Bl. ex Tchou 1948 (classe *Salici purpureae - Populetea nigrae* Rivas - Martínez & Cantó ex Rivas - Martínez, Báscones, T. E. Díaz, Fernández - González & Loidi classis nova (addenda)) che comprende associazioni forestali insediate nell'alveo maggiore dei corsi d'acqua, sui terrazzi più alti e più esterni, quindi interessati più raramente dalle piene, rispetto all'ordine *Salicetalia purpureae* Moor 1958 (in cui ricadono i saliceti). Infine, le ontanete ad *Alnus glutinosa* delle aree paludose (variante 44.91) rientrano nell'alleanza *Alnion glutinosae* Malcuit 1929 (ordine *Alnetalia glutinosae* Tüxen 1937, classe *Alnetea glutinosae* Br. - Bl. & Tüxen ex Westhoff, Dijk & Passchier 1946). La classe *Alnetea glutinosae*, a differenza della *Salici - Populetea nigrae*, comprende associazioni forestali sviluppate in ambienti paludosi, al di fuori dell'influenza diretta dei corsi d'acqua; infatti tali ambienti si incontrano in depressioni o terreni pianeggianti, sempre con falda freatica affiorante e con suoli idromorfi che spesso contengono un'alta percentuale di sostanza organica non decomposta (torba).

91E0: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, ALnion incanae e Salicion albae*)	
Dinamiche e contatti	I boschi ripariali e quelli paludosi sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e degli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee (ciò che non avviene per le ontanete paludose che si sviluppano proprio in condizioni di prolungato alluvionamento); in caso di allagamento sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi forestali mesofile più stabili. Rispetto alla zonazione trasversale del fiume (lungo una linea perpendicolare all'asse dell'alveo) le ontanete ripariali possono occupare posizioni diverse. Nelle zone di montagna si sviluppano direttamente sulle rive dei fiumi, in contatto catenale con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430: "Bordure planiziali montane e alpine di megaforbie idrofile") e con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (trattata nei tipi 3220: "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", 3230: "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix Myricaria germanica*", 3240: "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*", 3250: "Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*", 3260: "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho - Batrachion*", 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p. p. e Bidention p. p.*", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo – Agrostidion* e con filari ripari di Salix e Populus alba", 3290: "Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo - Agrostidion*"). In pianura questi boschi ripariali si trovano normalmente, invece, lungo gli alvei abbandonati all'interno delle pianure alluvionali in contatto catenale con i boschi ripariali di salice e pioppo. Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali dove minore è la velocità della corrente, i boschi dell'habitat 91E0* sono in contatto catenale con la vegetazione di tipo palustre riferibile agli habitat 3110: "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale delle pianure sabbiose (*Littorelletalia uniflorae*)", 3120: "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con *Isoetes spp.*", 3130: "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletalia uniflorae* e/o degli *Isoeto - Nanojuncetea*", 3140: "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.*", 3150: "laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*", 3160: "Laghi e stagni distrofici naturali" e 3170: "Stagni temporanei mediterranei". Verso l'esterno dell'alveo, nelle aree pianeggianti e collinari, i boschi ripariali sono in contatto catenale con diverse cenosi forestali mesofile o termofile rispettivamente delle classi *Querco – Fagetea* e *Quercetea ilicis*, verso cui potrebbero evolvere con il progressivo interramento. In particolare possono entrare in contatto catenale con i boschi termofili a *Fraxinus oxycarpa* (91B0: "Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*"), i boschi a dominanza di farnia (habitat 9160: "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del *Carpinion betuli*") e le foreste miste riparie a Quercus robur, dell'habitat 91F0: "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)". Contatti possono avvenire anche con le praterie dell'habitat 6520 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine *Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*". In montagna sono invece in contatto con le praterie dell'habitat 6520: "Praterie montane da fieno" o con le foreste di forra del *Tilio – Acerion* (habitat 9180: "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio - Acerion*").In stazioni montane fresche si osserva la normale evoluzione delle alnete di *Alnus incana* verso i boschi più ricchi di abete rosso (climax della pecceta montana).
Specie alloctone	Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Acer negundo*, *Amorpha fruticosa*, *Phyttolacca americana*, *Solidago gigantea*, *Helianthus tuberosus* e *Sicyos angulatus*.
Distribuzione dell'habitat in Italia	Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino - Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia – Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia, Sardegna, Basilicata.

91E0: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, ALnion incanae e Salicion albae*)	
Note	Non vengono considerati in questo habitat i saliceti ed i pioppeti mediterranei che vengono attribuiti all'habitat 92A0: "Foreste a galleria di *Salix alba e Populus alba*". I sottotipi 44.22 (boschi a galleria sub – montani di ontano bianco – *Equiseto hyemalis – Alnetum incanae*) e 44.32 (alno – frassineti di fiumi a corso rapido – *Stellario – Alnetum glutinosae*), segnalati nel manuale europeo, non sono presenti in Italia. E' stato proposto il nuovo sottotipo definito dal codice Corine 44.5 che include le foreste ripariali mediterranee di ontano nero del Mediterraneo occidentale (alleanza *Osmundo – Alnion glutinosae* vicariante dell'*Alnion incanae*). La direttiva habitat non prende in considerazione i boschi dell'alleanza *Alnion glutinosae* con associazioni forestali sviluppate in ambienti paludosi, al di fuori dell'influenza diretta dei corsi d'acqua. Per l'interesse naturalistico di queste formazioni, frammentarie e in prossimità di laghi ed altri biotopi umidi, si reputa opportuno l'inserimento del nuovo sottotipo definito dal codice Corine 44.91.

Specie

Le specie animali di interesse comunitario presenti nel S. I. C./Z. P. S. sono rilevabili nel formulario Natura 2000 sopra riportato.

Si è proceduto all'individuazione delle specie potenzialmente presenti considerando 'influenza individuata al precedente paragrafo e le tipologie di uso del suolo presenti.

Per l'individuazione delle specie presenti nell'area di indagine sono state consultate le seguenti fonti:

- Atlante degli uccelli nidificanti della provincia di Treviso;
- Atlante degli anfibi e rettili del Veneto;
- Carta ittica della provincia di Treviso;
- Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto;
- Atlante distributivo delle specie della regione del Veneto.

S. I. C. "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia"			
	SPECIE	DESCRIZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE
Uccelli	*Porzana porzana*	Nidifica in zone umide di acqua dolce, in provincia di Treviso non è mai stata segnalata nell'ultimo decennio.	NO
	Porzana parva	L'habitat trofico e riproduttivo è costituito da zone palustri dulciacquicole, contraddistinte da bacni poco profondi circondati da alte e basse erbe palustri e con presenza di ammassi di vegetazione.	NO
	Circus cyaneus	Preferisce aree aperte di grandi estensioni, dominate da prati, pascoli, coltivazioni foraggere o seminativi con residui colturali in superficie.	SI
	Circus pygargus	Nel periodo riproduttivo si insedia soprattutto in aree di pianura dove sono presenti ampie aree cerealicole oppure caratterizzate dalla presenza di foraggere, non risulta più frequentata l'area collinare del Quartier del Piave dove era stata osservata in passato.	NO
	Circus aeruginosus	La specie nidifica in ambienti di canneto più o meno fitto, esteso per almeno qualche ettaro, presso i corsi d'acqua o i stagni; per la caccia frequenta gli ambienti agrari con monocolture estensive, perlustrando con insistenza i fossati, le rive dei fiumi o canali e prendendo soprattutto micro mammiferi e uccelli.	NO
	Circaetus gallicus	Il territorio vocato della specie è costituito da ambienti in parte poco frequentati dall'uomo	NO
	Milvus migrans	Nidifica in boschi misti di latifoglie, nelle vicinanze di siti di alimentazione come aree aperte terrestri o acquatiche. In provincia di Treviso è insediato solo nell'area pedemontana.	NO
	Milvus milvus	Le aree maggiormente frequentate sono comprese all'interno di zone interessate dal flusso migratorio autunnale in sorvolo sull'area pedemontana trevigiana e veronese. In primavera è stato osservato anche lungo la fascia costiera.	NO
	Falco peregrinus	Si riproduce in gran parte dell'area prealpina e collinare. In area montana la sua presenza è maggiormente localizzata e più frammentaria, anche se nell'ultimo decennio i nota una progressiva colonizzazione anche delle vallate alpine.	NO
	Pernis apivorus	La nidificazione della specie avviene subito dopo il suo arrivo nel mese di maggio. Preferisce gi ambienti termofili esposti a sud dove sono più abbondanti le risorse trofiche costituite da nidi di imenotteri.	SI
	Pandion haliaetus	Compie il proprio ciclo in aree con presenza di grandi distese d'acqua, sia dolce che salmastra, con fitta vegetazione. Il nido viene costruito in zone costiere marine con presenza di rocce, su piccole isole e su spuntoni di roccia.	NO
	Ixobrychus minutus	Nidifica nelle aree costiere lagunari comprese tra il delta del po e la Foce del tagliamento, mentre nelle rimanenti aree di pianura è insediato soprattutto lungo il corso di fiumi, laghi e zone umide derivanti dall'escavazione, con abbondante vegetazione riparia costituita da canneto (*Phragmites* e *Typha*), ma anche arbusti igrofili come salici e ontani.	SI
	Botaurus stellaris	Frequenta quasi esclusivamente le zone umide, da quelle minori come le scoline tra i campi coltivati, fino ai canneti che bordano il corso dei principali fiumi, nochè quelli che ricoprono ampie aree lagunari costiere.	SI

S. I. C. "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia"			
	SPECIE	DESCRIZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE
	Nycticorax nycticorax	Gli ambienti vocati per la specie sono caratterizzati soprattutto dalla presenza di zone umide e dalle disponibilità trofiche offerte dal territorio (allevamenti ittici, paludi, scoline, risaie, zone umide artificiali). Le zone umide lagunari rappresentano l'habitat elettivo della specie in Veneto.	NO
	Ardea purpurea	Nidifica nelle zone d'acqua dolce dominate da vaste estensioni di canneto, l'area di alimentazione si estende anche agli ambienti agrari limitrofi, lungo le scoline e nelle ex cave dismesse.	NO
	Ardeola rallides	Nidifica in boschi igrofili ripari; nel trevigiano la specie frequenta i principali corsi d'acqua (fiume Sile e Piave) e cave limitrofe, ma nel corso degli ultimi anni non è mai stata rilevata.	NO
	Egretta alba	Frequenta ambienti umidi, specialmente canneti, praterie umide, rive dei laghi e fiumi; occasionalmente si può trovare in zone marine e in zone agricole specialmente nelle risaie allagate. Si nutre generalmente di pesci, ma anche di insetti, anfibi e rettili.	NO
	Ciconia nigra	La specie preferisce le distese agrarie poco inframmezzate da boschi e siepi, nelle aree montane sosta volentieri nei prati pascoli, anche a quote comprese tra i 1.000 e i 1.500 m. I corsi dei fiumi con letto parzialmente asciutto e ghiaioso, rappresentano però uno degli ambienti maggiormente ricercati.	SI
	Ciconia ciconia	La specie non teme la vicinanza dell'uomo, nidifica sopra le abitazioni, le chiese, i campanili e tutti i manufatti posti sopra il livello del suolo. In tutti i siti di nidificazione deve però avere attorno a se ampi spazi coltivati o meno, dominati però da vegetazione non molto elevata.	SI
	Grus grus	Specie migratrice e parzialmente svernante; la sosta di individui migranti, quasi mai prolungata, avviene in aree di bonifica spesso adiacenti a prati umidi, stagni, paludi e risaie.	NO
	Crex crex	Le aree maggiormente vocate sono quelle comprese nell'arco prealpino e montano, dove permangono prati e pascoli ancora in uno stato naturale. Le attività antropiche spesso deprimono la loro presenza, che di conseguenza risulta essere un buon indicatore dello stato di naturalità del territorio.	NO
	Burhinus oedicnemus	L'habitat dell'occhione è rappresentato da ambienti cespugliati aridi con vegetazione rada pioniera, tipica delle grave del Piave. Nelle aree utilizzate per la riproduzione, un ruolo molto importante è svolto dalla presenza di fasce coltivate in prossimità dell'alveo (soprattutto medicai e mais)	SI
	Philomachus pugnax	La specie è presente in Italia durante le migrazioni; specialmente durante le migrazioni pre – riproduttive si ritrova nelle Valli da pesca del Delta del Po, della Laguna di Venezia e di quella di Caorle; importante anche lo sfruttamento di bacini d'acqua dolce anche di origine artificiale (risaie, cave senili, bacini di decantazione, greti fluviali).	SI
	Tringa glareola	Specie migratrice che utilizza un'ampia varietà di zone umide, sia costiere che più interne, inclusi i bacini di origine artificiale quali risaie, vasche di decantazione e canali di bonifica	SI
	Chlidonias niger	Nidifica in pianure a bassa quota, ricche di acqua (risaie); specchi d'acqua con ricca vegetazione acquatica sono il luogo ideale dove costruire il nido. Quasi tutte le coppi nidificanti negli ultimi anni sono state registrate in Piemonte.	NO
	Alcedo atthis	Nidifica lungo i principali corsi d'acqua, in fiumi minori e cave di argilla.	SI

S. I. C. "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia"			
	SPECIE	DESCRIZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE
	Lullula arborea	Nidifica nella fascia di media montagna e collina, fino a quota 1.200 – 1.500 m. in generale preferisce aree arbustate in prossimità di spazi aperti, oppure le piantagioni artificiali anche di conifere, nelle prime fasi di sviluppo.	NO
	Anthus campestris	La specie nidifica in ambienti aperti, aridi e assolati, con presenza di massi sparsi e cespugli.	NO
	Lanius collurio	Nidifica in ambienti aperti e arbustati della fascia pedemontana e montana; meno diffusamente si riproduce anche in pianura, in mosaici agrari, lungo le siepi, nei pioppeti o nelle aree di cava. È presente lungo le fasce riparie dei principali corsi d'acqua.	SI
	Anser anser	Durante il periodo riproduttivo frequenta lò'ambiente vallivo, caratterizzato da ampi spazi acquei, canali e chiari con barene e canneti; nidifica su argini e colloca il nido in un affossamento del terreno tra l'erba alta e i fitti cespugli. In inverno frequenta diverse tipologie di zone umide oltre ai coltivi e prati in aree di bonifica.	NO
	Anser albifrons	Frequenta quasi esclusivamente i grandi comprensori di bonifica e le valli del Veneto orientale che fungono da luoghi di rimessa diurna.	NO
	Charadrius dubius	L'ambiente di elezione sono le rive ghiaiose dei fiumi	SI
	Picus viridis	Il territorio più vocato alla specie risulta essere la zona collinare e montana della regione Veneto, nonché le zone di pianura ove sia presente un ambiente agrario tradizionale.	SI
	Corvus frugilegus	La specie si insedia perlopiù su campi coltivati o su praterie costituite prevalentemente da boschetti, piccole foreste o filari di alberi.	SI
Anfibi e rettili	*Rana latastei*	L'ambiente tipico della specie è il bosco planiziale a prevalenza di farnie carpino bianco, con suolo sviluppato, ricco sottobosco, falda affiorante ed elevato grado di umidità del substrato. Per la riproduzione e lo sviluppo larvale utilizza stagni isolati in contesti forestali, pozze marginali in alvei fluviali, tratti stagnanti di canali di irrigazione e di corsi d'acqua alimentati da risorgive, scoline all'interno di boscaglie igrofile e pioppeti golenali. Predilige stagni con fondo limoso – argilloso o torboso e con piante acquatiche. La deposizione delle uova avviene tra metà febbraio e metà marzo.	SI
	Triturus carnifex	Specie con ampia valenza ecologica per cui si può trovare tanto in zone aperte (aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli e radure) quanto in aree boscate a latifoglie, a conifere o miste. La riproduzione avviene in acque ferme, generalmente in corpi idrici piuttosto profondi, privi di pesci e con abbondante vegetazione acquatica e detriti sul fondo.	SI
Pesci	*Lethenteron zanandreai*	Vive nei tratti medio alti dei corsi d'acqua, con acque limpide e fresche su substrati ghiaiosi, si possono rinvenire anche nelle risorgive. Si possono riprodurre tra gennaio e marzo e deporre su substrati sabbiosi o ghiaiosi.	SI
	Salmo marmoratus	Vive nei tratti medi e medio – alti dei corsi d'acqua, soprattutto quelli con maggior portata; predilige acque limpide, fresche, ben ossigenate e fondali ciottolosi e/o ghiaiosi.	SI
	Barbus plebejus	Si ritrova nei tratti medio - alti dei corsi d'acqua, anche di piccole dimensione, con acque correnti e ben ossigenate, poco temperate e a fondo ghiaioso, sassoso o sabbioso. La riproduzione avviene tra aprile e giugno periodo in cui i soggetti sessualmente maturi risalgono la corrente alla ricerca di aree idonee alla deposizione.	SI

S. I. C. "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia"			
	SPECIE	DESCRIZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE
	Chondrostoma genei	Vive nei tratti medio – alti dei corsi d'acqua con acque correnti e limpide e substrati ciottolosi e/o sabbiosi. Si riproduce tra aprile e maggio sui fondali ghiaiosi poco profondi.	SI
	Cobitis taenia	Tipico pesce bentonico che predilige acque limpide, con moderata corrente, ricche di macrofite e con fondali sabbiosi o fangosi, nei quali è in grado di infossarsi. Si riproduce tra aprile e giugno, depone sulla vegetazione acquatica e su substrati sabbiosi.	SI
	Alosa fallax	Svolge la fase trofica in alto mare e compie migrazione riproduttive per deporre le uova nelle acque interne.	SI
	Cottus gobio	Vive in acque limpide, fredde e ben ossigenate, con fondali prevalentemente ciottolosi e buone caratteristiche qualitative; la riproduzione avviene tra febbraio e aprile	SI
	Sabanejewia larvata	Vive nei tratti medi dei corsi d'acqua, prediligendo acque limpide e ben ossigenate, con fondali sabbiosi o fangosi e presenza di macrofite acquatiche; si riproduce tra maggio e luglio.	SI

Z. P. S. "Grave del Piave"			
	SPECIE	DESCRIZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE
Uccelli	*Porzana porzana*	Nidifica in zone umide di acqua dolce, in provincia di Treviso non è mai stata segnalata nell'ultimo decennio.	NO
	Porzana parva	L'habitat trofico e riproduttivo è costituito da zone palustri dulciacquicole, contraddistinte da bacni poco profondi circondati da alte e basse erbe palustri e con presenza di ammassi di vegetazione.	NO
	Circus cyaneus	Preferisce aree aperte di grandi estensioni, dominate da prati, pascoli, coltivazioni foraggere o seminativi con residui colturali in superficie.	SI
	Circus pygargus	Nel periodo riproduttivo si insedia soprattutto in aree di pianura dove sono presenti ampie aree cerealicole oppure caratterizzate dalla presenza di foraggere, non risulta più frequentata l'area collinare del Quartier del Piave dove era stata osservata in passato.	NO
	Circus aeruginosus	La specie nidifica in ambienti di canneto più o meno fitto, esteso per almeno qualche ettaro, presso i corsi d'acqua o i stagni; per la caccia frequenta gli ambienti agrari con monocolture estensive, perlustrando con insistenza i fossati, le rive dei fiumi o canali e prendendo soprattutto micro mammiferi e uccelli.	NO
	Circaetus gallicus	Il territorio vocato della specie è costituito da ambienti in parte poco frequentati dall'uomo	NO
	Milvus migrans	Nidifica in boschi misti di latifoglie, nelle vicinanze di siti di alimentazione come aree aperte terrestri o acquatiche. In provincia di Treviso è insediato solo nell'area pedemontana.	NO
	Milvus milvus	Le aree maggiormente frequentate sono comprese all'interno di zone interessate dal flusso migratorio autunnale in sorvolo sull'area pedemontana trevigiana e veronese. In primavera è stato osservato anche lungo la fascia costiera.	NO
	Falco peregrinus	Si riproduce in gran parte dell'area prealpina e collinare. In area montana la sua presenza è maggiormente localizzata e più frammentaria, anche se nell'ultimo decennio i nota una progressiva colonizzazione anche delle vallate alpine.	NO
	Pernis apivorus	La nidificazione della specie avviene subito dopo il suo arrivo nel mese di maggio. Preferisce gi ambienti termofili esposti a sud dove sono più abbondanti le risorse trofiche costituite da nidi di imenotteri.	SI
	Pandion haliaetus	Compie il proprio ciclo in aree con presenza di grandi distese d'acqua, sia dolce che salmastra, con fitta vegetazione. Il nido viene costruito in zone costiere marine con presenza di rocce, su piccole isole e su spuntoni di roccia.	NO
	Ixobrychus minutus	Nidifica nelle aree costiere lagunari comprese tra il delta del po e la Foce del tagliamento, mentre nelle rimanenti aree di pianura è insediato soprattutto lungo il corso di fiumi, laghi e zone umide derivanti dall'escavazione, con abbondante vegetazione riparia costituita da canneto (*Phragmites* e *Typha*), ma anche arbusti igrofili come salici e ontani.	SI
	Botaurus stellaris	Frequenta quasi esclusivamente le zone umide, da quelle minori come le scoline tra i campi coltivati, fino ai canneti che bordano il corso dei principali fiumi, nochè quelli che ricoprono ampie aree lagunari costiere.	SI

Z. P. S. "Grave del Piave"			
	SPECIE	DESCRIZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE
	Nycticorax nycticorax	Gli ambienti vocati per la specie sono caratterizzati soprattutto dalla presenza di zone umide e dalle disponibilità trofiche offerte dal territorio (allevamenti ittici, paludi, scoline, risaie, zone umide artificiali). Le zone umide lagunari rappresentano l'habitat elettivo della specie in Veneto.	NO
	Ardea purpurea	Nidifica nelle zone d'acqua dolce dominate da vaste estensioni di canneto, l'area di alimentazione si estende anche agli ambienti agrari limitrofi, lungo le scoline e nelle ex cave dismesse.	NO
	Ardeola rallides	Nidifica in boschi igrofili ripari; nel trevigiano la specie frequenta i principali corsi d'acqua (fiume Sile e Piave) e cave limitrofe, ma nel corso degli ultimi anni non è mai stata rilevata.	NO
	Egretta alba	Frequenta ambienti umidi, specialmente canneti, praterie umide, rive dei laghi e fiumi; occasionalmente si può trovare in zone marine e in zone agricole specialmente nelle risaie allagate. Si nutre generalmente di pesci, ma anche di insetti, anfibi e rettili.	NO
	Ciconia nigra	La specie preferisce le distese agrarie poco inframmezzate da boschi e siepi, nelle aree montane sosta volentieri nei prati pascoli, anche a quote comprese tra i 1.000 e i 1.500 m. I corsi dei fiumi con letto parzialmente asciutto e ghiaioso, rappresentano però uno degli ambienti maggiormente ricercati.	SI
	Ciconia ciconia	La specie non teme la vicinanza dell'uomo, nidifica sopra le abitazioni, le chiese, i campanili e tutti i manufatti posti sopra il livello del suolo. In tutti i siti di nidificazione deve però avere attorno a se ampi spazi coltivati o meno, dominati però da vegetazione non molto elevata.	SI
	Grus grus	Specie migratrice e parzialmente svernante; la sosta di individui migranti, quasi mai prolungata, avviene in aree di bonifica spesso adiacenti a prati umidi, stagni, paludi e risaie.	NO
	Crex crex	Le aree maggiormente vocate sono quelle comprese nell'arco prealpino e montano, dove permangono prati e pascoli ancora in uno stato naturale. Le attività antropiche spesso deprimono la loro presenza, che di conseguenza risulta essere un buon indicatore dello stato di naturalità del territorio.	NO
	Burhinus oedicnemus	L'habitat dell'occhione è rappresentato da ambienti cespugliati aridi con vegetazione rada pioniera, tipica delle grave del Piave. Nelle aree utilizzate per la riproduzione, un ruolo molto importante è svolto dalla presenza di fasce coltivate in prossimità dell'alveo (soprattutto medicai e mais)	SI
	Philomachus pugnax	La specie è presente in Italia durante le migrazioni; specialmente durante le migrazioni pre – riproduttive si ritrova nelle Valli da pesca del Delta del Po, della Laguna di Venezia e di quella di Caorle; importante anche lo sfruttamento di bacini d'acqua dolce anche di origine artificiale (risaie, cave senili, bacini di decantazione, greti fluviali).	SI
	Tringa glareola	Specie migratrice che utilizza un'ampia varuietà di zone umide, sia costiere che più interne, inclusi i bacini di origine artificiale quali risaie, vasche di decantazione e canali di bonifica	SI
	Chlidonias niger	Nidifica in pianure a bassa quota, ricche di acqua (risaie); specchi d'acqua con ricca vegetazione acquatica sono il luogo ideale dove costruire il nido. Quasi tutte le coppi nidificanti negli ultimi anni sono state registrate in Piemonte.	NO

Z. P. S. "Grave del Piave"			
	SPECIE	DESCRIZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE
	Alcedo atthis	Nidifica lungo i principali corsi d'acqua, in fiumi minori e cave di argilla.	SI
	Lullula arborea	Nidifica nella fascia di media montagna e collina, fino a quota 1.200 – 1.500 m. in generale preferisce aree arbustate in prossimità di spazi aperti, oppure le piantagioni artificiali anche di conifere, nelle prime fasi di sviluppo.	NO
	Anthus campestris	La specie nidifica in ambienti aperti, aridi e assolati, con presenza di massi sparsi e cespugli.	NO
	Lanius collurio	Nidifica in ambienti aperti e arbustati della fascia pedemontana e montana; meno diffusamente si riproduce anche in pianura, in mosaici agrari, lungo le siepi, nei pioppeti o nelle aree di cava. È presente lungo le fasce riparie dei principali corsi d'acqua.	SI
	Anser anser	Durante il periodo riproduttivo frequenta lò'ambiente vallivo, caratterizzato da ampi spazi acquei, canali e chiari con barene e canneti; nidifica su argini e colloca il nido in un affossamento del terreno tra l'erba alta e i fitti cespugli. In inverno frequenta diverse tipologie di zone umide oltre ai coltivi e prati in aree di bonifica.	NO
	Anser albifrons	Frequenta quasi esclusivamente i grandi comprensori di bonifica e le valli del Veneto orientale che fungono da luoghi di rimessa diurna.	NO
	Charadrius dubius	L'ambiente di elezione sono le rive ghiaiose dei fiumi	SI
	Picus viridis	Il territorio più vocato alla specie risulta essere la zona collinare e montana della regione Veneto, nonché le zone di pianura ove sia presente un ambiente agrario tradizionale.	SI
	Corvus frugilegus	La specie si insedia perlopiù su campi coltivati o su praterie costituite prevalentemente da boschetti, piccole foreste o filari di alberi.	SI
Anfibi e rettili	*Rana latastei*	l'ambiente tipico della specie è il bosco planiziale a prevalenza di farnie carpino bianco, con suolo sviluppato, ricco sottobosco, falda affiorante ed elevato grado di umidità del substrato. Per la riproduzione e lo sviluppo larvale utilizza stagni isolati in contesti forestali, pozze marginali in alvei fluviali, tratti stagnanti di canali di irrigazione e di corsi d'acqua alimentati da risorgive, scoline all'interno di boscaglie igrofile e pioppeti golenali. Predilige stagni con fondo limoso – argilloso o torboso e con piante acquatiche. La deposizione delle uova avviene tra metà febbraio e metà marzo.	SI
	Triturus carnifex	Specie con ampia valenza ecologica per cui si può trovare tanto in zone aperte (aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli e radure) quanto in aree boscate a latifoglie, a conifere o miste. La riproduzione avviene in acque ferme, generalmente in corpi idrici piuttosto profondi, privi di pesci e con abbondante vegetazione acquatica e detriti sul fondo.	SI
Pesci	*Salmo marmoratus*	Vive nei tratti medi e medio – alti dei corsi d'acqua, soprattutto quelli con maggior portata; predilige acque limpide, fresche, ben ossigenate e fondali ciottolosi e/o ghiaiosi.	SI
	Barbus plebejus	Si ritrova nei tratti medio - alti dei corsi d'acqua, anche di piccole dimensione, con acque correnti e ben ossigenate, poco temperate e a fondo ghiaioso, sassoso o sabbioso. La riproduzione avviene tra aprile e giugno periodo in cui i soggetti sessualmente maturi risalgono la corrente alla ricerca di aree idonee alla deposizione.	SI

Z. P. S. "Grave del Piave"			
	SPECIE	DESCRIZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE
	Chondrostoma genei	Vive nei tratti medio – alti dei corsi d'acqua con acque correnti e limpide e substrati ciottolosi e/o sabbiosi. Si riproduce tra aprile e maggio sui fondali ghiaiosi poco profondi.	SI
	Cobitis taenia	Tipico pesce bentonico che predilige acque limpide, con moderata corrente, ricche di macrofite e con fondali sabbiosi o fangosi, nei quali è in grado di infossarsi. Si riproduce tra aprile e giugno, depone sulla vegetazione acquatica e su substrati sabbiosi.	SI
	Alosa fallax	Svolge la fase trofica in alto mare e compie migrazione riproduttive per deporre le uova nelle acque interne.	SI
	Cottus gobio	Vive in acque limpide, fredde e ben ossigenate, con fondali prevalentemente ciottolosi e buone caratteristiche qualitative; la riproduzione avviene tra febbraio e aprile	SI
	Sabanejewia larvata	Vive nei tratti medi dei corsi d'acqua, prediligendo acque limpide e ben ossigenate, con fondali sabbiosi o fangosi e presenza di macrofite acquatiche; si riproduce tra maggio e luglio.	SI

S. I. C. "Fiumi Meolo e Vallio"			
	SPECIE	DESCRIZIONE	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE
Pesci	*Lethenteron zanandreai*	Vive nei tratti medio alti dei corsi d'acqua, con acque limpide e fresche su substrati ghiaiosi, si possono rinvenire anche nelle risorgive. Si possono riprodurre tra gennaio e marzo e deporre su substrati sabbiosi o ghiaiosi.	SI

Identificazione e vincoli derivanti dalla normativa vigente e dagli strumenti urbanistici di pianificazione

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P. T. R. C.)

Il P. T. R. C. è stato recentemente adottato dopo che, nel 2004, la Regione Veneto aveva predisposto il "documento programmatico preliminare" ed avviato le consultazioni.

Il nuovo P. T. R. C. definisce otto obiettivi essenziali:

1. un riorientamento delle politiche di sviluppo in chiave di "spazio europeo" in un contesto che vede perdere di significato i vecchi confini geografici;
2. il rafforzamento della capacità di competere del sistema economico regionale definendo i settori da sviluppare, come le nuove tecnologie, nano e biotecnologie, agroalimentare, turismo/ospitalità, servizi;
3. la capacità di tutelare le risorse territoriali fondamentali e non riproducibili come natura, cultura, storia, paesaggio;
4. la valorizzazione delle città venete come "motore di futuro", favorendo la razionalizzazione dei nuovi poli urbani (Centri commerciali, Direzionali ecc.), la trasformazione delle grandi aree produttive, la definizione dei cosiddetti "servizi rari" (come parchi tecnologici e scientifici, fiere, ecc), il recupero delle periferie urbane degradate e la limitazione dell'uso del suolo per lo sviluppo insediativo;
5. la definizione, derivandola dal Piano Regionale Trasporti, della rete della mobilità "fast"(vale a dire la logistica, il sistema aeroportuale, i corridoi europei, la portualità) e della mobilità "slow" (vale a dire canali navigabili, strade romantiche, piste ciclabili, alte vie, percorsi tematici ed enogastronomici), nonché l'individuazione di "corridoi energia" e delle reti tecnologiche;
6. la salvaguardia del patrimonio rurale e l'individuazione degli interventi per valorizzare l'agricoltura con produzioni di qualità e tipicità;
7. l'indicazione della rete ecologica del Veneto, da raccordare a quella europea costituita da parchi naturali e territori ad elevata naturalità;
8. l'individuazione dei "sistemi di paesaggio" come strumenti per favorire interventi mirati di restauro e valorizzazione territoriale alla ricerca di una nuova e moderna sintesi di cultura e natura, e di un nuovo e moderno equilibrio tra uomo e ambiente.

Il P. T. R. C., nel documento preliminare effettua una classificazione tipologica dei comuni del veneto sulla base dei loro caratteri distintivi.

Il comune di San Biagio di Callalta rientra in due ambiti di paesaggio diversi che suddividono il territorio in senso longitudinale; questi ambiti sono:

- Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave: ambito di alta pianura che si estende sulla fascia delle risorgive compresa tra l'alveo del Piave ad est e quello del Brenta ad ovest. A livello geomorfologico ed idrologico fa parte della bassa pianura antica calcarea a valle della linea delle risorgive, con modelli deposizionali a dossi sabbiosi e piane alluvionali a depositi fini che portano alla formazione delle risorgive; l'ambiente è fortemente caratterizzato dalla presenza del sistema della fascia delle risorgive, del Fiume Sile e della rete di corsi d'acqua di risorgiva (Muson, Tergola, Storga, Meolo e Vallio).

La vegetazione di pregio è presente in diverse forme ed associazioni grazie all'alternanza di habitat diversificati e di grande pregio associati al paesaggio delle risorgive ed in particolare al sistema del fiume Sile; per quanto riguarda l'uso del suolo, sono molto diffusi i seminativi, i vigneti nella zona tra il Piave e Treviso ed alcuni piccoli appezzamenti agricoli con siepi campestri e parti da sfalcio. Si rinvengono cave senili, oggi rinaturalizzate ed utilizzate anche come laghetti di pesca sportiva ed alcuni allevamenti ittici situati in prossimità del corso del Sile.

L'impianto territoriale ha come caposaldo Treviso, attorno al quale ha avuto origine negli ultimi decenni una diffusa urbanizzazione che si è sviluppata principalmente lungo gli assi stradali che dal centro si dipartono verso l'esterno.

Il valore naturalistico ed ecosistemico dell'ambito è espresso dalla buona varietà di habitat presenti nel territorio, diverse sono le aree tutelate ed inserite nella rete Natura 2000 e nel Parco Regionale del fiume Sile. L'ambito è segnato da importanti presenze di interesse storico – colturale, legato soprattutto all'ambiente tipico del paesaggio di risorgiva e al sistema fluviale del Sile, tra cui le numerose strutture molitorie e gli altri opifici industriali. Nella pianura attorno a Treviso la campagna è fertile e rigogliosa per il riaffiorare in superficie di acque provenienti dai monti in una grande quantità di polle (Fontanassi) che spuntano lungo la linea delle risorgive e che danno origine ad una fitta trama di corsi d'acqua.

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate all'eccessiva antropizzazione ed all'espansione degli insediamenti, in particolar modo alla diffusione frammentaria delle attività produttive ed artigianali, al continuo potenziamento delle infrastrutture a servizio delle nuove espansioni, ad alcune pratiche agrarie, all'eutrofizzazione, alla modifica delle condizioni idrauliche, all'inquinamento e alla denaturazione dell'area delle risorgive.

- Pianura del Sandonatese e del Portogruarese: ambito di bassa pianura antica delimitato a nord – est dal confine regionale, a nord – ovest dalla fascia delle risorgive, a ovest dalla rete idrografica superficiale tra il fiume Sile ed il territorio di Roncade mentre a sud si appoggia sull'ambito delle bonifiche più recenti e sull'area perilagunare settentrionale.

A livello geomorfologico ed idrografico l'ambito è composto da suoli della bassa pianura antica e recente, calcarea, a valle della linea delle risorgive; per quanto riguarda l'aspetto idrografico l'ambito mostra una grande ricchezza di corsi d'acqua sia di origine naturale che antropica in quanto associati ad opere di bonifica(Piave, Tagliamento, Livenza, Monticano, Reghena, Lemene, Loncon, Meolo e Vallio).

La vegetazione che dimostra un certo grado di naturalità è limitata alla presenza di saliceti e altre formazioni ripariali, presenti in corrispondenza dei corsi d'acqua, e di formazioni a querco – carpineto che compongono i boschi di pianura ancora presenti in questo ambito. Per quanto riguarda l'uso del suolo, si sottolinea l'elevata presenza di seminativi e vigneti. L'ambito presenta nel complesso una buona rilevanza naturalistica.

Le principali vulnerabilità dal punto di vista ambientale sono legate alle pratiche agricole ed agro – forestali (rimozione di siepi e boschetti, banalizzazione del paesaggio, diffusione di pratiche agricole intensive che prevedono l'impiego di concimi chimici e fitofarmaci) e alla modifica delle condizioni idrauliche; dal punto di vista insediativo le vulnerabilità sono legate alla trasformazione incongrua di

tipologie architettoniche tradizionali, al consumo di territorio con edificazione sparsa e uno sviluppo insediativo spesso disordinato e con bassa qualità tipologica ed architettonica.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P. T. C. P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B. U. R. del giorno 11 maggio 2010, ed è entrato in vigore il 26 maggio 2010.

Gli obiettivi generali fanno riferimento prevalentemente agli assi 1 e 2 del proprio Piano Strategico, ovvero:

- potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare la capacità competitiva;
- realizzare un sistema di gestione del territorio equo, sostenibile, e innovativo.

Gli obiettivi generali sono i seguenti:

- riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- ridotto consumo di nuovo suolo;
- valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, S. I. C. e Z. P. S.;
- costruzione di una rete ecologica;
- riassetto idrogeologico del territorio;
- realizzazione di nuove infrastrutture;
- trasformazione di infrastrutture esistenti;
- valorizzazione del turismo;
- recupero delle valenze monumentali;
- valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- protezione e difesa da inquinamento;
- protezione civile.

Il P. T. C. P. vigente della Provincia di Treviso individua nella rete ecologica il Piave come principale corridoio faunistico ed uno dei maggiori a scala regionale: è inserito nelle Important Bird Areas (I. B. A.), ambiti faunistici di maggior valenza.

Oltre al Piave, che rappresenta l'area nucleo, vale a dire l'ambito ad elevata valenza per gli habitat esistenti e per le presenze faunistiche, il P. T. C. P. individua un corridoio ecologico principale negli spazi aperti posti sul Piave in località Sant'Andrea di Barbarana e un corridoio ecologico secondario lungo il corso del Fiume Meolo, di connessione con il sistema delle Lagune. La rete provinciale definisce poi dei varchi, intesi quali corridoi permeabili da conservare, all'interno della matrice insediativa attuale.

Completano la rete ecologica provinciale le aree di connessione naturalistica, poste quali fasce tampone a contatto e protezione delle aree nucleo e dei corridoi ecologici principali e le aree di completamento delle aree nucleo (stepping stones).

Il P. A. T. recepisce, alla scala di maggior dettaglio, le previsioni del P. T. C. P..

Il P. A. T. individua una unica area produttiva ampliabile, in accordo con il P. T. C. P..

Strumento urbanistico vigente

Il comune di San Biagio di Callalta è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con delibera della Giunta Regionale n° 56 del 10 Gennaio 1995.

La presenza di ambiti di pregio naturalistico, paesaggistico e architettonico trova corrispondenza negli strumenti pianificatori a scala sovracomunale.

Il P. R. G. recepisce le indicazioni dei piani sovraordinati, in merito alla tutela ed alla conservazione degli elementi ambientali di pregio. In particolare:

- il Piano d'area del Medio Corso del Piave
- il Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del bacino del Piave
- il Piano Regionale di Tutela delle Acque, in attuazione del D. L. 152/1999

Tutti i principali corsi d'acqua pubblici ricadenti nel territorio di San Biagio di Callalta sono sottoposti alla tutela paesaggistica ex D. L. 42/2004 e precisamente: Nerbon, Mignagola, Musestre, Meolo, Vallio. Canale Zero, fiume Piave e fosso Negrisia.

Va sottolineato che mentre gli ambiti *Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia"* (S. I. C. IT3240030) e *"Grave del Piave"* (Z. P. S. IT3240023) sono interamente compresi all'interno del perimetro a massima tutela per l'elevato grado di rischio idraulico, generato dal Piave, l'ambito *"Fiumi Meolo e Vallio"* (S. I. C. IT3240033), a configurazione lineare, collega la fascia delle risorgive con l'area di bassa pianura e attraversa il tessuto urbano consolidato del capoluogo.

Di seguito si riportano le tabelle di coerenza del P. A. T. con il P. T. C. P. della provincia di Treviso, sia per quanto riguarda le prescrizione, che le direttive per fornire un quadro comparativo delle previsioni da P. T. C. P. e da P. A. T..

Art.	**PRESCRIZIONI**	**PAT San Biagio di Callalta**
<u>per le attività secondarie</u>		
15.1	In tutte le aree produttive è ammesso il completamento edilizio delle parti non ancora oggetto di piano attuativo in relazione ad esigenze di miglioramento complessivo dell'area produttiva per infrastrutture, qualità insediativa e mitigazione ambientale	NTA - art. 21
15.2	Per le attività già insediate all'adozione del PAT e dotate di adeguati standards è ammesso un limitato ampliamento previa verifica della sostenibilità e adeguamento delle mitigazioni ambientali	NTA - art. 21

Art.	PRESCRIZIONI	PAT San Biagio di Callalta
15.3	Nelle aree non ampliabili il completamento delle parti non ancora oggetto di pianificazione attuativa è vietato qualora non siano dotate di acquedotto, connessione al depuratore e fognatura separata tra acque bianche e nere, salvo modesti ampliamenti di attività già dotate d'impianto di depurazione autonomo	NTA - art. 21
	Nell'attuare il completamento è escluso il prelievo idrico diretto dalla falda, salvo impossibilità tecnica a fronte della necessità di grossi quantitativi d'acqua nel ciclo produttivo	NTA - art. 21
	Qualsiasi ampliamento di aree produttive deve essere individuato al di fuori degli ambiti che compongono la rete ecologica	NTA - art. 21
15.4	Tutte le trasformazioni non vedono pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte	NTA - art. 21

<u>per la tutela della rete ecologica</u>		
AREE NUCLEO, COMPLETAMENTO DEL NUCLEO, CORRIDOI, STEPPING ZONE		
39.1	Ogni progetto che modifichi usi, funzioni, attività in atto è soggetto: 1. a VIncA nelle aree nucleo e di completamento del nucleo; 2. ad analisi di compatibilità ambientale nei corridoi ecologici e nelle stepping zone, salvo che il responsabile del procedimento disponga la VincA in relazione alla prossimità a SIC/ZPS.	NTA - art. 12
39.2	E' vietato: ✍ illuminare i sentieri a distanza superiore a 500 metri dal perimetro dei centri abitati, ed a 200 metri dalle case sparse e dai nuclei abitati; ✍ formare nuovi sentieri; ✍ realizzare nuove edificazioni sparse;	NTA - art. 12

Art.	PRESCRIZIONI	PAT San Biagio di Callalta
39.3	Sono ammessi esclusivamente: ✍ riconnessione di parti discontinue della rete ecologica;; ✍ dotazione delle strade esistenti o di nuova previsione di sistemi per l'attraversamento della fauna; ✍ riqualificazione degli ecosistemi esistenti in riferimento ai criteri di conservazione degli habitat; ✍ interventi forestali che prevedano la riconversione dei boschi cedui in fustaia e la progressiva sostituzione delle specie alloctone; ✍ interventi per il mantenimento dei pascoli e delle praterie naturali; ✍ interventi di ingegneria naturalistica finalizzati al miglioramento dell'assetto idrogeologico; ✍ realizzazione di siepi e fasce boscate.	NTA - art. 12
39.4	Gli ampliamenti di preesistenze edilizie e di trasformazione del territorio agricolo, localizzati preferibilmente nelle aree marginali della rete, sono ammessi esclusivamente per usi agricoli coerenti con il piano aziendale approvato, con gli esiti della VincA e comunque soggetti a compensazione.	NTA - art. 12
39.5	Non sono ammesse coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere	NTA - art. 12
39.6	Nelle aree SIC/ZPS sono prescritte: ✍ la conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi ed i corsi d'acqua ✍ l'utilizzo esclusivo di specie autoctone per le opere di mitigazione ambientale degli impatti	NTA - art. 12 lett. a)
39.7	Le prescrizioni non si applicano nelle aree riconosciute come urbane ai sensi dell'art. 41del PTCP	Tav. 4
FASCE TAMPONE		

Art.	PRESCRIZIONI	PAT San Biagio di Callalta
40.1	Ogni progetto che modifichi usi, funzioni, attività in atto è soggetto a VincA in prossimità di SIC/ZPS o ad analisi di compatibilità ambientale in prossimità di corridoi ecologici e/o altre aree naturalistiche	NTA - art. 12 lett. b)
40.2	Le nuove infrastrutture e gli interventi sulle esistenti, se non soggette a VIA, sono subordinate a verifica di compatibilità ambientale con individuazione di mitigazioni e/o compensazioni ambientali	NTA - art. 12 lett. b)
40.3	Non sono ammesse coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere	NTA - art. 12 lett. b)
39.7	Le prescrizioni non si applicano nelle aree riconosciute come urbane ai sensi dell'art. 41del PTCP	Tav. 4

per la tutela delle risorse culturali

Art.	PRESCRIZIONI	PAT San Biagio di Callalta
51	Negli interventi in beni d'interesse provinciale, fino all'adeguamento del PAT al PTCP, non è consentito: ✍ modificare la consistenza edilizia esistente, salvo per demolizione di superfetazioni deturpanti; ✍ effettuare trasformazioni materiali, formali, funzionali di parti di un immobile, a meno che non sia inserita in un programma di conversione dell'intero complesso; ✍ modificare l'impianto tipologico originale degli edifici ✍ modificare posizione e caratteri di scale e pavimenti interni ed esteri, anche qualora le condizioni statiche ne rendano necessaria la sostituzione; ✍ realizzare parcheggi a livello del suolo nelle dirette pertinenze degli edifici; in interrato sono consentiti parcheggi pertinenziali alle singole destinazioni degli immobili se tecnicamente fattibili ed ideologicamente compatibili E' comunque possibile destinare gli edifici a residenza e/o attività turistico-ricettive e/o attrezzature pubbliche, purché senza alterazioni deturpanti;	Il PAT è adeguato al PTCP
52	Nelle pertinenze e nei contesti dei beni d'interesse provinciale, fino all'adeguamento del PAT al PTCP: ✍ sono consentite manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo e propositivo; ✍ gli ampliamenti sono consentiti solo per esigenze tecnologiche o di adeguamento igienico; ✍ non sono consentite nuove edificazioni, salvo che specifiche analisi determino l'assenza d'interferenza con l'oggetto della tutela; ✍ è vietata la demolizione di edifici esterni all'ambito di tutela ma storicamente e funzionalmente collegati con la Villa;	Il PAT è adeguato al PTCP

Art.	PRESCRIZIONI	PAT San Biagio di Callalta
53	Nei siti a rischio archeologico, fino all'adeguamento del PAT al PTCP, ogni intervento che di scavo e/o movimento terra (eccetto le normali pratiche agricole) deve essere preventivamente comunicato alla Soprintendenza ai Beni Archeologici. La necessità della comunicazione è valutata dal Responsabile del Procedimento in relazione alla distanza dell'intervento dal sito a rischio.	Il PAT è adeguato al PTCP NTA - art. 14 lett. g)

per la difesa del suolo		
60.1	Nelle aree a rischio idraulico gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino	NTA - art. 17
	Nelle aree P0 si applica transitoriamente la medesima disciplina prevista per le aree P1 dal PAI del Bacino di appartenenza, fino all'adeguamento del PAT al PTCP	NTA - art. 7 lett. c)
60.2	Nelle aree a pericolosità idraulica sono in ogni caso ammessi gli interventi per la mitigazione della pericolosità, la tutela della pubblica incolumità e quanto previsto dai Piani di Bacino	NTA - art. 17
60.3	Nelle aree a rischio idraulico non è consentito, salvo presenza di compensazioni: ✍ effettuare scavi od abbassamenti del piano campagna in grado di compromettere gli argini; ✍ tombare corsi d'acqua superficiali; ✍ occupare stabilmente le fasce di transito ai piedi degli argini; ✍ impiantare colture in grado di indebolire gli argini.	NTA - art. 17
60.4	Nelle aree P2, P3 e P4 qualsiasi intervento edilizio comportante scavi e/o emungimento di acque sotterranee è sottoposto a verifica di compatibilità con la pianificazione della gestione della risorsa e con le condizioni di pericolo presenti, senza che esse vengano aggravate dall'intervento.	NTA - art. 7 lett. c)

Art.	PRESCRIZIONI	PAT San Biagio di Callalta
65	Fino all'adeguamento del PAT al PTCP, nelle aree di erosione, di frana e/o soggette a caduta massi ogni intervento edilizio deve essere motivato da necessità correlate alla prevenzione del rischio.	Non prevista
69.1	Nelle aree di risorgiva e nei 50 m da essa, fino all'approvazione del primo PAT, è vietato qualsiasi intervento non correlato al miglioramento dello stato ottimale della risorsa, alla valorizzazione degli ecosistemi ed all'accessibilità a scopi didattici	NTA - art. 10 lett. a)
69.2	In una fascia di 150 m dal ciglio della risorgiva, fino all'adeguamento del PAT al PTCP ogni intervento edilizio deve attestare la mancanza di effetti pregiudizievoli sulla risorsa	Il PAT è adeguato al PTCP NTA - art. 10 lett. a)

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
1.4	*sottoponga* a specifica analisi e valutazione ogni elemento della cartografia di PTCP, se necessario ridefinendo e precisando le aree interessate	Verificato
ai fini di una trasformazione sostenibile del territorio		
3	*definisca* gli ATO ripartendo il territorio comunale conformemente a valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo	Tav. 4
5.1	*analizzi e verifichi* lo stato delle opere di urbanizzazione e delle altre opere di pubblico interesse, garantendone l'adeguamento in relazione alle future previsioni di sviluppo	Tav. 4 Verifica del Dimensionamento
5.2	*individui* indicatori volti a definire la sostenibilità degli interventi ammessi in relazione alla dotazione di servizi a rete ed infrastrutture tecnologiche	NTA - art. 56
5.3	*dia indirizzi al PI* affinché provveda alla mappatura ed all'aggiornamento delle infrastrutture presenti nel sottosuolo, stabilendo criteri uniformi per le future pose	NTA - art. 52
6.1	*programmi* un monitoraggio almeno triennale dello stato di attuazione del PRC	NTA - art. 56
6.2	*definisca* le modalità di effettuazione del monitoraggio coerentemente con l'Allegato XII del Rapporto Ambientale del PTCP	VAS
7.1	*dia indirizzi al PI* affinché le trasformazioni territoriali di ambiti urbanisticamente significativi siano subordinate a pianificazione attuativa per garantire la perequazione, l'adeguamento delle opere di urbanizzazione e la mitigazione/compensazione degli impatti	NTA - artt. 21, 22, 27, 29, 50, 52
7.2	*indichi* i criteri per individuare e dimensionare le aree destinate a sviluppo, i nuovi carichi insediativi e le opportune dotazioni di opere di urbanizzazione ed infrastrutture	Verifica del Dimensionamento

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
7.3	*valuti la possibilità* di prevedere indici edificatori differenziali, entro i limiti massimi previsti, in funzione del grado di adeguamento di opere ed infrastrutture e delle eventuali misure di mitigazione/compensazione previste	NTA - art. 52
7.4	*dia direttive al PI* al fine di assicurare che l'attuazione delle previsioni di sviluppo e trasformazione definite dal PAT sia ammessa secondo priorità sulla base dei seguenti criteri: ✍ salvaguardia delle preesistenze culturali e naturalistiche significative ✍ integrazione degli interventi nell'ambito insediativo, culturale e naturalistico ✍ tutela della rete ecologica ✍ minore impatto infrastrutturale ed ambientale ✍ riqualificazione e recupero di ambiti degradati o da riconvertire.	NTA - art. 52
8.1	*individui* un "parco progetti" composto da opere incongrue, elementi di degrado, interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino della zona agricola, che consentano il raggiungimento di obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio, attraverso il rilascio di credito edilizio	Tav. 4 NTA - artt. 24, 29, 30
8.2	*dia direttive al PI* per fissare i criteri di attribuzione del credito edilizio con funzione premiale ed affinché in ciascun ambito sottoposto a rilevanti trasformazioni urbanistica parte della capacità edificatoria sia riservata all'utilizzo dei crediti edilizi	NTA - art. 55
9	*preveda (anche con indirizzi al PI)* l'incentivazione delle forme di energia prodotta da fonti rinnovabili, riferendosi ai principi della bioedilizia di cui all'allegato "GG" del PTCP	NTA - artt. 56, 57 lett. d)
<u>per il sistema residenziale</u>		

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
10.1	*effettui* una valutazione delle tendenze demografiche con proiezione almeno quinquennale ed un censimento dei suoli destinati alla residenza dal PRG vigente, selezionando quelli ammissibili secondo i criteri di elaborazione delle nuove previsioni urbanistiche	Verifica del Dimensionamento
10.2	*definisca* il fabbisogno locale aggiuntivo di abitazioni con proiezione almeno quinquennale, verificando se le dotazioni residenziali già esistenti inutilizzate o già previste e confermabili, risultino sufficienti a soddisfarlo	Verifica del Dimensionamento
10.3	*provveda* a confermare, stralciare od ampliare le previsioni di dotazioni residenziali del vigente PRG, coerentemente con quanto emerso dalle analisi del fabbisogno insediativo e del trend demografico in atto	Verifica del Dimensionamento
11.1	*dia indirizzi al PI* affinché conduca su tutto il territorio comunale una verifica dettagliata delle abitazioni disponibili non utilizzate e di quelle già autorizzate	NTA - art. 52
11.2	*dia indirizzi al PI* affinché lo sviluppo residenziale abbia luogo esclusivamente qualora la disponibilità di edifici abitativi scenda sotto il 10% dei volumi abitativi utilizzati da residenti	NTA - art. 27
11.3	*dia indirizzi al PI* per selezionare le prioritarie direttrici d'espansione tenendo in considerazione gli obiettivi ed i criteri espressi ai sensi degli art. 7 ed 8	NTA - artt. 52, 55
11.3 bis	*dia indirizzi al PI* affinché verifichi e garantisca la disponibilità di aree per edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata.	NTA - art. 27

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……	PAT San Biagio di Callalta
11.4	*ponga particolare attenzione*, nel rispetto della SAU trasformabile, al: ✍ fabbisogno edilizio arretrato con riferimento alle reali situazioni di sovraffollamento, coabitazioni, condizioni igieniche inadeguate e malsane; ✍ fabbisogno edilizio insorgente con riferimento alle variazioni demografiche e stimato in relazione a: ✍ Ruolo del comune nell'economia territoriale, nel sistema locale del lavoro, nel distretto industriale, nel sistema delle infrastrutture di trasporto ecc. ✍ Variazione quantitativa della popolazione; ✍ Variazione dei nuclei familiari; ✍ Flussi migratori; ✍ Previsione di nuovi insediamenti produttivi sia secondari che terziari; ✍ Eliminazione di eventuali incompatibilità con rischi naturali maggiori.	Verifica del Dimensionamento
<u>per le attività secondarie</u>		
12.3	*precisi* i confini delle aree produttive, disponendo per ciascuna apposita normativa coerente con la classificazione effettuata dal PTCP in aree ampliabili, aree non ampliabili da riconvertire ed aree non ampliabili a prevalente destinazione terziaria.	Tav. 4 NTA - art. 21
	definisca (anche con indirizzi al PI) come attività in zona impropria o aree non ampliabili tutti gli ambiti produttivi non rilevanti dal PTCP	
	individui eventuali aree produttive individuate dal PTCP che non abbiano o abbiano perso nel PRG vigente alla data d'entrata in vigore del PTCP la destinazione produttiva, disapplicando da essi le presenti norme	
12.4	*valuti la possibilità* di invertire aree ampliabili e non ampliabili, giustificandola attraverso approfondite analisi, mantenendo comunque inalterato il numero di aree ampliabili presenti.	Tav. 4 NTA - art. 21

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……	PAT San Biagio di Callalta
	valuti la possibilità di riclassificare parti omogenee delle aree produttive ampliabili in aree non ampliabili da riconvertire, per consentirne destinazioni non produttive qualora esse siano già esistenti o previste in quantità consistenti nei pressi od all'interno dell'area ampliabile, purché i due ambiti vengano distinti per funzioni, inserimento ambientale ed infrastrutture.	
	valuti la possibilità di rinunciare ad aree produttive ampliabili riclassificandole in non ampliabili, ove vi sia la possibilità di trasferire attività produttive presenti in zona impropria, verso idonee aree ampliabili nel medesimo comune o nei comuni contermini.	
13.1	*definisca* la riconversione delle aree non ampliabili a funzioni terziarie, residenziali, agricole, agroindustriali, di pubblico servizio o di produzione energetica, coerentemente con il contesto territoriale, con la distanza dai centri abitati e con l'accessibilità dalle reti viarie principali.	NTA - art. 21
13.2	*incentivi* la riconversione delle aree "non ampliabili a prevalente destinazione terziaria" esclusivamente a servizi pubblici, funzioni di tipo terziario e magazzini/depositi o similari.	NTA - art. 21
13.3	*stabilisca (anche con indirizzi al PI)* i criteri, i tempi e le modalità per attuare la riconversione delle aree produttive non ampliabili, anche eventualmente inglobando aree adiacenti.	NTA - art. 21
13.4	*preveda (anche con indirizzi al PI)* apposita normativa per disciplinare le aree non ampliabili fino all'avvenuta riconversione, coerentemente con le prescrizioni di cui all'art. 15 del PTCP	NTA - art. 21
14.1	*confermi* la destinazione produttiva delle aree che il PTCP considera ampliabili, uniformandone la disciplina alle prescrizioni di cui all'art. 15 del PTCP.	NTA - art. 21
14.2	*ammetta*, nelle aree produttive ampliabili, esclusivamente funzioni con essa compatibili, quali attività industriali, artigianali, logistica, magazzini, depositi e simili	NTA - art. 21

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……	PAT San Biagio di Callalta
	valuti la possibilità di inserire nelle aree ampliabili, secondo criteri di razionalizzazione e concentrazione, zone per attività terziarie a servizio dell'intero ambito produttivo	NTA - art. 21
16.1	*individui* nuove aree produttive esclusivamente in continuità con aree ampliabili esistenti	Tav. 4
16.2	*individui* nuove aree produttive attraverso idonee procedure volte a verificare: ✍ la sufficiente dotazione di opere di urbanizzazione ✍ l'accessibilità alla rete esterna principale ✍ il positivo impatto rispetto agli abitati ed ai caratteri naturalistici e culturali dell'intorno, raggiunto anche attraverso adeguate misure di mitigazione ✍ il rispetto di una distanza minima di 250 m dai centri abitati ✍ l'adeguata qualità dei suoli	Tav. 4
16.3	*preveda,* per ogni ampliamento di zone produttive, il trasferimento di attività in zona impropria anche con crediti edilizi, l'adeguamento di servizi ed infrastrutture, la realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti, dei reflui e per il recupero e riutilizzo delle acque	NTA - art. 27
16.4	*preveda* nelle nuove aree produttive indici di copertura massimi tali da garantire la futura espansione dell'attività sulla medesima area	NTA - art. 27
	valuti la possibilità di consentire nelle nuove aree produttive l'innalzamento degli edifici, ammettendo specificamente la realizzazione di edifici multi-piano e di piani sotteranei	Non previsto
16.5	*dia indirizzi al PI* per selezionare le prioritarie direttrici d'espansione produttiva dando preferenza alle proposte progettuali che consentano: ✍ la dotazione d'impianti che migliorino la qualità ambientale ✍ la concentrazione razionale e coerente dei servizi alle imprese ✍ la gestione coordinate tra le imprese di strutture ed impianti presenti nell'area	Non previsto: il PAT identifica un'unica direttrice di espansione produttiva

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
16.6	*preveda (anche con indirizzi al PI)*, per le espansioni delle aree produttive: ✍ il riutilizzo delle acque depurate ✍ il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio ✍ l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore	NTA - art. 27
<u>per le attività terziarie</u>		
17.1	*localizzi* nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione esclusivamente nelle aree produttive non ampliabili purché siano collegate alla rete viaria principale e venga verificata la dotazione delle opportune opere di mitigazione/compensazione ai sensi dell'art. 32	NTA - art. 23
17.2	*verifichi* l'eventuale condizione sia di carenza d'offerta di strutture di grande distribuzione, sia di carenza di esercizi commerciali a servizio delle fasce più deboli della popolazione	Verificato
17.3	*preveda (anche con indirizzi al PI)*, per le aree a destinazione terziaria: ✍ il riutilizzo delle acque depurate ✍ il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio ✍ l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore ✍ l'utilizzo di materiali drenanti ed assorbenti nelle superfici scoperte (es. parcheggi, cortili)	NTA - art. 21
<u>per le attività primarie e le zone agricole</u>		
18.2	*individui* le zone agricole, agroforestali ed i nuclei residenziali in territorio extraurbano	Tav. 2 Tav. 4

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
18.3	*incentivi e favorisca (anche con indirizzi al PI)* all'interno dello spazio extraurbano le produzioni diversificate, biologiche e di nicchia, la filiera della biomassa a fini energetici, la filiera corta del prodotto agroalimentare, la manutenzione ed il ripristino del paesaggio storico-culturale, lo sviluppo del turismo rurale e dei nuclei residenziali in territorio agricolo	NTA - art. 40
18.4	*individui* le aree agricole "integre" e "di particolare pregio", disponendo apposita normativa	Tav. 2 NTA - art. 12 lett. c) e art. 13 lett. a)
19	*assicuri (anche con indirizzi al PI)* la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale, testimoniale, naturalistico e paesaggistico presente nel territorio agricolo	NTA - art. 40
20.1	*individui* le aree agricole "integre" in cui l'organizzazione produttiva riprende i tradizionali impianti poderali e non è ammesso l'incremento delle consistenze edilizie	Tav. 2 NTA - art. 13 lett. a)
20.2	*disciplini* le aree agricole "integre" proibendo nuovi edifici, discariche e depositi di materiali non agricoli; utilizzando il credito edilizio per favorire la demolizione dei manufatti esistenti	NTA - art. 13 lett. a)
21.1	*individui e tuteli* le aree agricole "di particolare pregio", caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche in ambienti di rilievo sia paesaggistico che economico-produttivo	Tav. 2 NTA - art. 13
21.2	*incentivi (anche con indirizzi al PI)* l'attività agrituristica legata alle produzioni tipiche all'interno delle aree agricole "di particolare pregio"	NTA - art. 13
21.3	*disciplini* le aree agricole "di particolare pregio" proibendo nuovi edifici, discariche e depositi di materiali non agricoli; favorendo la demolizione di manufatti esistenti con il credito edilizio	NTA - art. 13
22.1	*preveda* la riconversione in borghi attrezzati delle zone definite agricole dal vigente PRG ma caratterizzate da densificazione abitativa e marginalizzazione dei processi produttivi agricoli	Tav. 4 NTA - art. 22
22.2	*favorisca* l'insediamento di funzioni agrituristiche nei borghi residenziali extraurbani	NTA - art. 22

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……	PAT San Biagio di Callalta
22.3	*preveda* uno strumento attuativo unitario per ogni borgo, finalizzato all'edificazione di crediti edilizi derivanti esclusivamente da demolizioni di edifici disseminati in territorio agricolo	NTA - art. 22
22.4	*definisca i criteri* per l'attribuzione di credito edilizio per le demolizioni in territorio agricolo, modulando il carattere premiale del credito in relazione al pregio dell'area d'intervento	NTA - art. 22
22.5	*garantisca (anche con indirizzi al PI)* un adeguata mitigazione e compensazione ambientale dei nuclei residenziali in territorio extraurbano, con la realizzazione di una fascia d'alberatura autoctona di indicativamente 8 m e con l'utilizzo di tipologie edilizie dell'architettura rurale	NTA - art. 22
23.1	*disincentivi* la realizzazione di abitazioni o insediamenti aziendali isolati in territorio agricolo	NTA - art. 22
23.2	*consenta* la nuova edificazione in zona agricola esclusivamente con piano aziendale approvato, favorendo l'utilizzo di crediti edilizi e previa verifica delle seguenti condizioni: ✍ aggregazione a preesistenze edilizie, salvo motivata impossibilità ✍ conferma e recupero di preesistenze storiche e fabbricati rurali di pregio ✍ corretto inserimento nell'intorno ✍ contenimento della riduzione di spazio rurale e dell'abbandono dei boschi privati ✍ tutela della rete ecologica e delle risorse irrigue ✍ sviluppo della viabilità locale e della naturalità degli ambiti estensivi specializzati	NTA - art. 40
24.1	*valuti la possibilità* di localizzare le attività agricole speciali (es. agroindustria, zootecnia, serre fisse) nelle aree produttive non ampliabili, purché di dimensioni contenute e lontane da centri abitati	Non previsto

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
24.2	*consenta (anche con indirizzi al PI)* la realizzazione di serre fisse esclusivamente in aree produttive non ampliabili isolate oppure in area agricola qualora venga prevista una mitigazione con fascia d'alberatura autoctona di indicativamente 8 m	NTA - art. 21
24.3	*verifichi (anche con indirizzi al PI)* la possibilità d'insediare i nuovi allevamenti di grandi dimensioni all'interno delle aree produttive non ampliabili o in loro aderenza	Non previsto
24.4	*valuti la presenza delle condizioni* per l'eventuale realizzazione di strutture destinate alla trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli prodotti in loco, oltre che di impianti per il recupero ed il trattamento dei residui zootecnici ed agricoli ai fini energetici, purché di rilievo sovracomunale e dotati di adeguate misure di mitigazione/compensazione	NTA - art. 40
<u>per la valorizzazione delle risorse turistiche</u>		
25.1	*preveda ed incentivi* la fruizione turistica di tutte le risorse presenti nel territorio	NTA - art. 41
25.2	*dettagli* i percorsi turistici del PTT, definendo norme mirate alla loro tutela e valorizzazione	Tav. 2 NTA - art. 35
<u>per le aree destinate ad attrezzature di interesse pubblico</u>		
26.1	*verifichi la congruità* della classificazione stradale del PTCP e definisca le fasce di rispetto, anche in deroga alla classificazione di PTCP, con le modalità previste dal Codice della strada.	Tav. 1
	preveda la completa inedificabilità delle fasce di rispetto viarie, incentivando la rimozione di ostacoli anche solo visivi mediante il rilascio di credito edilizio.	NTA - art. 8 lett. g)
26.2	*promuova* la realizzazione di fasce vegetali autoctone lungo le infrastrutture lineari	NTA - art. 8 lett. g)
26.3	*consenta* all'interno delle fasce di rispetto stradali la realizzazione di fermate per i mezzi pubblici, parcheggi a raso, aree di sosta, distributori di carburanti, cartelli pubblicitari (compatibilmente con l'ambito paesaggistico), lamine fonoassorbenti e alberature	NTA - art. 8 lett. g)

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
26.4	*valuti la possibilità* di prevedere in trincea le nuove strade a scorrimento veloce	Non previsto
26.5	*verifichi* le previsioni viabilistiche del PTCP, se necessario modificandole tenendo conto delle condizioni di equiaccessibilità al territorio, sicurezza viaria e percezione visiva dell'intorno	Verificato
	preveda ulteriori verifiche e valutazioni per le previsioni infrastrutturali nelle aree critiche per la viabilità, garantendo la partecipazione delle cittadinanze coinvolte	Tav. 4
26.6	*verifichi* la connessione dei percorsi ciclo-pedonali sia intercomunali, con particolare riferimento all'asse Treviso – Ostiglia ed ai percorsi turistici e paesaggistici, sia comunali convergenti verso i poli attrattori (centri urbani, complessi scolastici, poli produttivi, ecc...)	Tav. 4 NTA - art. 35
	preveda la realizzazione dei nuovi tracciati ciclabili preferibilmente lontano dalle sedi viarie ad alto scorrimento utilizzando e/o recuperando la viabilità rurale	Tav. 4 NTA - art. 35
26.7	*preveda* la formazione del PUT e/o consideri le previsioni vigenti (comuni di: Castelfranco, Conegliano, Mogliano Veneto, Montebelluna, Motta di Livenza, Oderzo, Vittorio Veneto)	Non pertinente al territorio oggetto di Piano
26.8	*valuti la possibilità* di sviluppare centri d'interscambio merci, anche in correlazione con le previsioni del PTRC e con l'indicazione del PTCP per l'area di Treviso Servizi	Non previsto
27.2	*consideri* la destinazione d'uso delle aree localizzate nel raggio di 500 m dalle stazioni SFMR, sia in riferimento ai programmi regionali sia alle nuove previsioni di PTCP, per permettere la realizzazione di adeguati parcheggi scambiatori	NTA - art. 34
28.2	*favorisca (anche con indirizzi al PI)* la realizzazione dei progetti d'interesse provinciale dell'allegato "FF", senza pregiudicare né aggravare la loro realizzazione ed eventualmente proponendo modifiche alle norme di PTCP se necessarie alla realizzazione di tali interventi	NTA - art. 12
<u>per la tutela delle risorse ambientali</u>		

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
29.6	*recepisca (anche con indirizzi al PI)* la definizione dei terreni di uso civico	NTA - art. 4 Non presente
30.2	*identifichi* gli ATO in modo che non siano suddivisi in più unità di paesaggio	Tav. 4 (modesta variazione)
30.3	*precisi ed eventualmente ridefinisca* le Unità di Paesaggio indicate dal PTCP, sulla base di analisi puntuali degli elementi costituenti	Relazione Tecnica
31.2	*misuri* il livello di sostenibilità delle trasformazioni in atto in ciascuna Unità di Paesaggio attraverso un apposito set d'indicatori opportunamente predisposto	Relazione di Progetto
32.1	*verifichi (anche con indirizzi al PI)* l'equilibrio ecologico ambientale del territorio, disponendo adeguati interventi di compensazione da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato da cave, infrastrutture, edificazione in zona agricola, urbanizzazioni ed altri interventi che incidano sul valore ecologico ed ambientale del territorio	VAS
32.2	*dia indirizzi al PI* affinché la realizzazione delle opere di compensazione avvenga nella medesima Unità di Paesaggio, preferibilmente all'interno degli ambiti della rete ecologica	NTA - art. 12
32.4	*preveda (anche con indirizzi al PI)* forme di garanzia fidejussoria per l'esecuzione delle compensazioni ambientali, qualora non vengano realizzate prima dell'intervento.	NTA - art. 21
	preveda (anche con indirizzi al PI) la possibilità di monetizzare le compensazioni per ottenere risorse volte alla realizzazione di interventi indicati nel Rapporto Ambientale del PAT	NTA - art. 21
32.5	*preveda (anche con indirizzi al PI)* mitigazioni e compensazioni ambientali per i progetti di cava, fatte salve le procedure di legge, sia in fase d'esercizio che in fase di ricomposizione.	Non presenti

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……	PAT San Biagio di Callalta
32.6	*definisca* i parametri minimi delle misure di compensazione come di seguito: ✍ per interventi d'interesse generale: 3 m di siepi o 1 mq di bosco per ogni mc di nuova edificazione o ampliamento; 5 mq di bosco per ogni mq di strada; 3 mq di bosco per ogni mq disboscato ✍ per case singole: i parametri precedenti ridotti ad 1/3	NTA - art. 21
33.1	*assicuri (anche con indirizzi al PI)* la tutela della biodiversità nel territorio provinciale, con particolare riferimento alle risorse silvicole, agricole, naturalistiche ed agli habitat naturali	NTA - art. 6
33.2	*incentivi (anche con indirizzi al PI)* l'accrescimento delle specie arboree autoctone, la tutela di boschi, parchi ed alberature esistenti, l'impianto di nuove superfici boscate e di fasce filtro alberate lungo le infrastrutture	NTA - artt. 11, 12, 18, 31, 33
33.3	*concentri (anche con indirizzi al PI*) gli interventi di riforestazione negli ambiti della rete ecologica, nelle cave dismesse, nelle fasce filtro lungo i fiumi e lungo la viabilità	
33.4	*dia indicazioni al PI* affinché provveda al un programma di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto per dotare il territorio comunale di almeno un albero per residente	NTA - artt. 18, 40
34	*precisi (anche con indirizzi al PI)* confini e classificazione delle aree d'idoneità faunistica, normandole per limitare il disturbo alle specie, il deterioramento dei loro habitat ed incentivando le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni.	NTA - art. 12
<u>per la tutela della rete ecologica</u>		
36.3	*ponga* gli obiettivi del PTCP per la realizzazione della rete ecologica quale condizione alle trasformazioni ammissibili delle risorse	NTA - art. 12
36.5	*incentivi* l'agricoltura di servizio, da affidare anche tramite bando a soggetti disposti a svolgere attività e funzioni di tutela della rete ecologica	NTA - art. 40

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……	PAT San Biagio di Callalta
37.1	*disciplini (anche con indirizzi al PI)* le aree nucleo in modo tale che: ✍ la realizzazione delle infrastrutture sia subordinata a misure di mitigazione mirata alla continuità ecologica e faunistica ed al mantenimento della biodiversità ✍ l'attività agricola sia indirizzata al mantenimento della biodiversità complessiva ✍ le aree critiche siano prioritarie nella concentrazione di mitigazioni e compensazioni	NTA - art. 12
37.2	*perimetri in maniera definitiva* le aree di completamento del nucleo, i corridoi ecologici e le stepping zone, individuando gli ambiti da destinare a riserve naturali e stabilendo limiti e condizioni per le trasformazioni del suolo e per l'esercizio delle attività antropiche	Tav. 2 Tav. 4 NTA - art. 12 lett. b)
37.3	*disciplini (anche con indirizzi al PI)* tutti gli ambiti della rete ecologica in modo da: ✍ conservare i boschi esistenti e limitarne l'avanzamento in zone di arbusteti e praterie ✍ in presenza di rischio idrogeologico, incrementare la naturalità diffusa tramite interventi di ingegneria naturalistica ✍ valorizzare le aree limitrofe ai corsi d'acqua ✍ prevedere interventi intensivi di recupero ambientale nelle aree critiche ✍ definire i livelli d'idoneità faunistica	NTA - art. 12
37.4	*incentivi* gli accordi con Comuni e Provincie limitrofe per la definizione di norme e progetti comuni per le direttrici di permeabilità ecologica rivolte all'esterno della provincia	Non previsto
38.1	*valuti la possibilità* di ammettere, all'interno delle buffer zone, attività di agricoltura non intensiva, di agriturismo, di didattica ambientale e per il tempo libero a limitato impatto	NTA - art. 12 lett. b)
38.2	*non ammetta*, nelle buffer zone, edificazioni ad alto consumo di suolo o fortemente impattanti	NTA - art. 12 lett. b)

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
38.3	*perimetri in maniera definitiva* le buffer zone, indicando le aree d'idoneità faunistica comprese in esse e definendo norme differenziate per livelli d'idoneità	NTA - art. 12 lett. b)
38.4	*preveda (anche con indirizzi al PI)* interventi di tutela, conservazione e riqualificazione dei corsi d'acqua, con la ricostruzione di apposite fasce di vegetazione ripariale	NTA - art. 12
38.5	*preveda (anche con indirizzi al PI)* interventi intensivi di recupero ambientale nelle aree critiche e nei varchi minacciati da occlusione insediativa	NTA - art. 12 lett. b)
38.6	*preveda (anche con indirizzi al PI),* per il reticolo stradale principale, il divieto di ulteriori artificializzazioni e la realizzazione di interventi di recupero ambientale particolarmente nei tratti ad alta interferenza. Nuovi interventi viari o riqualificazioni di quelli esistenti, se non soggetti a VIA, sono sottoposti a verifica di compatibilità ambientale	NTA - art. 33
41.2	*verifichi*, eventualmente ridefinendo di concerto con la Provincia sulla base d'informazioni dettagliate, il perimetro delle aree nucleo limitatamente alle IBA, delle aree di completamento, la dimensione dei corridoi ecologici, l'estensione delle fasce tampone e dei varchi.	Tav. 2 Tav. 4
41.3	*inserisca (anche con indirizzi al PI)*, nella configurazione definitiva dei corridoi ecologici, aree agricole abbandonate o degradate collegabili alla direttrice principale del corridoio	Tav. 2 Tav. 4
41.4	*ridefinisca gli elementi della rete* ecologica provinciale qualora nel PRG vigente alla data di adozione del PTCP siano pianificate aree urbane non presenti in Tav. 3.1 del PTCP.	Tav. 2 Tav. 4
42.1	*valuti la possibilità (anche con indirizzi al PI)* d'individuare parchi urbano-rurali	Tav. 4 NTA - art. 38
42.2	*disciplini (anche con indirizzi al PI)* gli eventuali parchi individuati predisponendo un opportuna normativa finalizzata alla protezione dell'ambiente, alla tutela del paesaggio agrario, alla valorizzazione dell'agricoltura sostenibile e delle colture tradizionali.	

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
42.3	*dettagli (anche con indirizzi al PI)* il perimetro del parco urbano-rurale dello Storga, prevedendo iniziative per l'attuazione del parco con previsione di finanziamento	Non pertinente al territorio oggetto di Piano
42.4	*definisca* il parco urbano-rurale di Mogliano, prevedendo norme coerenti ai commi precedenti	Non pertinente al territorio oggetto di Piano
<u>per la tutela delle risorse culturali</u>		
43.6	*disciplini (anche con indirizzi al PI)* la tutela di ville ed edifici di pregio architettonico non riconosciuti d'interesse provinciale, coerentemente con le indicazioni del PTCP	NTA - art. 14
43.7	*individui* parchi e giardini di Ville o altri edifici di pregio, rilevanti per pregio o dimensioni	Tav. 2 Tav. 4
44.3	*precisi nel dettaglio (anche con indirizzi al PI)* la disciplina di tutela predisposta dal PTCP per tutte le risorse a rischio archeologico, d'intesa con la competente Soprintendenza	NTA - art. 14 lett. g)
45.1	*effettui (anche con indirizzi al PI)* la valutazione e selezione dei caratteri culturali delle risorse presenti nel territorio, facendone discendere opportuna e correlata disciplina di tutela	Tav. 1 Tav. 2 Tav. 4 NTA - art. 14
45.2	*preveda (anche con indirizzi al PI)* che ogni progetto d'intervento su risorse culturali sia adeguatamente motivato tramite analisi, anche documentarie, basate sulle schede dell'allegato "M" del PTCP, garantendo la tutela ed il recupero dei caratteri culturali emersi dall'analisi.	NTA - art. 7 lett. d)
46.1	*recepisca il perimetro* dei centri storici individuati dal PTCP, eventualmente ridefinendolo sulla base di opportune verifiche della documentazione e cartografia storica	Tav. 1 Tav. 2 Tav. 4

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……	PAT San Biagio di Callalta
	preveda (anche con indirizzi al PI) opportuna disciplina per la conservazione ed il recupero delle risorse culturali di qualunque livello ed interesse	NTA - art. 7 lett. d) e art. 14 lett. a)
47.1	*individui* misure ed interventi per la tutela, la valorizzazione, lo studio e la pubblica fruizione dei beni archeologici vincolati, di concerto con la Soprintendenza e coerentemente al PTRC	NTA - art. 14 lett. g)
47.2	*verifichi* con la Soprintendenza la sussistenza del rischio archeologico individuato dal PTCP e predisponga specifiche norme di tutela per la salvaguardia dei segni presenti sul territorio	NTA - art. 14 lett. g)
47.3	*disponga (anche con indirizzi al PI)* specifica disciplina di tutela per i siti ed i centri storici a rischio archeologico, assicurando per le trasformazioni attuate in prossimità dei beni: ✍ la redazione di piani e programmi attuativi unitari e contestuali per ogni area a rischio ✍ la destinazione prioritaria ad usi turistici connessi ai percorsi del PTT ✍ la tutela delle preesistenze in stato positivo, la riqualificazione di quelle in stato negativo, la delocalizzazione delle consistenze edilizie improprie.	NTA - art. 14 lett. g)
47.4	*disponga (anche con indirizzi al PI)* specifica disciplina di tutela per le tracce visibili o latenti della centuriazione romana, finalizzata a : ✍ mantenere e salvaguardare gli elementi caratterizzanti: strade, viabilità poderale, canali ✍ tutelare capitelli, edicole, case coloniche e aggregati abitativi storici ✍ conservare le piantate ed i relitti di filari di antico impianto ✍ garantire il corretto inserimento di nuove infrastrutture ed insediamenti ✍ mantenere la trama dell'appoderamento agrario originario	NTA - art. 14 lett. h)

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……	PAT San Biagio di Callalta
48.1	*preveda l'obbligo (anche con indirizzi al PI),* per le risorse culturali d'interesse provinciale, di una progettazione articolata in quattro momenti: ✍ riabilitazione qualitativa complessiva dell'ambito considerato unitariamente ✍ riabilitazione dei singoli oggetti architettonici compresi nell'ambito ✍ disciplina degli usi, funzioni ed attività ammissibili e verifica di compatibilità delle trasformazioni formali e funzionali ✍ disciplina delle procedure e dei programmi d'intervento ammissibili	NTA - art. 14
	individui gli edifici di particolare pregio architettonico all'interno dei centri storici, da assoggettare alla medesima disciplina dei beni d'interesse provinciale	Tav. 2 Tav. 4
48.2	*preveda (anche con indirizzi al PI)*, nel caso in cui nei beni di cui al comma precedente siano ammessi interventi non esclusivamente conservativi, che la progettazione: ✍ degli interventi d'iniziativa pubblica sia assoggettata a procedura concorsuale mirata alle selezione di proposte che costituiscano orientamento prescrittivo per le fasi successive ✍ degli interventi d'iniziativa privata sia assoggettata alla valutazione della Commissione Edilizia anche integrata, o se mancante di una Commissione ad hoc nominata dal Comune o, in alternativa, a procedura concorsuale ✍ garantisca gli interventi precedenti nelle fasi: preliminare, definitiva ed esecutiva	NTA - art. 14

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……	PAT San Biagio di Callalta
48.3	*preveda (anche con indirizzi al PI),* per le risorse culturali d'interesse provinciale, norme finalizzate ad assicurare: ✍ l'inserimento di nuovi usi e funzioni nel rispetto dei caratteri distintivi del bene ✍ l'esclusione di restauri mimetici con demolizione e ricostruzione degli interni ✍ indirizzi progettuali rispettosi dei caratteri tipologici storici e dei loro segni caratterizzanti ✍ l'ammissibilità di nuove consistenze edilizie di tipologie diverse dall'esistente solo in caso di dimostrata irrecuperabilità di impianti tipologici storici non vincolati e previo parere di una commissione provinciale di esperti	NTA - art. 14
48.4	*disponga (anche con indirizzi al PI)* la formazione delle quinte paesaggistiche previste dal PTCP mediante la messa a dimora di alberature od essenze autoctone	NTA - art. 11 lett. c) e lett. g)
49.2	*definisca* i contesti figurativi e le pertinenze scoperte individuate dal PTCP come invarianti territoriali, disponendo apposita normativa volta a: ✍ salvaguardare la visibilità complessiva ed i limiti dei contesti con schermature arboree ✍ mantenere gli aspetti naturali e paesaggistici del territorio agrario storico, evitando smembramenti e/o separazioni tra edifici e contesto paesaggistico ✍ favorire l'eliminazione degli eventuali elementi detrattori anche mediante il ricorso al credito edilizio ✍ riconsiderare, mediante perequazione e crediti edilizi, eventuali aree edificabili previste dal vigente PRG all'interno dell'ambito di tutela	Tav. 2 Tav. 4

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
50.2	*preveda (anche con indirizzi al PI)* disciplina di tutela dei coni visuali del PTCP, finalizzata a: ✍ salvaguardare le prospettive, coerentemente con le direttive per i contesti figurativi ✍ evitare l'interferenza di infrastrutture, manufatti tecnologici, insegne e cartelloni e modifiche all'assetto viario storico ✍ valorizzare i coni visuali con la realizzazione di itinerari storico-culturali e paesaggistici ✍ verificare la qualità architettonica degli insediamenti interessati da coni visuali	NTA - art. 11 lett. b)
54	*individui e tuteli* gli ambiti ed i caratteri culturali di minore rilievo non individuati dal PTCP	Tav. 2 NTA - art. 14 lett. f)
<u>per la difesa del suolo</u>		
56.1	*rediga* la relazione di compatibilità idraulica conformemente alla disciplina regionale	Valutazione di Compatibilità Idraulica
56.3	*preveda,* in assenza di sufficienti elementi conoscitivi sulla sicurezza idraulica del territorio: ✍ di considerare come pericolose le aree soggette ad allagamento negli ultimi cento anni; ✍ la definizione delle nuove previsioni urbanistiche sulla base di uno specifico studio idraulico approvato dalla Regione; ✍ la definizione dei perimetri e delle classi di pericolosità o rischio idraulico, basandosi sugli esiti dello studio idraulico sopracitato	Valutazione di Compatibilità Idraulica
57.2	*effettui* specifiche verifiche dell'effettivo comportamento idraulico delle aree individuate dal PTCP come P0, assieme al competente Consorzio di Bonifica	Valutazione di Compatibilità Idraulica

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
57.3	*recepisca* le aree individuate dal PTCP come a pericolosità moderata da piene storiche, applicandovi le medesime norme previste dal PAI del bacino d'appartenenza per le aree P1.	Tav. 3
58.1	*disponga* opportuna e diversificata normativa per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico, finalizzata a limitarvi al minimo l'edificazione ed a mitigarne gli impatti e i rischi qualora essa si renda necessaria, attraverso la realizzazione d'interventi in loco (es. volumi d'invaso)	NTA - artt. 16, 17
58.2	*rediga* uno studio idraulico dettagliato delle aree interessate dagli interventi, contenente la specifica valutazione della compatibilità idraulica e la progettazione di idonee compensazioni	Valutazione di Compatibilità Idraulica
58.3	*disponga (anche con indirizzi al PI)* che i piani aziendali agricolo-produttivi in zona a rischio idrogeologico contengano la previsione degli interventi necessari per il riassetto del territorio	NTA - art. 40
58.4	*assoggetti (anche con indirizzi al PI)* le nuove infrastrutture viarie ad analisi idraulica che verifichi le conseguenze sulla rete idrografica, sul drenaggio e sullo sgrondo dei terreni	NTA - art. 33
58.5	*preveda (anche con indirizzi al PI),* per le aree di nuova urbanizzazione, reti fognarie di tipo separato, garantendo la verifica idraulica delle reti di drenaggio delle acque meteoriche	NTA - art. 27
59.1	*precisi* ed eventualmente ridefinisca le aree classificate come P0 dal PTCP previa puntuale verifica dello stato idraulico del territorio	Valutazione di Compatibilità Idraulica Tav. 3

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
59.2	*detti (anche con indirizzi al PI)* apposita normativa per le aree P0 finalizzata a: ✍ migliorare la funzionalità idraulica ✍ non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte ✍ non ridurre i volumi invasabili aumentando se possibile le aree di libera esondazione ✍ non realizzare opere che pregiudichino la successiva realizzazione d'interventi per l'eliminazione o la riduzione della pericolosità ✍ non effettuare tombamenti di fossi e fossati ✍ non costituire o indurre a costituire vie preferenziali al flusso di portate solide o liquide ✍ minimizzare le interferenze con le strutture di difesa idraulica	NTA - art. 16 lett. b)
62.1	*valuti la possibilità (anche con indirizzi al PI)* di prevedere interventi d'ingegneria naturalistica per il recupero di aree soggette a dissesto idrogeologico	NTA - art. 17
62.2	*localizzi* eventuali interventi d'ingegneria naturalistica in ambiti nei quali il rischio presente sia tale da impedire ogni insediamento antropico, collettivo o singolo	NTA - art. 17
63.1	*individui* le aree di fragilità ambientale, anche integrando gli ambiti individuati dal PTCP	Tav. 3 NTA - art. 18

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……	PAT San Biagio di Callalta
63.2	*disciplini (anche con indirizzi al PI)* in modo differenziato ed uniforme con le direttive del PTCP, i seguenti elementi presenti all'interno delle aree di fragilità ambientale: ✍ zone umide ✍ risorgive e bassure, fascia di risorgiva ✍ geositi, sorgenti e cavità naturali ✍ orli di scarpata di erosione e di terrazzo fluviale, aree soggette a caduta massi e franosità ✍ aree di degrado ambientale indotto da attività umane ✍ aree di degrado funzionale ✍ altre eventuali aree di degrado	NTA - art. 10
64	*precisi* le aree soggette a frana, erosione e/o caduta massi individuate dal PTCP, prevedendo apposita normativa finalizzata a garantire la sicurezza di cose e persone evitando ogni sviluppo urbanistico-edilizio ed assicurando la stabilità ed il consolidamento dei suoli	Non presenti
66.1	*precisi* le aree di degrado ambientale individuate dal PTCP, eventualmente integrandole con ulteriori siti inquinati o potenzialmente tali e discariche cessate o in attività	Non presenti
66.2	*classifichi* le aree di degrado ambientale in relazione al livello di potenziale rischio, individuando i siti in cui risultano prioritari gli interventi di bonifica	Non presenti
67.1	*precisi* l'individuazione di geositi, cavità naturali e sorgenti del PTCP, distinguendone importanza e livello di degrado e disponendo opportune misure cautelative e norme di tutela	Non presenti
67.2	*definisca (anche con indirizzi al PI)* specifiche misure di conservazione per geositi, grotte e cavità artificiali, alle quali subordinare qualsiasi intervento e/o accesso ai siti	Non presenti
67.3	*salvaguardi (anche con indirizzi al PI)* l'assetto idrogeologico e l'equilibrio ecologico degli ambiti interessati da sorgente e delle relative falde acquifere	NTA - art. 10

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
	verifichi la compatibilità degli insediamenti esistenti e previsti con le sorgenti potabili captate	NTA - art. 10
68.1	*preveda (anche con indirizzi al PI)* misure di mantenimento dell'equilibrio idrogeologico per tutte le risorgive, attive o asciutte, e le bassure individuate dal PTCP o direttamente dal PAT	NTA - art. 10
68.2	*preveda (anche con indirizzi al PI),*per le risorgive e le bassure, interventi di: ✍ progettazione ambientale e paesaggistica ✍ miglioramento ed ampliamento delle rete ecologica ✍ incentivazione di tecniche e colture agricole ad impatto ridotto ✍ didattica, divulgazione e promozione turistica	NTA - art. 10
68.3	*subordini (anche con indirizzi al PI)*, nelle aree comprese nella fascia di ricarica delle risorgive, l'agibilità dei nuovi insediamenti all'allacciamento alla rete fognaria	NTA - art. 10
	cataloghi (anche con indirizzi al PI) gli insediamenti civili, produttivi e zootecnici non collegati alla fognatura, disponendo misure per eliminare le fonti d'inquinamento delle falde	NTA - art. 10
68.4	*vieti* la realizzazione di opere interrate in presenza di falda superficiale in ambito di risorgiva	NTA - art. 16
70.1	*valuti la possibilità* d'individuare zone umide e/o parti di territorio agricolo da utilizzare per la raccolta di acque piovane, purché sottoposte a trattamenti primari se ritenuti necessari	Tav. 4 NTA - art. 32
70.2	*preveda* il recupero ambientale delle cave esaurite o dismesse, valutando prioritariamente il loro riutilizzo come bacini di laminazione e/o serbatoi d'acqua piovana per usi agricoli, compatibilmente con i risultati delle Relazioni di compatibilità idraulica	Non presenti
70.3	*preveda (anche con indirizzi al PI)* strumenti di monitoraggio delle misure di recupero ambientale, incentivando la destinazione del sito recuperato a funzioni d'interesse generale	Non presenti

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
71.3	*approfondisca* lo studio del rischio sismico generale effettuato dal PTCP	Non previsto
71.4	*valuti la possibilità (anche con indirizzi al PI)*, per le aree a rischio sismico 2 e 3, di sottoporre il rilascio di titolo edilizio per interventi di ristrutturazione alla perizia antisismica di un tecnico competente, secondo criteri analoghi a quelli di legge per gli edifici pubblici	Non previsto
<u>per la difesa dall'inquinamento e dai rischi per la salute pubblica</u>		
72	*favorisca (anche con indirizzi al PI)* la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende all'interno delle aree produttive ecologicamente attrezzate	Non previsto
73	*preveda (anche con indirizzi al PI)* che nelle aree soggette alla D.E. "Nitrati" l'irrigazione sia effettuata a pioggia e siano previste opere per la ricarica della falda e la qualità del paesaggio	VAS
74.1	*preveda (anche con indirizzi al PI)* la realizzazione di fasce di protezione riparia, localizzandole prevalentemente nelle aree definite dal PTCP in Tav. 2.5 e determinandone la profondità, comunque non inferiore ai 7 metri, in relazione alle specificità del contesto locale	NTA - art. 12
74.2	*dimensioni (anche con indirizzi al PI)* le fasce di rispetto fluviali tenendo conto delle preesistenze (edifici, manufatti e sedi viarie) al fine di consentirne il restauro, il risanamento, la ristrutturazione e la demolizione con ricostruzione al di fuori delle fasce	Tav. 1
74.3	*incentivi (anche con indirizzi al PI)* la realizzazione delle fasce di protezione riparia e la demolizione dei fabbricati al loro interno con agevolazioni finanziarie e/o credito edilizio	NTA - artt. 8 h) e 18 e)
75.1	*incentivi (anche con indirizzi al PI)* la delocalizzazione di costruzioni esistenti in contrasto con elettrodotti ed impianti di trasmissione in radiofrequenza	NTA - art. 4
75.2	*consideri (anche con indirizzi al PI)* l'inquinamento elettromagnetico come elemento detrattore al momento di definire gli ambiti prioritari per le nuove edificazioni	Tav. 1

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
75.3	*consideri (anche con indirizzi al PI)* le emissioni da trasmissioni in radiofrequenza come elemento detrattore al momento di definire gli ambiti prioritari per le nuove edificazioni	Tav. 1
75.1 bis	*verifichi* le aree a rischio per presenza d'inquinamento da Radon	VAS
75.2 bis	*preveda (anche con indirizzi al PI)*, in caso di presenza d'inquinamento da Radon, misure per la bonifica degli edifici eventualmente interessati e per le nuove edificazioni	VAS
76.1	*prescriva (anche con indirizzi al PI),* lungo le strade extraurbane principali in prossimità dei centri abitati, la dotazione di barriere per contenere l'inquinamento acustico	NTA - art. 33
76.2	*consideri (anche con indirizzi al PI)* le barriere per il contenimento dell'inquinamento acustico quali misure di mitigazione e compensazione ambientale	NTA - art. 33
76.3	*favorisca (anche con indirizzi al PI)* la rilocalizzazione degli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto stradale mediante il rilascio di credito edilizio	NTA - art. 8 lett. g)
76.4	*disponga (anche con indirizzi al PI)* che gli interventi di protezione acustica siano concertati con la Provincia ed assoggettati a valutazione da parte della CTPA	VAS
76 bis	*disponga* norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso secondo i criteri della LR 22/97 e dell'allegato "Z" del PTCP, in attesa dello specifico Piano Regionale	NTA - art. 56 lett. d) VAS
77.2	*disponga (anche con indirizzi al PI)* norme per controllare i pericoli derivanti dagli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, recependo ed eventualmente precisando gli ambiti di rischio individuati nell'allegato "L" del PTCP	Non presenti
77.3	*valuti la possibilità (anche con indirizzi al PI)* d'individuare, intorno agli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, una fascia in cui non permettere nuove edificazioni, riconoscendo credito edilizio per la demolizione degli edifici residenziali esistenti	Non presenti

Art. PTCP	**DIRETTIVE – E' necessario che il PAT……**	**PAT San Biagio di Callalta**
77.4	*localizzi* eventuali nuovi stabilimenti a rischio d'incidente rilevante esclusivamente all'interno delle aree produttive confermate ed all'esterno delle aree di incompatibilità assoluta (Tav. 2.3 del PTCP); in ogni caso dovranno risultare compatibili con gli usi del territorio circostante	Non presenti
77.5	*preveda (anche con indirizzi al PI)* che le aree di danno degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante non interessino le aree d'incompatibilità assoluta	Non presenti
77.6	*prescriva* la redazione dell'elaborato tecnico "Rischio d'incidente rilevante (RIR)" facendo riferimento ai criteri ed alle conclusioni di cui all'allegato "L" del PTCP	Non presenti
77.7	*ammetta (anche con indirizzi al PI)* l'ampliamento di impianti a rischio d'incidente rilevante già esistenti in aree d'incompatibilità assoluta solo nel caso non aumenti il rischio esistente	Non presenti
78.2	*verifichi* gli ulteriori vincoli infrastrutturali e/o militari eventualmente presenti nel territorio comunale, disponendo opportuna disciplina di tutela	Non presenti
82.1	*proponga* gli eventuali interventi di valorizzazione del patrimonio di proprietà pubblica, anche anteriori all'adozione del PTCP, per i quali è necessaria la deroga dalle presenti norme, fatto salvo il titolo III sulla tutela delle risorse ed il rispetto dei principi generali di sostenibilità	Tav. 1
82.2	*recepisca* come parte integrante del PTCP, gli interventi già approvati dalla Provincia relativamente agli ex istituti scolastici di Colle Umberto e Vazzola	Non pertinente al territorio oggetto di Piano

Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Dopo aver definito l'area di influenza generata dall'intervento e le specie e/o habitat che risultano all'interno, si procede ad individuare la vulnerabilità di questi ultimi in base agli effetti generati dal progetto ed individuati al precedente paragrafo. Le specie e/o gli habitat che non sono vulnerabili agli effetti generati hanno un'incidenza significativa negativa nulla.

Per ogni specie e per ogni habitat, la valutazione degli effetti deve essere fatta sulla base di una serie di parametri che li caratterizzano; precisamente deve essere indicato se l'effetto risulta:

- Diretto (dir);
- Indiretto (ind);
- A breve termine (bt);
- A lungo termine (lt);
- Durevole (dur);
- Reversibile (rev).

Effetti sugli habitat

Nell'area di influenza dl piano, sono presenti i seguenti habitat:

- 91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*);
- 3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* e *Bidention p.p.*;
- 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho – Batrachion*.

Per contro i seguenti habitat:

- 3220: Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea;
- 6210*: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco – Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee);
- 6410: Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (*Molinion caeruleae*)
- 6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile.

Individuati nei formulari standard, non rientrano nelle aree di influenza, per cui **l'incidenza significativa negativa sarà nulla.**

Per l'individuazione dello stato di conservazione degli habitat è stato consultato il rapporto ISPRA 194/2014: Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend.

Individuazione degli effetti a carico degli habitat					
HABITAT	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO[1]	EFFETTO		VULNERABILITÀ POTENZIALE
			TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	
3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho Batrachion*	B –grado di conservazione buono	Stato di conservazione cattivo – Trend in peggioramento	Emissioni sonore	ind – bt – rev	NO, tale effetto crea incidenze significative nulle
			Emissioni di polvere	dir – bt - rev	SI, l'habitat risulta interessato dall'area di influenza del progetto
			Emissioni gassose	dir – lt - dur	SI, l'habitat risulta interessato dall'area di influenza del progetto
			Emissioni liquide	dir – lt - dur	SI, l'habitat risulta interessato dall'area di influenza del progetto
			Inquinamento luminoso	ind – lt - rev	NO, tale effetto crea incidenze significative nulle
			Consumo di acqua	dir – lt - dur	SI, l'habitat risulta interessato dall'area di influenza del progetto
3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p. p.* e *Bidention p.p.*	B –grado di conservazione buono	Stato di conservazione inadeguato – Trend in peggioramento	Emissioni sonore	ind – bt – rev	NO, tale effetto crea incidenze significative nulle
			Emissioni di polvere	dir – bt - rev	SI, l'habitat risulta interessato dall'area di influenza del progetto
			Emissioni gassose	dir – lt - dur	SI, l'habitat risulta interessato dall'area di influenza del progetto
			Emissioni liquide	dir – lt - dur	SI, l'habitat risulta interessato dall'area di influenza del progetto
			Inquinamento luminoso	ind – lt - rev	NO, tale effetto crea incidenze significative nulle
			Consumo di acqua	dir – lt - dur	SI, l'habitat risulta interessato dall'area di influenza del progetto
91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinnus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion*	B –grado di conservazione buono	Stato di conservazione cattivo – Trend in peggioramento	Emissioni sonore	ind – bt – rev	NO, tale effetto crea incidenze significative nulle
			Emissioni di polvere	dir – bt - rev	SI, l'habitat risulta interessato dall'area di influenza del progetto
			Emissioni gassose	dir – lt - dur	SI, l'habitat risulta interessato dall'area di influenza del progetto

[1] Fonte: Rapporto ISPRA 194/2014: specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend

Individuazione degli effetti a carico degli habitat					
HABITAT	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO[1]	EFFETTO		VULNERABILITÀ POTENZIALE
			TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	
incanae, Salicion albae)			Emissioni liquide	ind – lt - dur	SI, l'habitat risulta interessato dall'area di influenza del progetto
			Inquinamento luminoso	ind – lt - rev	NO, tale effetto crea incidenze significative nulle
			Consumo di acqua	dir – lt - dur	SI, l'habitat risulta interessato dall'area di influenza del progetto

Effetti sulle specie

Di seguito si riporta l'analisi dei vari effetti che il progetto comporta sulle specie individuate dai formulari e ricadenti all'interno dell'area di influenza. Le fonti che sono state utilizzate vengono di seguito riportate:

- Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto, per l'analisi dll'andamento regionale;
- Lista rossa dei vertebrati italiani, per l'andamento nazionale;
- The IUCN Red Listo f Threatened Species, per l'analisi dell'andamento europeo.

Si precisa che per le specie individuati nei formulari standard ma esterne alle aree di influenza **l'incidenza significativa negativa sarà nulla.**

Individuazione degli effetti a carico degli habitat							
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		VULNERABILITÀ POTENZIALE
		REGIONALE[2]	NAZIONALE[3]	EUROPEO[4]	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	
Circus cyaneus	B – Buona conservazione	Popolazione stabile.	NA – Non applicabile. Nessuna informazione relativamente all'andamento.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Pernis apivorus	B – Buona conservazione	Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Ixobrychus minutus	A – Conservazione	Popolazione in	VU – Vulnerabile. Popolazione in	LC – Minor preoccupazione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme

[2] Fonte: Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto
[3] Lista Rossa dei vertebrati italiani
[4] The IUCN Red List of Threatened Species

Individuazione degli effetti a carico degli habitat							
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		VULNERABILITÀ POTENZIALE
		REGIONALE[2]	NAZIONALE[3]	EUROPEO[4]	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	
	eccellente	diminuzione.	diminuzione.	Popolazione in diminuzione.	Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Botaurus stellaris	B – Buona conservazione	Popolazione con fluttuazioni interannuali.	EN – In pericolo. Popolazione stabile	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Ciconia nigra	B – Buona conservazione	Popolazione stabile.	VU – Vulnerabile. Popolazione in aumento.	LC – Minor preoccupazione. Andamento della popolazione sconosciuto.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme

Individuazione degli effetti a carico degli habitat							
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		VULNERABILITÀ POTENZIALE
		REGIONALE[2]	NAZIONALE[3]	EUROPEO[4]	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	
					Emissioni liquide	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Ciconia ciconia	A – Conservazione eccellente	Popolazione in aumento.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in aumento.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in aumento.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Burhinus oedicnemus	A – Conservazione eccellente	Popolazione in aumento.	VU – Vulnerabile. Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme

Individuazione degli effetti a carico degli habitat							
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		VULNERABILITÀ POTENZIALE
		REGIONALE[2]	NAZIONALE[3]	EUROPEO[4]	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Philomachus pugnax	A – Conservazione eccellente	Popolazione stabile.	Non presente	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Tringa glareola	A – Conservazione eccellente	Popolazione stabile.	Non presente	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Alcedo atthis	A – Conservazione	Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione.	LC – Minor preoccupazione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme

Individuazione degli effetti a carico degli habitat							
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		VULNERABILITÀ POTENZIALE
		REGIONALE[2]	NAZIONALE[3]	EUROPEO[4]	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	
	eccellente		Popolazione stabile.	Andamento della popolazione sconosciuto.	Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – It – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	ind – It – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – It – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – It - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Lanius collurio	A – Conservazione eccellente	Popolazione in diminuzione.	VU – Vulnerabile. Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – It – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	ind – It – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – It – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – It - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Charadrius dubius	A – Conservazione eccellente	Popolazione stabile.	NT – Quasi minacciata. Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – It – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme

Individuazione degli effetti a carico degli habitat							
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		VULNERABILITÀ POTENZIALE
		REGIONALE[2]	NAZIONALE[3]	EUROPEO[4]	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	
					Emissioni liquide	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Picus viridis	B – Buona conservazione	Popolazione in aumento.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Corvus frugilegus	A – Conservazione eccellente	Popolazione stabile.	Non presente.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme

Individuazione degli effetti a carico degli habitat							
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		VULNERABILITÀ POTENZIALE
		REGIONALE[2]	NAZIONALE[3]	EUROPEO[4]	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Rana latastei	B – Buona conservazione	Popolazione in diminuzione.	VU – Vulnerabile. Popolazione in diminuzione.	VU – Vulnerabile. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Triturus carnifex	B – Buona conservazione	Popolazione in diminuzione.	NT – Quasi minacciata. Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	ind – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Lethenteron zanandreai	B – Buona conservazione	Popolazione in	VU – Vulnerabile. Popolazione in	LC – Minor preoccupazione.	Emissioni sonore	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme

Individuazione degli effetti a carico degli habitat							
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		VULNERABILITÀ POTENZIALE
		REGIONALE[2]	NAZIONALE[3]	EUROPEO[4]	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	
		diminuzione.	diminuzione.	Andamento della popolazione sconosciuto.	Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	ind – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	dir – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Salmo marmoratus	B – Buona conservazione	Popolazione in diminuzione.	CR – In pericolo critico. Popolazione in diminuzione	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	ind – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	dir – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Barbus plebejus	A – Conservazione eccellente	Popolazione in aumento.	VU – Vulnerabile. Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	Emissioni sonore	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	ind – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme

Individuazione degli effetti a carico degli habitat							
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		VULNERABILITÀ POTENZIALE
		REGIONALE[2]	NAZIONALE[3]	EUROPEO[4]	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	
					Emissioni liquide	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	dir – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Chondrostoma genei	A – Conservazione eccellente	Popolazione stabile.	EN – In pericolo Popolazione in declino.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	ind – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	dir – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Cobitis taenia	A – Conservazione eccellente	Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in aumento	LC – Minor preoccupazione. Andamento della popolazione sconosciuto	Emissioni sonore	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	ind – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme

Individuazione degli effetti a carico degli habitat							
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		VULNERABILITÀ POTENZIALE
		REGIONALE[2]	NAZIONALE[3]	EUROPEO[4]	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	
					Consumo di acqua	dir – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Alosa fallax	B – Buona conservazione	Popolazione stabile.	VU – Vulnerabile. Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	Emissioni sonore	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	ind – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	dir – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Cottus gobio	B – Buona conservazione	Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione. Andamento della popolazione sconosciuto	Emissioni sonore	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	ind – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	dir – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
Sabanejewia larvata	B – Buona conservazione	Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione.	LC – Minor preoccupazione.	Emissioni sonore	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme

Individuazione degli effetti a carico degli habitat							
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		VULNERABILITÀ POTENZIALE
		REGIONALE[2]	NAZIONALE[3]	EUROPEO[4]	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	
			Andamento della popolazione sconosciuto	Andamento della popolazione sconosciuto	Emissioni di polvere	ind – bt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni gassose	ind – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Emissioni liquide	dir – lt – dur	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme
					Consumo di acqua	dir – lt - rev	SI, dovuta alle potenziali attività previste dalle norme

Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Non sono prevedibili effetti sinergici e cumulativi.

Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono

I vettori che sono stati considerati nel corso della presente valutazione sono l'aria e l'acqua.

Valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Per ogni habitat e specie deve essere quantificato e motivato se gli effetti generati dal piano/progetto/intervento in esame risultano significativi negativi, cioè se il grado di conservazione degli habitat e/o delle specie presenti nell'area di indagine si riduce, rispetto alla situazione in assenza del piano/progetto/intervento, in riferimento al sito e alla regione biogeografia.

Effetto sugli habitat

Lo stato di conservazione degli habitat, descritti nelle schede Natura 2000, risulta generalmente buono; pertanto l'attuale carico antropico non sembra determinare particolare disturbo alle specie di interesse comunitario.

Significatività degli effetti sugli habitat							
HABITAT	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO	EFFETTO		SIGNIFICATIVITA'		
			TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho Batrachion*	B –grado di conservazione buono	Stato di conservazione cattivo – Trend in peggioramento	Emissioni sonore	ind – bt – rev	Considerando che l'habitat ricade all'interno dell'area di influenza, ma non è direttamente interessato alle opere in previsione, l'incidenza negativa risulta non significativa per le emissioni di polvere, emissioni gassose, emissioni liquide, consumo di acqua, mentre per le emissioni sonore e l'inquinamento luminoso l'incidenza significativa risulta nulla in quanto per tali effetti l'habitat risulta non vulnerabile.	Nulla	Nulla
			Emissioni di polvere	dir – bt - rev		Non significativa	Non significativa
			Emissioni gassose	dir – lt - dur		Non significativa	Non significativa
			Emissioni liquide	dir – lt - dur		Non significativa	Non significativa
			Inquinamento luminoso	ind – lt - rev		Nulla	Nulla
			Consumo di acqua	dir – lt - dur		Non significativa	Non significativa
3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p. p.* e *Bidention p.p.*	B –grado di conservazione buono	Stato di conservazione inadeguato – Trend in peggioramento	Emissioni sonore	ind – bt – rev	Considerando che l'habitat ricade all'interno dell'area di influenza, ma non è direttamente interessato alle opere in previsione, l'incidenza negativa risulta non significativa per le emissioni di polvere, emissioni gassose, emissioni liquide, consumo di acqua, mentre per le emissioni sonore e l'inquinamento luminoso l'incidenza significativa risulta nulla in quanto per tali effetti l'habitat risulta non vulnerabile.	Nulla	Nulla
			Emissioni di polvere	dir – bt - rev		Non significativa	Non significativa
			Emissioni gassose	dir – lt - dur		Non significativa	Non significativa
			Emissioni liquide	dir – lt - dur		Non significativa	Non significativa
			Inquinamento luminoso	ind – lt - rev		Nulla	Nulla
			Consumo di acqua	dir – lt - dur		Non significativa	Non significativa
91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinnus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)	B –grado di conservazione buono	Stato di conservazione cattivo – Trend in peggioramento	Emissioni sonore	ind – bt – rev	Considerando che l'habitat ricade all'interno dell'area di influenza, ma non è direttamente interessato alle opere in previsione, l'incidenza negativa risulta non significativa per le emissioni di polvere, emissioni gassose, emissioni liquide, consumo di acqua, mentre per le emissioni sonore e l'inquinamento luminoso l'incidenza significativa risulta nulla in quanto per tali effetti l'habitat risulta non vulnerabile.	Nulla	Nulla
			Emissioni di polvere	dir – bt - rev		Non significativa	Non significativa
			Emissioni gassose	dir – lt - dur		Non significativa	Non significativa
			Emissioni liquide	ind – lt - dur		Non significativa	Non significativa
			Inquinamento luminoso	ind – lt - rev		Nulla	Nulla
			Consumo di acqua	dir – lt - dur		Non significativa	Non significativa

Effetti sugli habitat di specie

Nell'area di indagine non sono presenti habitat di specie

Effetti sulle specie

Nel presente paragrafo si procede alla valutazione della significatività degli effetti generati dal progetto in esame, come riportato nella tabella che segue. Si precisa che la valutazione è stata eseguita solo sulle specie che sono risultate presenti nell'area di influenza.

Individuazione degli effetti a carico degli habitat									
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		SIGNIFICATIVITA'		
		REGIONALE	NAZIONALE	EUROPEO	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
Circus cyaneus	B – Buona conservazione	Popolazione stabile.	NA – Non applicabile. Nessuna informazione relativamente all'andamento.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto il buon grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di svernamento alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Pernis apivorus	B – Buona conservazione	Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto il buon grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di nidificazione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Ixobrychus minutus	A – Conservazione eccellente	Popolazione in diminuzione.	VU – Vulnerabile. Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto l'eccellente grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di nidificazione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Botaurus stellaris	B – Buona conservazione	Popolazione con fluttuazioni interannuali.	EN – In pericolo. Popolazione stabile	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto il buon grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di svernamento alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Ciconia nigra	B – Buona conservazione	Popolazione stabile.	VU – Vulnerabile. Popolazione in aumento.	LC – Minor preoccupazione. Andamento della popolazione sconosciuto.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto il buon grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di nidificazione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Ciconia ciconia	A – Conservazione eccellente	Popolazione in aumento.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in aumento.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in aumento.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto l'eccellente grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di nidificazione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Burhinus	A –	Popolazione	VU – Vulnerabile.	LC – Minor	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto l'eccellente grado di conservazione	Non significativa	Non significativa

Individuazione degli effetti a carico degli habitat									
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		SIGNIFICATIVITA'		
		REGIONALE	NAZIONALE	EUROPEO	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
oedicnemus	Conservazione eccellente	in aumento.	Popolazione in diminuzione.	preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni di polvere	ind – bt – rev	della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di nidificazione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Philomachus pugnax	A – Conservazione eccellente	Popolazione stabile.	Non presente	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto l'eccellente grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di nidificazione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Tringa glareola	A – Conservazione eccellente	Popolazione stabile.	Non presente	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto l'eccellente grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di nidificazione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Alcedo atthis	A – Conservazione eccellente	Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione. Andamento della popolazione sconosciuto.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto l'eccellente grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di nidificazione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Lanius collurio	A – Conservazione eccellente	Popolazione in diminuzione.	VU – Vulnerabile. Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto l'eccellente grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di nidificazione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Charadrius dubius	A – Conservazione eccellente	Popolazione stabile.	NT – Quasi minacciata. Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto l'eccellente grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di nidificazione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Picus viridis	B – Buona conservazione	Popolazione in aumento.	LC – Minor preoccupazione.	LC – Minor preoccupazione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto il buon grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa

Individuazione degli effetti a carico degli habitat									
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		SIGNIFICATIVITA'		
		REGIONALE	NAZIONALE	EUROPEO	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
			Popolazione stabile.	Popolazione stabile.	Emissioni gassose	dir – It – dur	nidificazione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – It – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – It – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – It - rev		Non significativa	Non significativa
Corvus frugilegus	A – Conservazione eccellente	Popolazione stabile.	Non presente.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto l'eccellente grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di nidificazione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – It – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	ind – It – rev		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – It – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – It - rev		Non significativa	Non significativa
Rana latastei	B – Buona conservazione	Popolazione in diminuzione.	VU – Vulnerabile. Popolazione in diminuzione.	VU – Vulnerabile. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto il buon grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di riproduzione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – It – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	dir – It – dur		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – It – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – It - rev		Non significativa	Non significativa
Triturus carnifex	B – Buona conservazione	Popolazione in diminuzione.	NT – Quasi minacciata. Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	dir – bt – rev	Visto il buon grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di riproduzione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	dir – It – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	dir – It – dur		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	dir – It – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	ind – It - rev		Non significativa	Non significativa
Lethenteron zanandreai	B – Buona conservazione	Popolazione in diminuzione.	VU – Vulnerabile. Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Andamento della popolazione sconosciuto.	Emissioni sonore	ind – bt – rev	Visto il buon grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di riproduzione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	ind – It – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	dir – It – dur		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	ind – It – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	dir – It - rev		Non significativa	Non significativa
Salmo marmoratus	B – Buona conservazione	Popolazione in diminuzione.	CR – In pericolo critico. Popolazione in diminuzione	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	ind – bt – rev	Visto il buon grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di riproduzione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	ind – It – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	dir – It – dur		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	ind – It – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	dir – It - rev		Non significativa	Non significativa
Barbus plebejus	A – Conservazione eccellente	Popolazione in aumento.	VU – Vulnerabile. Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	Emissioni sonore	ind – bt – rev	Visto l'eccellente grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di riproduzione alternativi	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	ind – It – dur		Non significativa	Non significativa

Individuazione degli effetti a carico degli habitat									
SPECIE	GRADO DI CONSERVAZIONE	ANDAMENTO			EFFETTO		SIGNIFICATIVITA'		
		REGIONALE	NAZIONALE	EUROPEO	TIPOLOGIA	CARATTERISTICHE	VALUTAZIONE	INCIDENZA DIRETTA	INCIDENZA INDIRETTA
					Emissioni liquide	dir – lt – dur	nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	dir – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Chondrostoma genei	A – Conservazione eccellente	Popolazione stabile.	EN – In pericolo Popolazione in declino.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in diminuzione.	Emissioni sonore	ind – bt – rev	Visto l'eccellente grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di riproduzione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	ind – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	dir – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Cobitis taenia	A – Conservazione eccellente	Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione in aumento	LC – Minor preoccupazione. Andamento della popolazione sconosciuto	Emissioni sonore	ind – bt – rev	Visto l'eccellente grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di riproduzione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	ind – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	dir – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Alosa fallax	B – Buona conservazione	Popolazione stabile.	VU – Vulnerabile. Popolazione in diminuzione.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	Emissioni sonore	ind – bt – rev	Visto il buon grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di riproduzione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	ind – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	dir – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Cottus gobio	B – Buona conservazione	Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione. Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione. Andamento della popolazione sconosciuto	Emissioni sonore	ind – bt – rev	Visto il buon grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di riproduzione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	ind – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	dir – lt - rev		Non significativa	Non significativa
Sabanejewia larvata	B – Buona conservazione	Popolazione stabile.	LC – Minor preoccupazione. Andamento della popolazione sconosciuto	LC – Minor preoccupazione. Andamento della popolazione sconosciuto	Emissioni sonore	ind – bt – rev	Visto il buon grado di conservazione della specie e l'andamento della popolazione, vista la presenza di siti di alimentaione e di riproduzione alternativi nelle immediate vicinanze, visti gli effetti generati dalle previsioni di piano e le loro caratteristiche, le incidenze negative risultano non significative.	Non significativa	Non significativa
					Emissioni di polvere	ind – bt – rev		Non significativa	Non significativa
					Emissioni gassose	ind – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Emissioni liquide	dir – lt – dur		Non significativa	Non significativa
					Inquinamento luminoso	ind – lt – rev		Non significativa	Non significativa
					Consumo di acqua	dir – lt - rev		Non significativa	Non significativa

FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Intestazione – Titolo	Piano di Assetto del Territorio (P. A. T.) del comune di San Biagio di Callalta (TV).
Proponente – Committente	Amministrazione comunale di San Biagio di Callata (TV)
Autorità procedente	Comune di San Biagio di Callata (TV)
Autorità competente all'approvazione	Regione del Veneto
Professionisti incaricati dello studio	Dott. Maurizio Leoni – Agronomo
Comuni interessati	Comune di San Biagio di Callalta (TV)
Descrizione sintetica	Il Piano di Assetto del Territorio (P. A. T.) , redatto ai sensi della L. R. 11/2004, rappresenta lo strumento pianificatorio comunale in cui vengo affrontati gli argomenti di carattere strutturale, dimensionale e strategico.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	S. I. C. "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" (IT3240030) Z. P. S. "Grave del Piave" (IT3240023) S. I. C. "Fiumi Meolo e Vallio" (IT3240033)
Indicazioni di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti congiunti	Nessuno

Valutazione della significatività degli effetti	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica.	Le valutazioni effettuate permettono di escludere con ragionevole certezza il verificarsi di effetti negativi significativi a carico delle componenti ambientali degli ambiti S. I. C. e Z. P. S., per cui il piano non incide negativamente sui siti della rete Natura 2000.
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati delle consultazioni	Nessuna.

Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Formulari Natura 2000 – Ministero per l'Ambiente	Adeguato	Tecnico incaricato	Regione Veneto – Direzione Urbanistica e Beni Ambientali
F. Mezzavilla – Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso(2007)	Adeguato	Tecnico incaricato	Associazione Faunisti Veneti
Zanetti M., Turin P. 2008: "Monitoraggio della Carta Ittica della provincia di Treviso". Relazione tecnica	Adeguato	Tecnico incaricato	Provincia di Treviso
Il Piave, a cura di A. Bondesan, G. Caniato, F. Vallerani, M. Zanetti, 2000. Cierre Edizioni.	Adeguato	Tecnico incaricato	Tecnico incaricato

Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
L. Bonato, G. Fracasso, R.Pollo, J.Richard, M.Semenzato – Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto Nuova Dimensione ed..	Adeguato	Tecnico incaricato	Tecnico incaricato
Atlante dei Mammiferi del veneto (2007)	Adeguato	Tecnico incaricato	Tecnico incaricato
Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (all. B alla D. G. R. 1728 del 07/08/2012)	Adeguato	Tecnico incaricato	Regione del Veneto
Carta della distribuzione delle specie trattate su reticolo 10 x 10 km (all. B1 alla D. G. R. 1728 del 07/08/2012)	Adeguato	Tecnico incaricato	Regione del Veneto
Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton) Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto, 2013	Adeguato	Tecnico incaricato	Regione del Veneto
Salogni, G. – Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto (2014)	Adeguato	Tecnico incaricato	Regione del Veneto
Rapporto ISPRA 194/2014: Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend	Adeguato	Tecnico incaricato	Tecnico incaricato

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
S. I. C. "Grave del Piave – Fosso Soligo – Fosso di Negrisia" (IT3240030)					
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)	No	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)	Si	Non Significativa	Non significativa	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di Megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho - Batrachion*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (*Molinion caeruleae*)	No	Nulla	Nulla	No
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p. p.* e *Bidention p. p.*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
Z. P. S. "Grave del Piave" (IT3240023)					
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)	No	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)	Si	Non Significativa	Non significativa	No
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
S. I. C. "Fiumi Meolo e Vallio" (IT3240033)					
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho - Batrachion*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di Megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)	Si	Non Significativa	Non significativa	No
S. I. C. "Grave del Piave – Fosso Soligo – Fosso di Negrisia" (IT3240030)					
A119	*Porzana porzana*	No	Nulla	Nulla	No
A120	*Porzana parva*	No	Nulla	Nulla	No
A082	*Circus cyaneus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A084	*Circus pygargus*	No	Nulla	Nulla	No
A081	*Circaetus aeuruginosus*	No	Nulla	Nulla	No
A080	*Circaetus gallicus*	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
A073	*Milvus migrans*	No	Nulla	Nulla	No
A074	*Milvus milvus*	No	Nulla	Nulla	No
A103	*Falco peregrinus*	No	Nulla	Nulla	No
A072	*Pernis apivorus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A094	*Pandion haliaetus*	No	Nulla	Nulla	No
A022	*Ixobrychus minutus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A021	*Botaurus stellaris*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A023	*Nycticorax nycticorax*	No	Nulla	Nulla	No
A029	*Ardea purpurea*	No	Nulla	Nulla	No
A024	*Ardeola ralloides*	No	Nulla	Nulla	No
A027	*Egretta alba*	No	Nulla	Nulla	No
A030	*Ciconia nigra*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A031	*Ciconia ciconia*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A127	*Grus grus*	No	Nulla	Nulla	No
A122	*Crex crex*	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
A133	*Burhinus oedicnemus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A151	*Philomachus pugnax*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A166	*Tringa glareola*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A197	*Chlidonias niger*	No	Nulla	Nulla	No
A229	*Alcedo atthis*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A246	*Lullula arborea*	No	Nulla	Nulla	No
A255	*Anthus campestris*	No	Nulla	Nulla	No
A338	*Lanius collurio*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A043	*Anser anser*	No	Nulla	Nulla	No
A041	*Anser albifrons*	No	Nulla	Nulla	No
A136	*Charadrius dubius*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A235	*Picus viridis*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A348	*Corvus frugilegus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1215	*Rana latastei*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1167	*Triturus carnifex*	Si	Non Significativa	Non significativa	No

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
1097	*Lethenteron zanandreai*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1107	*Salmo marmoratus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1137	*Barbus plebejus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1115	*Chondrostoma genei*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1149	*Cobitis taenia*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1103	*Alosa fallax*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1163	*Cottus gobio*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1991	*Sabanejewia larvata*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
Z. P. S. "Grave del Piave" (IT3240023)					
A119	*Porzana porzana*	No	Nulla	Nulla	No
A120	*Porzana parva*	No	Nulla	Nulla	No
A082	*Circus cyaneus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A084	*Circus pygargus*	No	Nulla	Nulla	No
A081	*Circus aeuruginosus*	No	Nulla	Nulla	No
A080	*Circaetus gallicus*	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
A073	*Milvus migrans*	No	Nulla	Nulla	No
A074	*Milvus milvus*	No	Nulla	Nulla	No
A103	*Falco peregrinus*	No	Nulla	Nulla	No
A072	*Pernis apivorus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A094	*Pandion haliaetus*	No	Nulla	Nulla	No
A022	*Ixobrychus minutus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A021	*Botaurus stellaris*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A023	*Nycticorax nycticorax*	No	Nulla	Nulla	No
A029	*Ardea purpurea*	No	Nulla	Nulla	No
A024	*Ardeola ralloides*	No	Nulla	Nulla	No
A027	*Egretta alba*	No	Nulla	Nulla	No
A030	*Ciconia nigra*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A031	*Ciconia ciconia*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A127	*Grus grus*	No	Nulla	Nulla	No
A122	*Crex crex*	No	Nulla	Nulla	No

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
A133	*Burhinus oedicnemus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A151	*Philomachus pugnax*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A166	*Tringa glareola*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A197	*Chlidonias niger*	No	Nulla	Nulla	No
A229	*Alcedo atthis*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A246	*Lullula arborea*	No	Nulla	Nulla	No
A255	*Anthus campestris*	No	Nulla	Nulla	No
A338	*Lanius collurio*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A043	*Anser anser*	No	Nulla	Nulla	No
A041	*Anser albifrons*	No	Nulla	Nulla	No
A136	*Charadrius dubius*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A235	*Picus viridis*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
A348	*Corvus frugilegus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1215	*Rana latastei*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1167	*Triturus carnifex*	Si	Non Significativa	Non significativa	No

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Codice	Nome				
1107	*Salmo marmoratus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1137	*Barbus plebejus*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1115	*Chondrostoma genei*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1149	*Cobitis taenia*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1103	*Alosa fallax*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1163	*Cottus gobio*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
1991	*Sabanejewia larvata*	Si	Non Significativa	Non significativa	No
S. I. C. "Fiumi Meolo e Vallio" (IT3240033)					
1097	*Lethenteron zanandreai*	Si	Non Significativa	Non significativa	No

Dichiarazione firmata

La descrizione del piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto prescritto dall'autorità competnte per la sua approvazione.

Il sottoscritto Maurizio Leoni, iscritto allba dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Treviso al n° 83

DICHIARA CHE

con ragionevole certeza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 200.

In fede.

Fontane di Villorba, Marzo 2015

Il professionista incaricato

Dott. Maurizio Leoni - Agronomo

SCADENZA 23/01/2021

AS 6862767

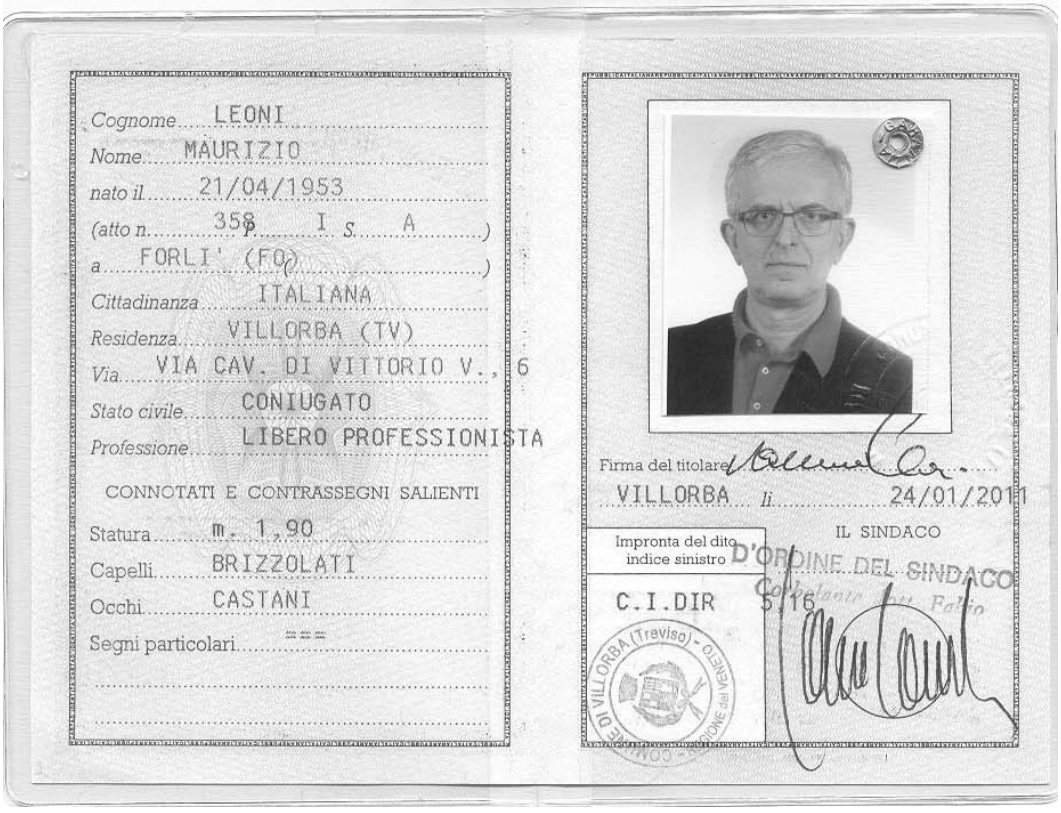
I.P.Z.S. S.p.A. - OFFICINA C.V. - ROMA

REPVBBLICA ITALIANA

COMVNE DI
VILLORBA (TV)

CARTA D'IDENTITA'
N°. AS 6862767

DI
LEONI
MAURIZIO



Cognome LEONI
Nome MAURIZIO
nato il 21/04/1953
(atto n. 358 P. I S. A)
a FORLI' (FO)
Cittadinanza ITALIANA
Residenza VILLORBA (TV)
Via VIA CAV. DI VITTORIO V., 6
Stato civile CONIUGATO
Professione LIBERO PROFESSIONISTA

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura m. 1,90
Capelli BRIZZOLATI
Occhi CASTANI
Segni particolari ---

Firma del titolare
VILLORBA li 24/01/2011

Impronta del dito indice sinistro

IL SINDACO
D'ORDINE DEL SINDACO

C.I.DIR 5/16